

Le 116 installazioni USA-NATO in Italia



Numeri della presenza USA in Italia

2.000

Gli edifici posseduti dalle forze armate statunitensi nel nostro paese

1.100

Gli edifici affittati dagli statunitensi

1.780.000 m²

La superficie totale tra edifici posseduti e in affitto

15.500

I militari statunitensi presenti in Italia

4.500

I civili statunitensi che lavorano nelle basi

Fonte: Pentagono (2019)

Fuori l'Italia dalla NATO, fuori la NATO dall'Italia!

La lotta per mettere fine alla partecipazione del nostro paese alla guerra USA-NATO in Ucraina e contro la Federazione Russa è anche lotta per liberare il nostro paese dal protettorato USA che dura dal 1948.

Porre fine alla guerra richiede un salto di livello della rivoluzione socialista nei paesi imperialisti: rompere le catene della Comunità Internazionale almeno in uno dei paesi imperialisti aprirà la via e mostrerà la strada anche alle masse popolari degli altri paesi!

Sviluppare in ogni settore della popolazione operazioni specifiche

per porre fine alla partecipazione del nostro paese alla guerra USA-NATO contro la Federazione Russa e alla repressione delle masse popolari ucraine ad opera del governo fantoccio presieduto da Zelensky e delle sue truppe regolari e irregolari

Non solo con le stragi di emigranti, non solo con la devastazione dell'ambiente e l'inquinamento della terra, dell'acqua, del mare, dell'aria e del cibo, non solo con lo smantellamento dell'apparato produttivo, non solo con la riduzione dei salari e dei redditi reali di individui e famiglie delle masse popolari, non solo con la discriminazione delle donne, non solo con le decine di "missioni umanitarie" in Asia e Africa: anche con la guerra in Europa il governo Meloni prosegue la politica del governo Draghi e degli altri governi delle Larghe Intese che l'hanno preceduto. Meloni e la sua cricca di servi criminali della NATO e dell'UE impongono alle masse popolari italiane sacrifici per sostenere la guerra in corso in Ucraina e ai confini della Federazione Russa, guerra che si aggiunge alle altre operazioni militari in cui, violando apertamente l'articolo 11 della Costituzione, i governi delle Larghe Intese hanno coinvolto le Forze Armate italiane e a cui dedicano una parte crescente della spesa della Pubblica Amministrazione, a danno della spesa per pensioni, sanità, istruzione e altri servizi pubblici.

La partecipazione dell'Italia alla guerra è contraria non solo alla Costituzione e ai sentimenti, ma anche agli interessi immediati della grande maggioranza delle masse popolari italiane. Le sofferenze prodotte dalla guerra, dal riarmo e dall'economia di guerra si aggiungono a quelle della pandemia e della seconda crisi generale del capitalismo con il connesso smantellamento dell'apparato produttivo, la devastazio-

ne dell'ambiente e il riscaldamento climatico.

Nel nostro paese l'opposizione alla guerra è diffusa. Sono numerose e capillari le iniziative di denuncia, di protesta e di lotta, molti e diversi gli organismi e i singoli che vi contribuiscono. Perché allora le piazze non sono piene di manifestanti? Perché l'opposizione alla guerra non sfocia in un movimento di massa per la pace come quello che ha coinvolto le masse popolari del nostro paese contro la guerra in Iraq del 2003? I media di regime parlano di "crisi del pacifismo", vari esponenti della sinistra borghese e anche alcuni compagni da essa influenzati si dannano per questo. L'opposizione alla guerra non sfocia in un movimento di massa come quello del 2003 perché le masse popolari hanno sperimentato che quella lotta contro la guerra, fatta di manifestazioni per premere e chiedere ai governi dei gruppi imperialisti e alle loro istituzioni internazionali di cambiare strada, non serviva: le oceaniche manifestazioni dell'epoca (milioni di persone in piazza) non hanno fermato la guerra in Iraq. A chi propone di riprendere una lotta simile, bisogna prima di tutto chiedere di spiegare perché la lotta di un tempo ha portato all'attuale situazione di guerra sempre più diffusa e perché le masse popolari dovrebbero tornare oggi a quella lotta che ieri si è mostrata inefficace.

I governi dei partiti delle Larghe Intese, poi di Draghi e ora di Meloni, sono governi della Repubblica Pontificia che è dalla sua nascita nel 1948 un

protettorato USA, legato ora anche all'Unione Europea, istituzione dei gruppi imperialisti europei a loro volta imbrigliati nella NATO, dominata dai gruppi imperialisti USA. Chi chiede a simili governi di cambiare rotta, è un illuso o un imbroglione. Essi attuano il programma comune dei gruppi imperialisti che per far fronte alla sovrapproduzione assoluta di capitale eliminano le conquiste strappate dalle masse popolari nel corso della prima ondata mondiale delle rivoluzioni proletarie, devastano il territorio e inquinano sempre più terra, mare e cielo, moltiplicano grandi opere ed eventi inutili se non anche direttamente nocivi, hanno come campi di grande espansione produttiva principalmente se non solo il turismo e la produzione militare. Ma proprio questo determina un distacco crescente delle masse popolari dalle istituzioni politiche della Repubblica Pontificia. Sta a noi comunisti saperle mobilitare e organizzare a fare la rivoluzione socialista.

Per mobilitare le masse popolari contro la guerra, dobbiamo sviluppare in ogni settore della popolazione operazioni specifiche per porre fine alla partecipazione del nostro paese alla guerra USA-NATO e alla repressione delle masse popolari ucraine ad opera del governo fantoccio presieduto da Zelensky e delle sue truppe regolari e irregolari.

■ Denunciare capillarmente con articoli di giornale, scritte murali, con locandine e volantini, attraverso i social network ogni base militare, agenzia e installazione NATO e USA: che la presenza di ognuna di esse risalti in ogni località! Denunciare ogni servitù e operazione militare. Per aggirare la persistente contrarietà alla guerra del

Molti sono già oggi e ancora più saranno gli organismi e gli individui che daranno il loro contributo per porre fine alla guerra, alle sofferenze prodotte dalla crisi generale del capitalismo e agli altri effetti della sopravvivenza del capitalismo. Noi comunisti sosteniamo tutte le forme di resistenza delle masse popolari, valorizziamo il contributo di ogni resistente. Ma l'opera di ognuno sarà tanto più efficace quanto più avanzata è la sua comprensione del corso delle cose in cui la guerra è inserita e più forte la sua convinzione che l'instaurazione del socialismo è l'obiettivo al quale dobbiamo mirare.

grosso della popolazione italiana (come di quella degli altri paesi imperialisti), il governo Meloni ammantava il più possibile di segreto le servitù e le operazioni militari: spezzare questo velo di segreto è uno degli strumenti per farle saltare! Far conoscere ed estendere l'esempio di comitati come A Foras e NO MUOS contro le installazioni esistenti e come NO base né a Coltano né altrove contro la creazione di nuove basi militari! Denunciare e rendere pubbliche le operazioni sporche (legalizzate o illegali che siano) degli affaristi della guerra: far conoscere ed estendere l'esempio del comitato Stop RWM, organizzazione popolare che denuncia il ruolo della Rheinmetall Waffe Munition (RWM) - azienda tedesca che in Italia ha sedi a Ghedi (BS) e Iglesias - nella collaborazione con lo sterminio del popolo yemenita da parte dell'Arabia Saudita, il traffico di armi in cui è coinvolta e la corruzione di funzionari pubblici e amministratori locali da essa promossa per ampliare illegalmente lo stabilimento di Iglesias con la costruzione di campi-prove per testare gli armamenti che vende ai paesi in guerra di tutto il mondo.

■ Promuovere manifestazioni stradali e iniziative contro la partecipazione alla guerra e contro ogni singola operazio-

ne in cui la partecipazione si concretizza: dall'invio di armi all'acquisto di nuovi armamenti, come le nuove bombe atomiche "tattiche" B61-12 in arrivo a Ghedi (BS) e che fanno dell'Italia un bersaglio prioritario in caso di guerra atomica, all'avvio della produzione di due nuovi sottomarini ordinati dal ministro della guerra Guido Crosetto, in ottemperanza agli ordini degli USA, all'addestramento di militari del governo Zelensky o comunque mobili-

tati per l'invio sul fronte ucraino.

■ Bloccare e sabotare l'invio e il trasporto di armi verso l'Ucraina, ogni convoglio ferroviario e stradale e ogni caricamento di navi e aerei: generalizzare iniziative come quelle del Comitato Autonomo Lavoratori Portuali (CALP) di Genova e dei lavoratori dell'aeroporto Galilei di Pisa! Porto Canale di Cagliari, i porti di Livorno, Trieste, gli aeroporti di Trapani e Pisa sono oggi tra le **Continua a pag. 7 >>**

Con la guerra in corso in Europa la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti e UE mira a estendere la NATO all'Ucraina e agli altri Stati sorti nel 1991 dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica. La loro guerra in Europa si combina con la loro guerra contro la Repubblica Popolare Cinese e con la creazione dell'equivalente della NATO negli Stati rivieraschi dell'oceano Indiano e dell'oceano Pacifico. Per i gruppi imperialisti USA, sionisti, europei e i loro satelliti la guerra è indispensabile per mantenere il loro dominio nel mondo e inoltre con la produzione militare alcuni di essi accumulano enormi profitti. La Comunità dei gruppi imperialisti USA, sionisti, europei e assimilati (giapponesi, sudcoreani, australiani e simili) è passata dalla guerra fredda alla terza guerra mondiale che per sua natura si combatte "a frammenti": è l'analisi che di essa hanno pubblicamente espresso perfino papa Bergoglio e i Gesuiti.

Questa guerra è diventata la sintesi, il nodo centrale della seconda crisi generale della società borghese: nelle relazioni internazionali e all'interno dei singoli paesi in campo economico, politico, sociale e ambientale, imprime un'accelerazione alle dinamiche messe in moto dalla crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale iniziata negli anni '70 del secolo scorso.

La sostanza di questa crisi consiste nel fatto che a livello mondiale e considerando tutti i settori produttivi di merci (beni e servizi), il capitale prodotto è tanto che, se i capitalisti lo impiegassero tutto nelle loro aziende che producono merci, estrarrebbero una massa di plusvalore (quindi di profitto) inferiore a quella che estraggono impiegandone solo una parte. In un sistema di relazioni sociali capitaliste la borghesia deve valorizzare il capitale, ma, stante gli ordinamenti esistenti, la borghesia non poteva investirlo nella produzione di merci. Questo ha dato luogo a tutti gli sviluppi che constatiamo. Essi rientrano nei seguenti cinque campi:

- spremitura delle masse popolari (riduzione dei redditi ed eliminazione dei diritti e delle conquiste),
- finanziarizzazione dell'economia reale e sviluppo del capitale speculativo,
- ricolonizzazione dei paesi oppressi e sfruttamento dei paesi ex socialisti,
- devastazione della Terra (saccheggio delle risorse naturali, cambiamento climatico, inquinamento dell'ambiente, devastazione del territorio),
- lotta tra capitalisti ognuno dei quali cerca di valorizzare il suo capitale anche a spese di altri capitalisti oltre che delle masse popolari.

Gli sviluppi in ognuno di questi cinque campi hanno come sbocco la guerra: la guerra è un effetto inevitabile del capitalismo in crisi. Ogni crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale, pur nascendo dall'economia, è una crisi che diventa generale - cioè anche politica, culturale, sociale e, per quanto riguarda la crisi attuale, anche ambientale - e trova la sua soluzione sul terreno politico, cioè nello sconvolgimento degli ordinamenti sociali a livello di singolo paese e del sistema di relazioni internazionali (tra paesi).

Russofobia ed errori delle classi dominanti o lotta di classe?

La fiducia che siano la borghesia imperialista e le sue autorità, nazionali e internazionali, a cambiare il corso delle cose è un'illusione che le classi dominanti per prolungare l'esistenza del loro sistema sociale fomentano tra le masse popolari: la borghesia oramai non può che condurre l'umanità alla guerra, all'abbruttimento delle menti e dei cuori, all'inquinamento della Terra e alla distruzione della vita. Le tesi, le analisi delle cause della guerra in corso in Ucraina che prescindono dalla lotta di classe, che esplicitamente o meno negano che la storia della società umana è principalmente lotta tra classi sociali e che oggi, in particolare, è lotta tra proletariato e borghesia imperialista, contribuiscono (anche al di là delle intenzioni dei loro sostenitori) ad alimentare tale illusione, ingannano le masse, infondendo loro false speranze e, di fatto, facendo loro accettare per intanto la continuazione della guerra.

Una tesi di questo genere è che la causa della guerra sarebbe l'ostilità degli USA e dei paesi europei nei confronti della Russia, l'odio contro la nazione russa (la russofobia). Ma la nazione russa non è da sempre bersaglio dell'aggressione degli Stati europei e degli USA. Se guardiamo alla storia, vediamo che la Russia è diventata bersaglio degli Stati europei, degli USA e di altri paesi imperialisti e di loro satelliti quando è diventata il primo paese socialista. Fino alla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre 1917, l'impero russo ha partecipato per secoli, da quando nacque, alla storia europea, alleato di alcuni Stati europei e nemico di altri. Il Governo Provvisorio succeduto nel febbraio 1917 al governo dello Zar era, come il governo dello Zar, alleato dei governi della repubblica francese, dell'impero britannico e del regno d'Italia contro l'impero tedesco e l'impero austro-ungarico. Da quando la Russia divenne il primo paese socialista, tutti gli Stati imperialisti (dagli USA agli Stati europei, al Giappone) aggredirono la Russia. E d'altra parte quando nel 1922 la Russia divenne ufficialmente Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, dell'URSS facevano parte anche popoli non russi.

Nel passato USA e impero russo erano così poco nemici che l'impero russo nel 1867 vendette l'Alaska agli USA. Ma dopo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre e la costituzione del governo sovietico, W. Churchill espresse chiaramente la linea della borghesia imperialista contro il primo paese socialista: "soffocare il bambino finché è ancora nella culla". I paesi imperialisti sostennero gli eserciti russi che combattevano contro il governo sovietico. Non era la nazionalità che contrapponeva i due fronti, ma la classe.

Un'altra tesi di questo genere è che all'origine della guerra in Ucraina e del rischio di escalation ci siano "drammatici errori delle classi dirigenti occidentali, in particolare di quelle USA". È quanto sostiene su il Fatto Quotidiano del 12 luglio Paolo Ferrero, dirigente del Partito della Rifondazione Comunista. Per capire da dove è nata questa guerra, chi l'ha promossa e a chi serve, bisogna capire il contesto da cui questa guerra è nata e in cui si inserisce: è l'abc della concezione comunista, il materialismo dialettico. Questa guerra è la continuazione del tentativo fatto nel 2014 dai gruppi imperialisti USA di estendere la NATO anche all'Ucraina. Essi, con il loro complesso militare, industriale e finanziario, fanno e fanno fare guerre in molti paesi, in ogni continente. Cercano di estendere la NATO in tutta l'Europa e ora perfino nei paesi dell'oceano Pacifico. La loro supremazia mondiale in campo industriale e finanziario è venuta meno e non possono fare altro per prostrarre il dominio che hanno conquistato nel mondo nei primi decenni dell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione socialista.

Poco più di cento anni fa essi sono intervenuti nella Prima guerra mondiale che i gruppi imperialisti europei avevano scatenato tra di loro per spartire diversamente il mondo già ridotto a loro colonie e semicolonie. Questi dovettero porre fine alla guerra perché nei territori dell'Impero zarista gli operai e i contadini costituirono i soviet che, guidati dal partito comunista diretto da Lenin, presero il potere, formarono il primo paese socialista e con il loro esempio animavano a fare altrettanto anche i lavoratori dei paesi imperialisti e delle loro colonie e semicolonie. Per "soffocare il bambino finché è ancora nella culla", i gruppi imperialisti e i reazionari di tutto il mondo, compresa la Corte Pontificia di Roma, aggredirono l'Unione Sovietica e poi, sconfitti, cercarono almeno di impedire che, guidati dal partito comunista con Stalin alla sua testa, i soviet si dotassero di forze produttive moderne. Da allora ogni gruppo imperialista ha dovuto far fronte non solo agli altri gruppi imperialisti per la spartizione dei profitti e alle classi sfruttate e oppresse del proprio paese che resistevano al catastrofico corso delle cose, ma anche ai paesi dove la rivoluzione socialista o di nuova democrazia avanzava. Contro l'avanzata della rivoluzione nel mondo, tutti i gruppi imperialisti sostennero gruppi reazionari nell'Europa orientale, i fascisti di Mussolini in Italia, di Franco in Spagna, di Salazar in Portogallo e infine i nazisti di Hitler in Germania che arrivarono a scatenare la Seconda guerra mondiale.

Ma i gruppi imperialisti ne uscirono sconfitti. Nel 1945 l'Armata Rossa arrivò a occupare Berlino. In Europa orientale si formarono le Democrazie Popolari. In Italia e in Francia i Partigiani entrarono a far parte dei rispettivi governi. Nel frattempo i contadini e gli operai di molte colonie e semicolonie ispirati dall'esempio dell'Unione Sovietica e dall'opera dei loro partiti comunisti si erano mobilitati e combattevano per formare paesi liberi se non socialisti. La Cina fu il maggiore di essi e grazie all'opera del partito comunista guidato da Mao nel 1949 arrivò a costituire la Repubblica Popolare Cinese, ma come essa la Corea, il Vietnam e altri paesi fino a Cuba scuotevano il giogo dei gruppi imperialisti. Nel 1945 inutilmente i gruppi imperialisti USA cercarono di spaventare l'Unione Sovietica e tutte le forze rivoluzionarie del mondo sganciando bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki benché i gruppi imperialisti giapponesi fossero già sconfitti. Ma in Europa non osarono avventurarsi nel "rovesciamento del fronte" (tutti insieme contro l'Unione Sovietica) ventilato da molti di essi e caldeggiato dai generali nazisti orfani di Hitler. La Seconda guerra mondiale terminò con la sottomissione di tutti i gruppi imperialisti del mondo a quelli USA, con la conferma dell'"incapacità rivoluzionaria" dei partiti comunisti europei e USA, con l'inizio della "guerra fredda" delle potenze imperialiste contro l'Unione Sovietica, ma con la rivoluzione di nuova democrazia che avanzava in tutto il mondo.

La "guerra fredda" terminò nel 1991 con la dissoluzione dell'Unione Sovietica dopo 35 anni di erosione del socialismo promossa dai revisionisti moderni che, capeggiati da Kruscev, nel 1956 erano riusciti a imporsi nella direzione del PCUS. Ma nel frattempo la supremazia mondiale dei gruppi imperialisti USA in campo industriale e finanziario è svanita. Per protrarre il loro dominio essi devono ricorrere sempre più alla loro supremazia militare, mentre i contrasti con gli altri gruppi imperialisti crescono anch'essi. Per questo moltiplicano guerre in Asia, Africa e America Latina, con interventi delle loro forze armate ufficiali e di corpi mercenari, con la mobilitazione reazionaria capeggiata dal clero e da altre vecchie classi dominanti e con l'estensione della NATO. Da qui la collusione con i sionisti d'Israele e nuovamente la guerra in Europa, prima in Jugoslavia e ora anche in Ucraina. L'estensione della NATO in Ucraina tentata nel 2014 si è scontrata però con un'accanita resistenza di larga parte della popolazione e dopo lunghe esitazioni perfino gli oligarchi russi capeggiati da Putin hanno dovuto intervenire contro il governo fantoccio di Zelenski. Da qui la guerra in corso.

Anna M.

>> Segue da pag. 4 strutture civili più utilizzate per il traffico di armi. A questi si aggiungono gli aeroporti militari di Amendola (FG), Pratica di Mare (Roma), Decimomannu (CA), Ghedi (BS), Aviano (PN) e i porti militari di Augusta, La Spezia, Taranto e altri. Carri merci di convogli militari partono dalle province con più alto tasso di produzione militare e con i depositi più grandi di mezzi e armamenti e sfruttano le linee dei Treni ad Alta Velocità per le spedizioni in Ucraina: dal deposito di carri armati di Lenta (Vercelli), alle caserme dei reggimenti di artiglieria nelle province di Treviso, Udine, Salerno e Foggia, alle fabbriche di armi nella provincia di Novara, Varese, Brescia, Bolzano.

È in corso da alcuni anni una svolta importante nel sistema politico dei paesi imperialisti, una svolta che di riflesso coinvolge tutto il mondo e ha aperto un nuovo corso anche nel sistema delle relazioni internazionali. La svolta nel sistema politico mondiale consiste nel fatto che in un numero crescente di paesi imperialisti sono scomparsi o si sono ridotti a poca cosa o sono in via di sparizione partiti, cricche ed esponenti del sistema politico che negli ultimi quarant'anni ha promosso l'attuazione di quello che nella letteratura del nostro partito abbiamo chiamato "programma comune della borghesia imperialista" (il sistema delle Larghe Intese). In tutti i più importanti paesi imperialisti dal 2016 i fautori e i gestori del "programma comune della borghesia imperialista" sono stati rovesciati o messi in serie difficoltà: non riescono più a controllare a sufficienza le masse popolari insofferenti e indignate per il corso delle cose.

La svolta in corso nei maggiori paesi imperialisti coinvolge il mondo intero e si riversa nel sistema delle relazioni internazionali. Qui a grandi linee gli sviluppi principali in corso sono:

1. l'accentuazione dei contrasti tra gruppi e Stati della Comunità Internazionale (CI) in particolare tra gli USA e gli Stati dell'UE: guerra commerciale e monetaria tra UE e USA, allargamento della NATO e corsa al riarmo, messa sotto pressione dell'UE e della Banca Centrale Europea, ecc.;
2. l'accerchiamento crescente, ad opera della NATO, della Federazione Russa, un paese che dal 1989 è entrato nella terza delle "tre fasi attraversate dai primi paesi socialisti". Grazie alle eredità sociali e politiche dell'Unione Sovietica e alle grandi risorse naturali del paese, la Federazione è a livello mondiale il maggiore sostegno militare e politico per gli Stati (dall'Iran al Venezuela passando per la Siria) che resistono alle scorrerie e alle aggressioni dei gruppi e degli Stati imperialisti della CI;
3. il ruolo crescente della Repubblica Popolare Cinese come maggior concorrente commerciale, finanziario e politico della CI e in particolare degli USA, la cui posizione alla testa della CI sempre più poggia principalmente sulla loro forza militare e sulla NATO. La RPC è a livello mondiale il maggiore sostegno economico e monetario per tutti gli Stati e i gruppi che resistono alle scorrerie e alle aggressioni dei gruppi e degli Stati imperialisti della CI;
4. l'opera crescente di devastazione economica e ambientale, di aggressione militare diretta o per interposti "signori della guerra" locali e di disgregazione sociale condotta da parte dei gruppi e Stati imperialisti nei paesi oppressi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, dove abita la parte maggiore dell'umanità. Decine di milioni di persone si sono riversate e si riversano nelle periferie urbane del proprio o di altri paesi, nei campi profughi e in altre zone più o meno abitate; una piccola parte cerca di raggiungere i paesi imperialisti e di crearsi una nuova vita, scontrandosi con la crescente mobilitazione reazionaria;
5. il ruolo crescente assunto dallo Stato sionista d'Israele nel sistema delle relazioni internazionali, come promotore di imprese di infiltrazione e disgregazione degli Stati che resistono alle scorrerie dei gruppi e degli Stati imperialisti e di quelli che potrebbero ostacolare la colonizzazione sionista del Medio Oriente.

■ Estendere l'organizzazione e la lotta contro la militarizzazione della scuola pubblica: diffondere le denunce dell'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole, sviluppare il boicottaggio delle iniziative di propaganda di guerra nelle scuole e università, denunciare il ruolo delle istituzioni scolastiche e universitarie nella ricerca scientifica bellica ordinata da USA e Israele e promuovere la mobilitazione di docenti, ricercatori, studenti.

■ Fare agitazione contro la partecipazione dell'Italia alla guerra USA-NATO in ogni istanza delle Forze Armate italiane e delle Forze dell'Ordine. I sindacati militari democratici e non sottomessi alle direttive della casta dei generali asserviti agli USA possono avere un ruolo importante nel mobilitare e organizzare la truppa perché si ribelli alle angherie dei superiori, perché denunci, contrasti, saboti le attività antipopolari che i superiori vogliono far loro fare, perché faccia fronte agli effetti della crisi e delle misure antipopolari del governo Meloni che colpiscono anche loro: per questo il guerrafondaio Crosetto vuole sopprimerli! Sostenere gli alti ufficiali delle Forze Armate che si oppongono ai compiti infami e ai delitti che il regime della Repubblica Pontificia, infeudato alla NATO e all'UE, assegna agli organismi militari in violazione della stessa Costituzione del 1948 (art.11). Incitarli ad andare a fondo nella denuncia pubblica delle manovre sporche che la classe dominante svolge dietro il teatrino della politica, additarli ad esempio per portare altri a mettersi sulla stessa strada. Andare fino in fondo e mettere in campo tutte le iniziative di cui sono capaci per denunciare e boicottare il coinvolgimento del nostro paese nella guerra, la sottomissione agli USA dei

Il generale Roberto Vannacci e il tenente colonnello Fabio Filomeni nel 2018 hanno depositato una denuncia alla Procura di Roma per le evidenti omissioni di informazioni e di tutele dei militari italiani inviati in missione in Iraq che hanno provocato tumori e leucemie tra le truppe: sono l'esempio di cosa possono fare quegli alti ufficiali delle Forze Armate che hanno avuto ruoli di comando e responsabilità nelle missioni militari italiane all'estero e che hanno negato gli effetti dell'uranio impoverito sui militari italiani e i civili dei popoli bombardati per evitare di essere chiamati in causa nella lotta che nel nostro paese più di 8.000 militari italiani ammalati a seguito della contaminazione da nanopolveri all'uranio impoverito stanno conducendo contro il Ministero della Difesa, ma ora vogliono smettere di essere compiacenti con il sistema di guerra criminale della NATO a guida USA.

partiti delle Larghe Intese e le manovre sporche di cui il nostro paese è complice, è il miglior modo per onorare il giuramento fatto sulla Costituzione! Far conoscere e incitare a seguire l'esempio di ufficiali come Giusto Tolloy, ex ufficiale della spedizione in Russia del giugno del 1941 ordinata da Mussolini, che divenne partigiano della Resistenza italiana contro il nazifascismo e operò in clandestinità; come Nino Pasti, generale dell'Aeronautica militare italiana che, una volta resosi conto delle attività criminali della borghesia imperialista alle quali aveva contribuito (ha combattuto nella Seconda guerra mondiale e poi ha ricoperto incarichi di vertice nello Stato Maggiore delle Forze Armate e nella direzione della NATO in Europa), si è dedicato con coraggio e coerenza a denunciare quelle attività e ostacolarne la continuazione fondando il Movimento per la Pace e per il Socialismo; come Falco Accame, ammiraglio della

Marina che si mise in prima linea, fino alla sua morte, nella lotta in difesa della salute dei militari denunciando e lottando contro la presenza di amianto sulle navi militari e a difesa delle stesse vittime dell'uranio impoverito.

■ Promuovere la solidarietà di massa con ogni persona perseguitata dal governo Meloni e dai suoi complici e agenti perché si oppone alla guerra USA-NATO. Meloni e soci ricorrono in misura crescente alla repressione, ma nei paesi imperialisti oggi la repressione resta ancora solo uno strumento secondario: la solidarietà delle masse popolari con i bersagli della repressione frena la borghesia imperialista e i suoi funzionari dal farvi ricorso. Nei paesi imperialisti come l'Italia l'abbruttimento delle menti e dei cuori e la manipolazione delle informazioni, delle idee e dei sentimenti sono il principale strumento con cui la borghesia imperialista e i suoi funzionari distolgono le masse popolari dall'organizzarsi per far valere la propria forza.

■ Collegare i fronti di lotta contro la guerra, il carovita, la devastazione ambientale e il cambiamento climatico, la privatizzazione della sanità, dell'istruzione e degli altri servizi pubblici, lo smantellamento delle aziende: sviluppare il coordinamento a livello locale e nazionale degli organismi operai e popolari che organizzano e animano la mobilitazione in ogni fronte di lotta, estendere il fronte unito di tutti gli organismi e gli individui che promuovono la resistenza delle masse popolari.

■ Organizzare non pagamento delle bollette, spese proletarie e altre iniziative per rimediare agli effetti delle sanzioni contro la Federazione Russa che si ritorcono contro le masse popolari italiane: ogni forma di lotta contro il carovita e il peggioramento delle

condizioni delle masse popolari è giusta e legittima, l'unico criterio è avere la forza per farla!

In sintesi, dobbiamo guidare le masse popolari a rendere l'Italia ingovernabile dall'attuale classe dominante, a cacciare il governo Meloni e a costituire un proprio governo d'emergenza.

Sviluppare in ogni settore della popolazione operazioni specifiche contro la guerra richiede che curiamo con attenzione particolare quattro aspetti.

1. Sviluppare l'iniziativa di ogni organismo partendo dal livello a cui è, facendo leva sul suo lato positivo, mobilitando e rafforzando in ognuno la sinistra e tenendo conto delle classi di cui è espressione e portavoce. Il movimento contro la guerra è variegato, gli organismi e i singoli che lo promuovono o vi contribuiscono sono numerosi e molto diversi per caratteristiche, obiettivi, parole d'ordine, metodi di lotta, classi sociali di cui sono espressione. Comprende non solo partiti, gruppi e singoli esponenti del movimento comunista per come è oggi, organizzazioni anarchiche, comitati contro la guerra, contro singole aziende produttrici di armi, contro le basi militari e contro la presenza USA-NATO del nostro paese (che in regioni come la Sardegna e la Sicilia ha le dimensioni di una vera e propria occupazione), movimenti ambientalisti, sindacalismo di base, reti per la pace e il disarmo, ma anche associazioni di vario genere e tipo (Medicina Democratica, ARCI, ANPI, Pax Christi, ecc.: da quelle più legate al movimento comunista a quelle legate a doppio filo al polo PD delle Larghe Intese, fino all'associazionismo cattolico), la CGIL, sinceri democratici della società civile, esponenti della si-

nistra borghese e aggregazioni da essi promosse, esponenti del M5S e di Sinistra italiana, alti ufficiali in pensione, esponenti della classe dominante. Non bisogna partire dalla "purezza rivoluzionaria" di promotori e partecipanti, ma ricavare da quello che fanno quanto più è possibile per far avanzare la mobilitazione delle masse popolari nella rivoluzione che promuoviamo, fare in modo che le loro azioni giovino alla nostra causa quali che siano le loro intenzioni, aspirazioni e ambizioni, spingerli a fare quello che più giova alla rivoluzione socialista. A seconda della natura dell'organismo e del singolo con cui abbiamo a che fare, bisogna portarlo fino a dove riusciamo per rafforzare il campo delle masse popolari o per indebolire il campo nemico, crearvi scompiglio, allargare le divisioni al suo interno.

2. Rafforzare i centri promotori delle mobilitazioni contro la guerra direttamente espressione delle masse popolari come il CALP di Genova, il No MUOS di Niscemi, A Foras in Sardegna, No alla base né a Coltano né altrove a Pisa e il coordinamento tra di essi. Le masse popolari diventano via via più combattive man mano che si rendono conto per esperienza diretta di avere un centro che le mobilita con una linea che le porta a strappare vittorie, a fare passi avanti.

3. Sviluppare il ruolo degli operai e degli altri lavoratori. La classe operaia (i lavoratori delle aziende capitaliste) è l'attore principale della rivoluzione socialista. Ad essa, a svolgere un ruolo simile, vanno aggiunti i lavoratori delle aziende e istituzioni pubbliche. Non vuol dire che è possibile condurre la rivoluzione socialista fino alla vittoria senza mobilitazione del resto del prole-

tariato, quello precario, disoccupato o altrimenti disperso in piccole imprese artigiane autonome ma in realtà dipendenti in mille forme dalle banche, dalle grandi imprese industriali o di distribuzione, dalla Pubblica Amministrazione. Significa che la classe operaia è la principale forza di massa che muove il resto.

4. Orientare ogni organismo e singolo contro il governo Meloni, per cacciare il governo della guerra, dell'economia di guerra, della sudditanza agli imperialisti USA e della corsa al riarmo e per costituire un governo di emergenza popolare.

A un recente dibattito contro la guerra che si è tenuto a Firenze, un esponente dell'USB ha detto che per farla finita con la guerra bisogna uscire dalla NATO e per uscire dalla NATO bisogna cacciare il governo Meloni: tutto giusto, ma cacciare il governo Meloni e poi? Bisogna usare ogni occasione, ogni spunto, ogni appiglio per mostrare che ogni parola d'ordine generale e particolare deve essere legata all'obiettivo di costituire un governo che abbia la volontà e la forza di tradurla nella pratica, altrimenti resta campata in aria oppure prelude a una lista dal programma "popolare" e molto "di sinistra" ma velleitaria per le prossime elezioni, europee, amministrative e politiche che siano.

Le masse popolari hanno la forza per porre fine alla partecipazione del nostro paese alla guerra USA-NATO. La useranno e acquisiranno più fiducia in se stesse man mano che vedranno gli effetti delle loro prime operazioni contro la partecipazione alla guerra. Ai loro esponenti d'avanguardia spetta il compito di mostrarli.

Ernesto V.

La lotta per mettere fine alla partecipazione del nostro paese alla guerra USA-NATO contro la Federazione Russa è anche lotta per porre fine al protettorato USA accettato da Vaticano e De Gasperi nel 1947!

I numeri della sottomissione del nostro paese agli imperialisti USA-NATO

Per favorire la mobilitazione contro la guerra in corso, pubblichiamo qui di seguito una panoramica, dettagliata quanto lo permettono le nostre attuali capacità di inchiesta e ricerca, della dislocazione sul suolo italiano delle installazioni militari che gli imperialisti USA-NATO possono utilizzare più o meno liberamente a seconda degli accordi sottoscritti dal 1949 (stipula del Patto Atlantico) ad oggi dai governi della Repubblica Pontificia. Chiediamo ad ogni lettore di segnalarci eventuali imprecisioni e informazioni che raccoglie, per migliorare il lavoro di inchiesta e denuncia.

In Italia gli USA dispongono di 116 installazioni militari, suddivise in cinque tipologie diverse:

- basi e installazioni NATO, che in base agli accordi del Patto Atlantico (dal 1949 ad oggi) sono sotto amministrazione NATO;
- basi e installazioni italiane precettate per l'assegnazione alla NATO, ossia messe a disposizione delle operazioni decise dai comandi NATO e dei paesi aderenti al Patto Atlantico e alleati;
- basi e installazioni in concessione agli USA, in base agli accordi segreti del 29 giugno 1951 e del 20 ottobre 1954. Ufficialmente su queste basi la potestà è italiana mentre gli USA hanno il controllo militare su equipaggiamento e operazioni;
- basi e installazioni promiscue (USA, NATO, Italia), in base agli accordi già citati;
- basi e installazioni USA, che godono di extraterritorialità, in cui rientrano le basi

e installazioni della National Security Agency (NSA), agenzia USA di spionaggio, controllo e sovversione.

Si tratta di strutture ad uso militare con diverse funzioni: centri operativi, poligoni di tiro, caserme, residenze militari, centri di comando, sistemi di comunicazione e spionaggio.

Dividiamo l'elenco per regione e non per tipologia di installazione militare, sia perché non conosciamo con precisione come è regolata tra lo Stato italiano, il governo USA e la NATO l'amministrazione di tutte le installazioni militari indicate, sia per fornire una mappatura della loro dislocazione territoriale. Da questa mappatura risulta chiaramente che in ogni zona d'Italia è possibile organizzare azioni di informazione, denuncia, sabotaggio delle attività militari dei gruppi imperialisti USA-NATO.

Alla lista di queste basi e installazioni militari, va aggiunta la presenza di distaccamenti dell'esercito USA in alcune caserme italiane, utilizzati in passato per rinforzare il "fianco est" contro l'URSS e la Jugoslavia. Con il passare del tempo, in particolare a partire dal 1995, dopo la caduta del muro di Berlino e l'inizio del crollo della Jugoslavia, la presenza di militari statunitensi nelle caserme del nord-est italiano è stata ridotta, ma in una certa misura continua. I dati che abbiamo sono parziali, ma di sicuro questa presenza riguardava e riguarda ancora oggi

- le caserme di Ceggia (VE), Palù d'Orsaigo (TV), Conselve (PD), Chioggia (VE),

Monte Calvarina (VC), Cordovado (PN), Bovolone (VR) per reparti USAAD (artiglieria di difesa anti aerea dell'esercito USA);

- le caserme di Bressanone (BZ), Naz-Sciaves (BZ), Oderzo (TV), Codognè (TV), Longare (VC) per reparti USAFAD (artiglieria da campo dell'esercito USA).

Vanno infine considerate anche le sedi diplomatiche USA in Italia che, come ogni sede diplomatica, sono centro di direzione e conduzione di una parte delle operazioni delle agenzie di servizi segreti statunitensi:

- Ambasciata USA di Roma, via Vittorio Veneto 121

- Consolato Generale USA di Firenze, Lungarno Vespucci 38

- Consolato Generale USA di Milano, via Principe Amedeo 2/10

- Consolato Generale USA di Napoli, Piazza della Repubblica.

Samuel W.

Installazioni militari USA-NATO su suolo italiano

Legenda sigle

USAF: aviazione USA

US Navy: marina USA

US Army: esercito USA

NSA: National Security Agency (Agenzia di sicurezza nazionale - spionaggio)

USARAF:(US Army Africa), istituito come Comando di servizio dello United States Africa Command (AFRICOM), il cui quartier generale si trova a Stoccarda

Trentino Alto Adige (2)

1. Cima Gallina (BZ): stazione di telecomunicazioni e radar USA-NATO.

2. Monte Paganella (TN): stazione di te-

lecomunicazioni USA-NATO.

Friuli Venezia Giulia (6)

3. Aviano (PN). Base USA, deposito nucleare e centro di telecomunicazioni dell'USAF in Italia. Ci vivono e lavorano circa 3.000 militari e civili americani. Nella base sono dislocate le forze operative pronte al combattimento dell'USAF utilizzate in passato nei bombardamenti in Bosnia e Serbia. Vi erano stoccate circa 40 testate nucleari B61 a caduta verticale, che sono state di recente sostituite dalle "nuove" B61-12, testate nucleari tattiche già in produzione negli USA di cui possono essere dotati i caccia F-35. Nella base aerea di Aviano sono permanentemente schierate, dal 1994, la 31° Fighter Wing dell'USAF, dotata di due squadriglie di F-16 (nella guerra contro la Jugoslavia nel 1999, effettuò in 78 giorni 9.000 missioni di combattimento) e la 16° Air Force. Quest'ultima è dotata di caccia F-16 e F-15 e ha il compito, sotto la direzione dello U.S. European Command, di pianificare e condurre operazioni di combattimento aereo non solo nell'Europa meridionale, ma anche in Medio Oriente e Nordafrica.

4. Roveredo in Piano (PN): deposito armi e munizioni USAF.

5. Maniago (UD): conosciuto anche come poligono del "Dandolo". È un poligono di tiro italiano in concessione alla NATO.

6. San Bernardo (UD): deposito munizioni dell'US Army.

7. Vigonovo (PN): deposito munizioni USAF.

8. Istrana (UD): aeroporto di appoggio per i paesi NATO, per le missioni di ricognizione e controllo dello spazio aereo del Nord Italia e della Slovenia.

Veneto (12)

9. Vicenza: Camp Ederle, comando della

SETAF della US Army, che controlla le forze americane in Italia, Turchia e Grecia. In questa base vi sono le forze da combattimento terrestri USA stabilmente in Italia: un battaglione aviotrasportato, un battaglione di artiglieri con capacità nucleare, tre compagnie del genio. I militari e i civili americani che operano a Camp Ederle sono circa 2.000.

10. Vicenza: Camp Del Din, aeroporto militare USA (ex aeroporto Dal Molin) che ospita la 173° brigata aviotrasportata della US Army, struttura di supporto logistico di Camp Ederle.

11. Tauriano di Spilimbergo (PN): conosciuto come "Fort Chiarle", il deposito di munizioni più grande d'Italia, è controllato dall'Esercito Italiano ma in concessione alla NATO.

12. Tormeno (San Giovanni a Monte, VI): deposito di armi e munizioni USA.

13. Longare (VI): deposito di armi e munizioni NATO.

14. Ciano (TV): centro di telecomunicazioni e radar NATO.

15. Verona: centro di coordinamento per le operazioni aeree dell'USAF e centro di telecomunicazioni USAF.

È anche una base NATO delle Forze di Terra del Sud Europa. È in programma la costruzione di un nuovo centro di comando delle Forze di Terra dei paesi del Sud Europa aderenti alla NATO a Firenze, nel quartiere di Rovezzano.

16. Motta di Livenza (TV): sede del Multinational Cimic Group, a guida italiana, progetto di cooperazione civile-militare della NATO.

17. Affi (VR): sede di "West Star", bunker dell'ex Comando Forze di Terra del sud Europa della NATO. Ufficialmente dismesso, è ancora presidiato.

18. Monte Venda (PD): sede della ex base NATO Venda attiva fino al 1998. Il sito risulta dismesso, ma il sistema di telecomunicazioni e radar risulta ancora

funzionante e attivo.

19. Lame di Concordia (VE): base di telecomunicazioni e radar NATO oggi gestita da remoto dal 22° Gr.R.A.M (Gruppo Radar dell'Aeronautica Militare) situato a Licola (NA).

20. Boscomantico (VE): sezione dell'aeroporto civile in concessione per uso militare agli USA. Risulta dismesso dal 2020, ma è ancora presidiato.

Lombardia (7)

21. Ghedi (BS): base dell'Aeronautica Militare italiana in uso all'USAF. Al suo interno sono stoccate circa 30 testate nucleari B61. La base è stata interessata negli scorsi anni da lavori di ammodernamento e costruzione di nuovi hangar adatti ad ospitare gli F-35 con capacità nucleare.

22. Montichiari (BS): ex aeroporto militare italiano, è stato convertito a uso civile nel 1998. Ad oggi viene utilizzato per la movimentazione di armamenti della NATO tramite aerei cargo.

23. Remondò (PV): installazione radar USA.

24. Solbiate Olona (VA): base NATO in cui si addestra e opera il Rapid Deployable Corps Italy della NATO, ossia un corpo d'armata di reazione rapida multinazionale presieduto dall'Italia.

25. Milano: quartier generale del Rapid Deployable Corps Italy della NATO (Palazzo Cusani).

26. Castiglione delle Stiviere (MN): centro di telecomunicazioni NATO.

27. Cavriana (MN): centro di telecomunicazioni NATO.

Piemonte (2)

28. Cameri (NO): base aerea USA-NATO.

29. Candelo-Masazza (VC): centro di addestramento USAF, US Army e paesi NATO.

Liguria (3)

30. La Spezia: centro di ricerca marittima e sperimentazione NATO (SANCLANT).

31. La Spezia: centro di comunicazione NATO.

32. Finale Ligure (SV): stazione di telecomunicazioni della US Army.

Emilia Romagna (4)

33. Monte Cimone (MO): stazione telecomunicazioni e radar dell'Aeronautica Militare italiana in concessione all'USAF.

34. Rimini-Miramare: centro telecomunicazioni USA.

35. Poggio Renatico (FE): aeroporto militare italiano in concessione NATO per il controllo aereo dell'est Europa, sede del "Deployable Air Command and Control Centre".

36. Bologna: impianti di telecomunicazione del Dipartimento di Stato USA.

Marche (3)

37. Potenza Picena (MC): centro radar USA-NATO.

38. Ancona: base logistica USA-NATO tra Marina di Montemarciano e Chiara-valle.

39. Monte Conero (AN): installazioni radar USA-NATO.

Toscana (7)

40. Camp Darby (PI): base USA che ospita circa 1.400 uomini, dove si trova il 31st Munitions Squadron USA. Qui, in 125 bunker sotterranei, è stoccata una riserva strategica per l'esercito e l'aeronautica statunitensi, stimata in oltre un milione e mezzo di munizioni. Strettamente collegato tramite una rete di canali al vicino porto di Livorno, è base di rifornimento delle unità navali di stanza nel Mediterraneo. È sede dell'VIII Gruppo di supporto USA e base dell'US

Army per l'appoggio alle forze statunitensi al sud del fiume Po, nel Mediterraneo, nel Golfo Persico, nell'Africa del Nord e la Turchia.

41. Coltano (PI): importante base NSA per le telecomunicazioni. Da qui sono gestite tutte le informazioni raccolte dai centri di telecomunicazione siti nel Mediterraneo. È in corso un progetto di ampliamento della base per rafforzare le operazioni di supporto alle attività militari di Camp Darby.

42. Pisa: l'aeroporto civile-miliare è utilizzato come base saltuaria dell'USAF.

43. San Piero a Grado (frazione di Pisa): CISAM, centro di ricerca nucleare USA-NATO.

44. Talamone (GR): base saltuaria dell'US Navy.

45. Poggio Ballone (GR): tra Follonica, Castiglione della Pescaia e Tirli, centro radar USA-NATO.

46. Livorno: base navale USA.

Sardegna (13)

47. La Maddalena – Santo Stefano (SS): ex base della US Navy, ufficialmente dismessa ma con progetti di riconversione in corso.

48. Isola di Tavolara (SS): trasmettitore a onde lunghe ICV di supporto ai sommergibili della US Navy.

49. Monte Arci (OR): stazione di telecomunicazioni USA-NATO.

50. Capo Frasca (OR): poligono NATO amministrato dall'Aeronautica Militare italiana.

51. Perdasdefogu (NU): sede del Poligono Interforze di Salto di Quirra (PISQ), un poligono sperimentale ad uso NATO e amministrato dall'Aeronautica Militare italiana. Il poligono viene affittato a ditte private produttrici di armamenti, paesi NATO e alleati per i test militari e le esercitazioni a fuoco.

52. Capo San Lorenzo (CA): distacca-

mento a mare del PISQ, utilizzato dalle forze aeree NATO.

53. Capo Teulada (Sud Sardegna): poligono di tiro NATO per esercitazioni terrestri e aeronavali dei paesi NATO e alleati.

54. Cagliari: il porto di Cagliari è adibito a porto nucleare e adattato all'attracco di sommergibili con capacità nucleare e navi da guerra. Il Porto Canale di Cagliari, infrastruttura per la movimentazione merci, è utilizzato regolarmente per il carico-scarico di mezzi militari e armamenti destinati ai poligoni di tiro di Capo Teulada e Perdasdefogu.

55. Decimomannu (CA): aeroporto dell'Aeronautica Militare italiana, dapprima in concessione alla Luftwaffe tedesca, successivamente messo a disposizione delle esercitazioni NATO.

56. Monte Urpino (CA): depositi munizioni USA e NATO.

57. Capo Marrargiu-Alghero (SS): Centro Addestramento Guastatori (CAG) creato nel 1956, successivamente base di addestramento di Gladio, mai ufficialmente dismessa.

58. Sinis di Cabras (OR): centro di ascolto NSA.

59. Torre Grande di Oristano: centro di ascolto NSA.

Lazio (7)

60. Roma: comando per il Mediterraneo centrale della NATO e il coordinamento logistico interforze USA.

61. Roma Ciampino (aeroporto militare): base saltuaria USAF.

62. Rocca di Papa (RM): stazione di telecomunicazioni USA-NATO.

63. Monte Romano (VT): poligono di tiro usato saltuariamente dall'US Army e altri paesi NATO.

64. Gaeta (LT): base di attracco della VI Flotta US Navy.

65. Casale delle Palme (LT): scuola di telecomunicazioni NATO.

66. Roma: NATO Defence College, accademia di addestramento alti ufficiali NATO.

Campania (11)

67. Aeroporto Napoli-Capodichino: sede del comando delle forze navali USA Europa-Africa e della VI Flotta USA.

68. Bagnoli (NA): distaccamento della US Navy per le operazioni della VI Flotta USA.

69. Monte Camaldoli (NA): stazione di telecomunicazioni USA-NATO.

70. Ischia (NA): antenna di telecomunicazioni USA-NATO.

71. Nisida (NA): base US Navy.

72. Licola (NA): base radar e di elaborazione dati dell'Aeronautica Militare italiana in concessione agli USA. La base di Licola coordina da remoto il funzionamento di diverse stazioni radar su suolo italiano e opera in sinergia con il centro di coordinamento delle operazioni aeree della NATO di Torrejón (Spagna).

73. Lago Patria-Giugliano (NA): quartier generale della Allied Joint Force Command (JFC) della NATO. Sede del più grande centro di coordinamento dell'esercito USA del Sud Europa, di tutte le attività di telecomunicazioni, comando e controllo del Mediterraneo.

74. Giugliano (NA): residenze per i militari USA.

75. Grazzanise (CE): base dell'Aeronautica Militare italiana in cui opera un nucleo operativo NATO specializzato nello spionaggio, in supporto al comando NATO di Lago Patria.

76. Mondragone (CE): centro di comando USA-NATO sotterraneo antiatomico, dove verrebbero spostati i comandi USA e NATO di Lago Patria e Napoli in caso di guerra aperta.

77. Montevergine (AV): stazione di co-

municazioni NATO.

Basilicata (3)

78. Cirigliano (MT): strutture di comando e controllo della US Navy.

79. Pietraficcata (MT): centro telecomunicazioni USA-NATO.

80. Pomarico (MT): centro di telecomunicazioni USA-NATO.

Puglia (11)

81. Gioia del Colle (BA): base aerea italiana in concessione ad operazioni NATO.

82. Brindisi: base logistica NATO.

83. Punta della Contessa (BR): poligono di tiro dell'Aeronautica Militare italiana in concessione alla NATO.

84. San Vito dei Normanni (BR): aeroporto militare USA, ufficialmente smantellato nel 1994 ma ancora presidiato.

85. Monte Iaconente (FG): base del complesso radar Nadge, probabilmente dismessa o in fase di dismissione.

86. Otranto: stazione radar USA.

87. Grottaglie (TA): aeroporto dell'Aeronautica Militare italiana in concessione ad alcune operazioni di logistica degli USA e di altri paesi NATO.

88. Taranto: comando forze navali e anfibia italiane, in coordinamento con i comandi NATO.

89. Martinafranca (TA): impianti radar e telecomunicazioni NATO.

90. Aeroporto di Amendola (FG): la più grande base aerea italiana e la seconda più grande d'Europa, ospita il 32° stormo dell'Aeronautica Militare italiana. Saltuariamente utilizzata per operazioni NATO. Dall'aeroporto di Amendola partono i droni (UAV) di supporto alle operazioni militari italiane nell'ambito delle missioni NATO e UE in Africa e Medio Oriente.

91. Aeroporto di Galatina (LE): uti-

lizzato per addestramento militare e manutenzione, spesso funge da scalo aereo anche per i paesi NATO.

Calabria (3)

92. Crotone: stazione di telecomunicazioni NATO.

93. Monte Mancuso (CZ): stazione di telecomunicazioni NATO.

94. Sellia Marina (CZ): stazione di telecomunicazioni NATO.

Sicilia (22)

95. Sigonella (CT): base terrestre dell'US Navy nel Mediterraneo centrale, supporto logistico della VI Flotta, ci lavorano circa 3.500 tra militari e civili americani. Oltre ad unità della US Navy, ospita diversi squadroni tattici dell'USAF: elicotteri del tipo HC-4, caccia Tomcat F14 e A6 Intruder, gruppi di F-16 e F-111. Gode di extraterritorialità.

96. Motta S. Anastasia (CT), contrada Fontanazza: stazione di telecomunicazioni USA-NATO.

97. Caltagirone (CT): stazione di telecomunicazioni USA.

98. Palermo Punta Raisi (aeroporto): base saltuaria dell'USAF.

99. Isola delle Femmine (PA): deposito munizioni USA e NATO.

100. Comiso (RG): la base risulterebbe smantellata, ma l'aeroporto viene ancora utilizzato per alcune operazioni logistiche USA.

101. Niscemi (CL): base del Nav ComTelSta (sistema di comunicazione della US Navy) e sede del sistema di antenne e radar MUOS.

102. Marina di Marza (RG): stazione di telecomunicazioni USA che fa parte del sistema MUOS di Niscemi.

103. Augusta (SR): base di attracco della VI Flotta US Navy e deposito munizioni, con pontile adi-

bito all'attracco di sottomarini nucleari. Il golfo di Augusta viene inoltre utilizzato per le operazioni di addestramento navale dei paesi NATO.

104. Monte Lauro (SR): stazione di telecomunicazioni USA-NATO.

105. Centuripe (EN): stazione di telecomunicazioni USA-NATO.

106. Trapani-Birgi: base USAF con copertura NATO.

107. Isola di Pantelleria (TP): centro telecomunicazioni US Navy.

108. Isola di Lampedusa (AG): base aerea di attacco USA per il Mediterraneo e il Nordafrica. Base della guardia costiera USA. Centro di comunicazione e ascolto NSA.

109. Acireale (CT): residenza militari USA.

110. Paternò (CT): residenza militari USA, via Vittorio Emanuele 424.

111. Catania: comando Operativo Aeronavale NATO e Base della Military Police USA, via Cardinale Dusmet 131.

112. Cava Sorciano, comune di Augusta (SR): deposito di armamenti per la VI Flotta USA nel Mediterraneo.

113. Falconara Sicula (CL): installazioni per la comunicazione tra le basi spagnole della VI Flotta USA e le unità in navigazione nel Mediterraneo.

114. Favignana (TP): centro di telecomunicazioni USA-NATO.

115. Marsala (TP): stazione di controllo e comunicazione per la difesa aerea della NATO.

116. Marzamemi (SR): base radar USA di avvistamento.



Puntare sullo sviluppo della lotta di classe nei paesi imperialisti o sull'azione degli Stati che si oppongono agli imperialisti USA e alla Comunità Internazionale da questi dominata?

Un approfondimento sul multipolarismo

“Chi credete di essere per permettervi di criticare una teoria, quella del mondo multipolare, che è difesa e diffusa da un partito comunista come quello cinese, a confronto del quale siete una nullità?": è la domanda, a volte muta e a volte aperta, che alcuni sostenitori del multipolarismo ci rivolgono.

Noi non diciamo che il Partito Comunista Cinese (PCC) e il governo della Repubblica Popolare Cinese (RPC) sbagliano a sostenere e far valere la linea del multipolarismo, cioè della convivenza pacifica tra paesi indipendentemente dal sistema sociale vigente in ciascuno di essi. Noi criticiamo i partiti, gruppi e singoli comunisti che nei paesi imperialisti propugnano la linea del multipolarismo, perché li porta a trascurare la lotta per l'instaurazione del socialismo nel proprio paese, cioè proprio l'opera che il bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria ha confermato essere determinante per arrivare a un mondo di pace, di progresso e di collaborazione tra paesi. Per essi significa puntare non sullo sviluppo della lotta di classe nei paesi imperialisti, ma sull'azione degli Stati che si oppongono agli imperialisti USA e alla Comunità Internazionale da questi dominata: per alcuni più sulla RPC, per altri più sulla Federazione Russa (FR) e per altri ancora su una combinazione di entrambi.

Promossa dal governo della RPC, la linea del multipolarismo serve a *denunciare la politica di aggressione degli imperialisti USA* (missioni di guerra, sanzioni, tentativi di destabilizzazione, operazioni sovversive tipo le “rivoluzioni arancioni”, allargamento della NATO, corsa al riarmo) contro ogni Stato che non si piega alla loro volontà, che non apre le frontiere ai loro traffi-

ci, affari, sopraffazioni e a *coalizzare i paesi le cui autorità vogliono liberarsi dal dominio politico-militare ed economico-finanziario degli imperialisti USA* (i cosiddetti “Stati canaglia”, i BRICS e altri). È un campo ampio che comprende paesi molto diversi tra loro, dalla Corea del Nord, Cuba e altri paesi che conservano conquiste e istituzioni della prima ondata della rivoluzione proletaria alla Federazione Russa e alla Bielorussia, dalla Serbia al Venezuela e ad altri paesi latinoamericani, dall'Iran alla Siria, al Mali, all'Eritrea e ad altri paesi africani. Ci sono i paesi ex sovietici del Caucaso e dell'Asia (Georgia, Armenia, Azerbaijan, Kazakistan, Turkmenistan, Tagikistan, Kirghizistan, Uzbekistan), dove i gruppi imperialisti USA, sionisti ed europei cercano di allargarsi, ma la strada che prenderanno gli oligarchi che dirigono questi paesi è ancora aperta a opposti sviluppi. Bisogna infine considerare i nuovi gruppi monopolisti che l'esportazione di capitale ha fatto nascere in alcuni paesi i cui Stati sono contesi tra accettare il dominio USA o competere autonomamente a livello mondiale: l'India e la Turchia sono casi esemplari. Per rafforzare nelle autorità borghesi di questi paesi l'opposizione al dominio degli imperialisti USA, il governo della RPC non può indicare la linea di “instaurare il socialismo”: indica e promuove la via del multipolarismo. È da vedere quale azione contemporaneamente il PCC svolge verso i partiti comunisti di ognuno di questi paesi e, soprattutto, dei paesi imperialisti.

Il governo sovietico e il PCUS finché fu diretto da Stalin sostennero e applicarono la linea della “coesistenza pacifica tra paesi a sistemi sociali diversi”, che era diretta principalmente alla mobilitazione delle

masse popolari dei paesi imperialisti contro l'aggressione dell'URSS da parte delle potenze imperialiste e si combinava con la mobilitazione in ogni paese imperialista delle masse popolari a instaurare il socialismo nel proprio paese. Tramite l'Internazionale Comunista l'URSS assunse il ruolo di base rossa mondiale della rivoluzione proletaria (socialista e di nuova democrazia), promosse la formazione di partiti comunisti in ogni angolo del mondo e promosse la trasformazione ("bolscevizzazione") dei partiti comunisti dei paesi imperialisti, sostenne la prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (1917-1976). Oggi la RPC non svolge il ruolo di base rossa mondiale della rivoluzione proletaria. Ma

il PCC partecipa sistematicamente a Solidnet,⁽¹⁾ che è la più vasta aggregazione di organismi comunisti a livello mondiale.

Esso svolge una crescente attività di inchiesta e promozione di incontri bilaterali, di seminari e di visite nella RPC di delegazioni di partiti e organismi comunisti e progressisti con annesse pubblicazioni (vedasi in questo numero di VO, pag. 42 e segg.). L'Accademia del marxismo della CASS (Accademia Cinese delle Scienze Sociali) organizza sistematicamente convegni internazionali per favorire la conoscenza e il dialogo tra intellettuali, ricercatori, rappresentanti di

Mobilitare le masse popolari a rendere l'Italia ingovernabile dall'attuale classe dominante, a cacciare il governo Meloni e a costituire un proprio governo d'emergenza.

Un deciso salto di livello della rivoluzione socialista come la costituzione di un governo d'emergenza popolare è il contributo principale che i comunisti italiani possono dare per spezzare la spirale di guerre, epidemie, devastazione ambientale e miseria in cui il dominio della borghesia imperialista trascina le masse popolari del mondo intero ed è anche il maggior aiuto alla rivoluzione negli altri paesi.

Allo stesso modo in cui i comunisti russi con la rivoluzione culminata nell'insurrezione dell'Ottobre 1917, la creazione dell'Internazionale Comunista e la costituzione dell'URSS spezzarono il corso delle cose che aveva portato i grandi gruppi imperialisti mondiali a scontrarsi per decidere chi avrebbe dominato e sfruttato il mondo intero, e diedero inizio alla prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria.

partiti e organizzazioni comuniste e di sinistra di tutto il mondo. A partire dal 2012 (quindi dal XVIII congresso del PCC e dall'elezione di Xi Jinping), l'Accademia del marxismo, insieme ad altri centri e istituti della CASS, ha intensificato l'attività di studio dei movimenti comunisti e operai del mondo e nel 2018 ha istituito un gruppo di ricerca dedicato specificamente a questo, che pubblica un rapporto annuale sullo sviluppo dei movimenti comunisti internazionali.⁽²⁾

Non ci risulta che il PCC promuova la conoscenza, lo studio e l'applicazione del maoismo, degli sviluppi che Mao Tse-tung ha apportato alla scienza comunista frutto

1. Rete di solidarietà-Solidarity Network, conosciuta anche come Incontro Internazionale di Partiti Comunisti e Operai - International Meeting of Communist & Workers' Parties, riunitasi per la prima volta ad Atene nel 1999 su iniziativa del KKE e proseguita con regolari riunioni annuali, salvo il 2020 e la riunione solo online del 2021, fino alla 22° riunione di ottobre 2022 a L'Avana.

2. Il primo rapporto è stato quello relativo al periodo 2018-2019, presentato al VII forum dei movimenti comunisti internazionali svoltosi a Zunyi, in Cina; il secondo, relativo al 2019-2020, è stato pubblicato in cinese nel 2020 dalla Social Science Academic Press della CASS, tradotto in vietnamita dalla Vietnam Political Theory Press e, infine, tradotto in inglese. Della traduzione in italiano del secondo si è occupato *Marx XXI*, che ha annunciato anche l'imminente pubblicazione di quello del 2020-2021, già pubblicato in cinese e vietnamita.

del bilancio della rivoluzione cinese e più in generale della prima ondata della rivoluzione proletaria (vedasi in proposito VO 41, pagg. 48-50), quanto piuttosto i risultati raggiunti dal PCC diretto da Xi Jinping nello sviluppo delle forze produttive del paese, nella modernizzazione dell'agricoltura e delle aree rurali, nella protezione dell'ambiente, nell'istruzione, nella lotta contro la corruzione, nella lotta alla povertà, ecc. Questo per alcuni versi è coerente con la linea del multipolarismo e, probabilmente, deriva anche dalla scarsa fiducia nella capacità rivoluzionaria dei partiti comunisti dei paesi imperialisti.

Noi abbiamo sicuramente da imparare dai comunisti cinesi, dobbiamo conoscere e far conoscere la RPC e il PCC: non perché speriamo che ci “tolgano le castagne dal fuoco”, ma per imparare a promuovere e dirigere la rivoluzione socialista con cui instaureremo il socialismo nel nostro paese.

Tutti noi comunisti siamo per un ordine mondiale di pace e collaborazione tra paesi, ma proprio per questo dobbiamo organizzare, educare e mobilitare le masse popolari a combattere e vincere la guerra che le oppone alla borghesia imperialista. Contare di arrivarci non attraverso una serie di rivoluzioni socialiste vittoriose che scalzano dal potere le classi dominanti nei paesi imperialisti, ma perché la Repubblica Popolare Cinese e la Federazione Russa facendo fronte comune tra loro e con altri “Stati canaglia”, indurranno imperialisti USA e soci a desistere dalle loro aggressioni, significa sperare... ma “chi di speranza campa, disperato crepa”. Pur proclamandosi marxisti, leninisti e maoisti, i comunisti dei paesi imperialisti che indicano il multipolarismo come via d'uscita dalla guerra non solo buttano a mare le basi della scienza comunista (“la storia di ogni società esistita fino a questo momento, è storia di lotte di classi”), ma

non tirano neanche lezione dall'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976) e da quello che ne è seguito. “Se non vincerà il socialismo, la pace tra gli Stati capitalisti significherà soltanto un armistizio, una tregua, la preparazione ad un nuovo massacro dei popoli” (*Per il pane e per la pace*, 27 dicembre 1917, in *Opere complete*, vol. 26), scriveva Lenin nel dicembre 1917, a due mesi dalla vittoria della rivoluzione russa: tutta la storia successiva fino a oggi lo ha confermato. **(3)**

Una corrente dei “multipolaristi” dei paesi imperialisti, che si combina o in cui confluiscono compagni della base rossa ammiratori (nostalgici) dell'URSS, solidali con le Repubbliche del Donbass, antifascisti e antimperialisti, è costituita da quanti contano e si augurano che l'operazione militare iniziata dalla Federazione Russa abbia successo, che la FR sconfigga le formazioni armate del governo fantoccio di Zelensky e sbarrì così la strada alla NATO. Noi non sappiamo se la FR riuscirà a impedire l'estensione della rete di basi e agenzie militari NATO con le quali i gruppi imperialisti USA cercano di contenere il loro declino economico e finanziario: sicuramente sarebbe l'esito più vantaggioso per le masse popolari non solo russe e ucraine, ma di tutta Europa e di tutto il mondo.

Ma noi comunisti italiani, come lavoriamo a questo esito in modo da far avanzare la rivoluzione socialista nel nostro paese? Certo, è utile e bisogna far conoscere la resistenza eroica della popolazione delle Repubbliche del Donbass contro il battaglione Azov e le altre formazioni neonaziste armate dal regime di Kiev, denunciare i crimini del governo Zelensky contro di essa e contro tutte le masse popolari ucraine, promuovere la solidarietà con i fratelli Kononovich e gli altri esponenti del

Partito Comunista Ucraino perseguitati insieme ad altri oppositori politici, organizzazioni sindacali, comitati antifascisti, denunciare la rivalutazione di Stepan Bandera e degli altri ucraini che collaborarono con i nazisti di Hitler. Ma prima di tutto dobbiamo mobilitare ogni settore della popolazione, ognuno con operazioni specifiche, per mettere fine alla partecipazione del nostro paese alla guerra USA-NATO contro la Federazione Russa, facendo leva sul fatto che la partecipazione dell'Italia alla guerra è contraria agli interessi immediati della grande maggioranza delle masse popolari italiane e mettervi fine è allo stesso tempo lotta per liberare il nostro paese dal protettorato USA instaurato dal 1948. **(4)**

Anche noi auspichiamo che il governo di Kiev, fantoccio degli USA e della NATO e composto in larga misura di scimmiettatori dei nazisti, sia spazzato via. Ma a questo fine non bisogna fare affidamento

principalmente su Putin e il gruppo di oligarchi di cui è alla testa. Questi all'inizio del secolo hanno salvato la Federazione Russa dall'immediata colonizzazione USA su cui l'avevano instradata Eltsin e soci, ma non di più: non a caso hanno atteso fino al 2022 prima di intervenire apertamente contro il governo fantoccio e pronazista, massacratore di russi e di ucraini, installato a Kiev nel 2014. Bisogna fare affidamento principalmente sul fatto che i proletari russi con i comunisti alla loro testa rovescino il corso delle cose e riprendano il potere in Russia, cioè sullo sviluppo della lotta di classe e della lotta tra le due vie (restaurazione del capitalismo o ripresa della transizione verso il comunismo). Lo stesso vale per l'Ucraina: bisogna tenere presente il ruolo dei comunisti ucraini e considerare che in Ucraina gli imperialisti USA non sono riusciti a fare quello che gli è riuscito nelle repubbliche baltiche e nell'Europa dell'est (e che avevano iniziato

3. Il socialismo vinse, ma solo nell'impero zarista, anello debole della catena imperialista e la rivoluzione socialista vittoriosa solo in Russia diede inizio alla prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (combinazione di rivoluzioni socialiste e di rivoluzioni di nuova democrazia). La successiva guerra mondiale, combinazione della terza aggressione di tutti i gruppi imperialisti (compreso il Vaticano) contro l'Unione Sovietica e della guerra tra potenze e gruppi imperialisti, aprì alla creazione di nuovi paesi socialisti (RPC, Corea, Democrazie popolari dell'Europa Orientale) e allo sconvolgimento del vecchio sistema coloniale (Vietnam e Indocina, India, Indonesia e Malesia, Medio Oriente, Africa), ma la borghesia riuscì nuovamente, anche se a fatica, a restare in sella nei paesi imperialisti. Anziché sperare in un mondo multipolare, i comunisti dei paesi imperialisti devono domandarsi e capire perché la rivoluzione non ha vinto nei paesi imperialisti e tracciare e attuare una linea per arrivare a instaurare il socialismo.

4. Non perché la presenza militare americana impediva di fare altrimenti: ogni misura del complesso militare-industriale USA che ritardava il "ritorno a casa" dei soldati incontrava grande opposizione tra i soldati americani stessi e negli USA, dove il movimento comunista e il prestigio dell'URSS allora erano molto forti. Ma principalmente perché il PCI capeggiato da Togliatti sopprime per propria iniziativa il legame fra guerra di liberazione nazionale e lotta per il socialismo, subordinando la propria azione agli interessi della classe dominante. Dopo aver mobilitato le masse popolari nella Resistenza contro i nazifascisti ed essere divenuto l'effettivo Stato Maggiore della classe operaia in armi, anziché proseguire la lotta "accettò di svolgere il ruolo di cui il regime DC aveva assoluto bisogno per consolidarsi: occultare il potere monarchico del Vaticano, nascondere il carattere fittizio della Costituente e della Costituzione, avallare il carattere democratico del regime di "sovranità limitata" che tacitamente il Vaticano e gli imperialisti USA imposero al paese, minimizzare il significato dell'installazione politica e militare dell'imperialismo USA in Italia, liquidare la forza politica e militare che la classe operaia e le masse popolari avevano raggiunto" (*Manifesto Programma*, cap. 2.1.2, pag. 130 e segg.). L'ala destra del PCI (Togliatti e soci) era convinta che non era possibile fare in Italia il socialismo, l'ala sinistra (Secchia e altri) non aveva mai pensato abbastanza a fondo a cosa fare per arrivarci.

a fare anche nella Federazione Russa con Eltsin): anche tra gli oligarchi ucraini ci sono contrasti, non sono tutti per sottomettersi agli imperialisti USA, quelli che non sono favorevoli all'apertura agli USA sono in parte imprigionati, in parte all'estero e in parte stanno a vedere come si sviluppa la situazione. Tanto più che il vertice NATO tenuto a Vilnius l'11 e 12 luglio ha mostrato alle masse popolari (ma anche agli oligarchi ucraini) che Zelensky e le autorità di Kiev si sono messi nelle mani di gente a cui interessa solo usare la popolazione ucraina come carne da macello contro la Federazione Russa.

L'idea che la guerra in corso cesserà tramite negoziati di pace officiati dalla RPC è il "sogno nel cassetto" di tanti fautori del mondo multipolare e fa presa tra la base rossa: anche tra chi si dice comunista, oggi sono molti quelli che hanno più fiducia nella pacificazione dei rapporti tra imperialisti USA-UE e Federazione Russa-RPC che in una nuova ondata di rivoluzioni proletarie. Con la guerra in corso in Europa la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti e UE mira a estendere la NATO all'Ucraina e agli altri Stati sorti nel 1991 dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica. La loro guerra in Europa si combina con la loro guerra contro la Repubblica Popolare Cinese e con la creazione dell'equivalente della NATO negli Stati rivieraschi dell'oceano Indiano e dell'oceano Pacifico. D'altra parte andare avanti con la guerra in Ucraina gli si sta ritorcendo contro in vari modi e aumenta le divisioni al loro interno. Sta coalizzando i paesi che si oppongono alle loro pretese (dedollarizzazione, allargamento dei BRICS, ecc.). Le sanzioni contro la Federazione Russa intralciano i traffici di una parte di essi, non sono servite ad affossare Putin e

il suo gruppo e hanno alimentato le brame degli speculatori che si sono tradotte nell'aumento generalizzato dei prezzi dei beni di consumo, dei carburanti e delle tariffe di luce e gas. L'inflazione e le misure (rialzo dei tassi di interesse) imposte da FED e BCE per curarla si sono combinate con le misure antipopolari a far lievitare l'indignazione e la protesta popolare: lo sciopero di sceneggiatori e attori di Hollywood parla da solo. Il rischio che la guerra in corso porti all'uso di armi nucleari tattiche se non strategiche accresce l'allarme e l'opposizione alla guerra. Quindi non è detto che i negoziati cinesi (o quelli del Vaticano, condotti dal cardinale Zuppi) non riescano, non è escluso che gli imperialisti USA concludano che bisogna cedere alla Federazione Russa le zone che essa rivendica e fare di Zelensky un ricco esule negli USA (oppure eliminarlo). Ma anche in questo caso, per dirla con Lenin, finché non vincerà il socialismo sarà un armistizio, una tregua, la preparazione ad un nuovo massacro dei popoli, perché per i gruppi imperialisti USA, sionisti, europei e i loro satelliti la guerra è indispensabile per mantenere il loro dominio sull'umanità (e inoltre con la produzione militare alcuni di essi accumulano enormi profitti), non possono fare altrimenti.

In Italia come in tutti i paesi imperialisti, tra le masse popolari aumentano la mobilitazione, l'agitazione e il malcontento, si allarga il loro distacco dalle istituzioni politiche della borghesia imperialista, quest'ultima incontra crescenti difficoltà a dare un indirizzo unitario all'attività del suo Stato e della Pubblica Amministrazione e a imporre alle masse obbedienza alle leggi, alle ordinanze e alle altre disposizioni delle sue autorità. Sta ai comunisti saperle mobilitare e organizzare a fare la rivoluzione socialista.

Antonio L.

Quattro note sulla questione del potere

Nell'ambito della strategia della guerra popolare rivoluzionaria, da quando la crisi generale del capitalismo è entrata nella sua fase acuta e terminale (2008) il (n)PCI attua la linea tattica del Governo di Blocco Popolare (GBP): creare le quattro condizioni necessarie affinché i vertici della Repubblica Pontificia provvisoriamente, in attesa di riprendere il sopravvento, si rassegnino (analogamente a come nel 2018 si erano rassegnati all'accesso del M5S al governo) a che le organizzazioni operaie e popolari costituiscano un proprio governo d'emergenza, composto da persone di loro fiducia, che opera grazie al sostegno delle organizzazioni operaie e popolari stesse e fa fronte agli effetti più gravi della crisi con provvedimenti di emergenza da esse indicati come necessari e sintetizzati nelle sette misure generali del GBP.⁽¹⁾ È la linea di far avanzare la rivoluzione socialista ponendo rimedio, sia pure temporaneo e precario, agli effetti più gravi della crisi che colpiscono le masse, quindi risponde ai loro interessi immediati e facilita la loro mobilitazione e organizzazione. Questa linea resta valida benché con il passaggio da Draghi a Meloni (cioè con l'operazione "elezioni settembre 2022") i vertici della Repubblica Pontificia abbiano optato, sia pure con esitazioni, a favore della mobilitazione reazionaria delle masse popolari: se questa opzione si dispiegherà noi comunisti dovremo cambiare linea tattica. Non è ancora deciso quale delle due vie (mobilitazione rivoluzionaria o mobilitazione reazionaria) imboccheranno le masse popolari del nostro paese, quindi noi dobbiamo tener conto che entrambe sono possibili e lottare con decisione perché imbocchino la prima.

La linea del GBP implica attività e linee particolari finalizzate a estendere e rafforzare la mobilitazione delle masse popolari contro la borghesia, allargare la loro organizzazione e orientare organismi operai e popolari verso la formazione di un loro governo d'emergenza: questo è il primo aspetto del nostro lavoro. Un secondo aspetto di esso consiste nell'elevare il ruolo del movimento comunista cosciente e organizzato partendo da come è attualmente: in questa fase vuol dire in particolare far valere che il compito specifico dei comunisti è dare un obiettivo politico (cioè di potere, di governo) alla crescente mobilitazione delle masse popolari. Scontato? Mica tanto. Si tratta di condurre una lotta ideologica multiforme per superare e farla finita con tendenze dure a morire nei partiti comunisti dei paesi imperialisti. È nella loro tradizione non concepire altro ruolo che quello di oppositori e di promotori della protesta popolare per indurre la classe dominante a non esagerare e a tener conto anche delle necessità delle masse oppure, per quelli che osano di più, contare che questo susciti una sollevazione popolare generale ("la rivoluzione che scoppia"). Non concepire altra via per andare al governo che quella di vincere le elezioni oppure disinteressarsene. Non avere idea di come dirigere un paese imperialista, prendendo in mano il governo e avanzando fino a instaurare il socialismo. Qui di seguito quattro note utili per ragionare sulla questione.

1. Cosa vuol dire dirigere il paese con il GBP? Nei paesi imperialisti i gruppi che compongono la classe dominante definiscono linee d'azione, orientamenti e misu-

1. Per le quattro condizioni e le sette misure del GBP vedasi Avviso ai Naviganti n. 7 del 16 marzo 2012 e VO 71 - luglio 2022.

re in organismi informali nazionali e sovranazionali (Bilderberg, Trilateral, Aspen Institute, ecc.). Il gruppo che prevale le fa passare nel Parlamento e negli altri organi istituzionali ufficialmente preposti e poi muove lo Stato e la Pubblica Amministrazione ad attuarle.

Con un governo di emergenza popolare linee d'azione, orientamenti, misure anziché negli organismi informali della borghesia vengono messi a punto in organismi costituiti da organizzazioni operaie e popolari e partiti del fronte anti Larghe Intese. Poi si tratta di muovere lo Stato con la sua Pubblica Amministrazione ad attuarle, rimuovendo gli individui irriducibilmente ostili (vedi la settima misura generale del GBP) e facendo leva sul fatto che già oggi nei Ministeri e nella Pubblica Amministrazione ci sono lavoratori dipendenti, dirigenti intermedi e alti funzionari: i lavoratori dipendenti sono direttamente favoriti nei loro interessi dal GBP, tra i dirigenti intermedi e persino tra gli alti funzionari ce ne sono di preoccupati e malcontenti per come vanno le cose. Si tratta di mobilitare le organizzazioni operaie e popolari a indicare caso per caso al GBP i provvedimenti particolari e concreti che deve adottare, a far attuare i provvedimenti che il GBP adotta e ad attuarli direttamente quando i funzionari pubblici recalcitrano ad attuarli, a stroncare le manovre a cui certamente i gruppi più reazionari e criminali della borghesia, del clero e dei loro accoliti, complici e alleati ricorreranno per boicottare e sabotare l'azione del GBP.

2. Il ruolo delle elezioni. Nei paesi imperialisti le elezioni sono un ingrediente del teatrino della politica borghese, servono a dare un'investitura popolare alla combinazione di forze politiche a cui le fazioni della classe dominante si sono accordate di affidare il governo del paese. Manifestazione della crisi del sistema di potere della

borghesia è che le diverse fazioni della classe dominante faticano sempre più ad accordarsi (crescono le divisioni al loro interno) e che le elezioni servono sempre meno al loro scopo: anche se non hanno ancora osato abolirle, le blindano o le bypassano (vedi Monti nel 2011 e Draghi nel 2021) oppure ancora ne "aggiustano" i risultati. Nel suo libro *Stupid White Men* (Mondadori, 2004), un sincero democratico come Michael Moore descrive nel dettaglio il "colpo di Stato molto, molto americano" avvenuto in occasione delle elezioni USA del 7 novembre 2000, in cui George W. Bush (candidato dei Repubblicani) vinse per una manciata di voti su Al Gore, candidato dei Democratici.

Prima delle elezioni. Nell'estate del 1999 Katherine Harris, copresidente della campagna presidenziale di G.W. Bush e segretario di Stato della Florida, responsabile delle elezioni, in accordo con Jeb Bush, governatore della Florida e fratello di George W., paga 4 milioni di dollari alla Database Technologies perché passi al vaglio gli elenchi degli elettori della Florida e rimuova chiunque sia "sospettato" di essersi macchiato di qualche crimine. In Florida, infatti, per legge gli ex criminali non possono votare: significa che al 31 % di tutti i neri della Florida è proibito votare perché le loro fedine penali sono macchiate da qualche crimine. I neri della Florida, nella stragrande maggioranza, votano democratico. Harris, Bush e soci danno istruzione alla Database Technologies di includere nella lista dei non aventi diritto al voto anche persone con nomi simili a quelli dei criminali veri e propri o con la stessa data di nascita o con numeri di tessera della previdenza simili. In questo modo tolgono dalle liste elettorali 173.000 persone: non solo pregiudicati neri, ma anche migliaia di cittadini che non avevano mai commesso un crimine nella loro vita insieme a migliaia di altri possibili elettori che avevano commesso semplici infrazioni.

Altri 8.000 cittadini della Florida sono stati cancellati dalle liste elettorali sulla base di una lista di pregiudicati fornita dallo Stato del Texas, lista che poi è risultata comprendere persone che avevano scontato la pena e riottenuto tutti i loro diritti politici e altri che avevano commesso violazioni minori, come aver parcheggiato in sosta vietata.

L'ultima mossa è stata, a poche ore dall'inizio del voto, di sollecitare tutti i distaccamenti militari all'estero perché rastrellassero tutti i voti che potevano essere ancora inespressi (i militari per lo più votano repubblicano), voti che sono affluiti a migliaia.

Durante le elezioni. In diversi distretti delle zone più nere della Florida i locali destinati ai seggi sono stati presidiati da poliziotti che hanno allontanato quanti erano sulla lista stilata dalla Database e minacciato di arresto chi si azzardava a protestare.

Dopo le elezioni. Mentre il conteggio era ancora in corso e c'era confusione sul risultato, su iniziativa del responsabile del programma sull'esito delle elezioni (John Ellis, cugino di George W. e di Jeb Bush) la Fox News Channel è andata in onda dichiarando che George W. Bush aveva vinto in Florida e di conseguenza anche le elezioni. Le altre reti televisive l'hanno seguita.

Per quanto riguarda i voti dall'estero, la legge della Florida dice che possono essere contati solo se sono stati espressi e debitamente firmati il giorno delle elezioni o prima, timbrati e spediti da un altro paese entro il giorno delle elezioni. Quando dal conteggio diventa evidente che il vantaggio di Bush si sta riducendo, Harris manda ai comitati elettorali una nota in cui dice che le schede dei voti dall'estero "non devono necessariamente essere timbrate il giorno delle elezioni o prima" e, quando i Democratici chiedono il rispetto della legge sul conteggio dei voti all'estero, i Repubblicani scatenano

una campagna stampa per far sembrare che i Democratici vogliano impedire di votare "a uomini e donne che rischiano la vita per il loro paese".

I Democratici chiedono il riconteggio dei voti della Florida. Quando emerge che i riconteggi stavano dando risultati favorevoli a Gore, interviene la Corte Suprema e li blocca.

3. I colpi di Stato dall'alto che non si vedono. In questo articolo, pubblicato su *il Fatto Quotidiano* del 12 giugno 2023, Fabio Scuto spiega: "Ci sono due tipi principali di colpi di stato nella storia.

Un tipo è il 'colpo di stato dal basso', ed è il tipo più facile da individuare. In una repubblica delle banane, un generale assetato di potere decide di prendere il controllo. Una mattina presto i cittadini si svegliano e trovano carri armati per le strade della capitale, un battaglione corazzato circonda il Parlamento, sparando proiettili contro l'elegante edificio in marmo. Una compagnia di paracadutisti irrompe nella casa del premier, lo ammanetta e lo imprigiona in una prigione militare. Nel frattempo, una seconda compagnia di parà si impadronisce di tv e radio e alle 8 del mattino i cittadini terrorizzati accendono i televisori per scoprire il generale col petto coperto di medaglie d'oro annunciare con voce autorevole che, 'per il bene del popolo', sta prendendo il potere nel Paese. Se pensiamo a un colpo di stato, pensiamo a questo scenario.

Ma c'è un altro tipo molto comune nella storia: un 'colpo di stato dall'alto'. È più difficile da individuare. Un "colpo di stato dall'alto" si verifica quando un governo che è salito al potere in modo perfettamente legale, viola le restrizioni che la legge gli impone e cerca di ottenere un potere illimitato. È un trucco molto antico: prima usa la legge per ottenere il potere, poi usa il potere per distorcere la legge. A prima vista, tutto sembra normale. Non ci

sono tank per le strade, e nessun generale con la divisa piena di medaglie interrompe le trasmissioni televisive. Il colpo di stato avviene a porte chiuse, con l'approvazione di leggi e la firma di decreti che rimuovono tutti i vincoli al governo e smantellano tutti i controlli e gli equilibri. Naturalmente, il governo non dichiara che sta compiendo un colpo di stato. Afferma solo che sta approvando alcune riforme tanto necessarie, 'per il bene del popolo'. È già successo in Polonia, in Ungheria e in Turchia e sta accadendo ora anche in Israele. Succederà anche in Italia?''.

4. Lo spoils system del governo Meloni.

Su incarico del Comitato Centrale, ho fatto una ricerca sulle nomine attuate da Giorgia Meloni e dal suo gruppo. Sono operazioni contro i concorrenti dei due poli delle Larghe Intese, compresi quelli del polo Berlusconi-Lega. Con esse Meloni e complici estromettono dalla Pubblica Amministrazione (tra cui INPS, INAIL, ecc.), dalle Forze Armate e dalle Forze dell'Ordine, dalla Magistratura e da altre istituzioni pubbliche (enti, Banca d'Italia e banche pubbliche, imprese statali, regionali e comunali pubbliche e miste, associazioni di categoria e sindacali, ecc.) gli alti funzionari e i dirigenti non affidabili e li sostituiscono con individui propri o affidabili (o li isolano in attesa di estrometterli o convertirli). Per noi si tratta di capire se il fervore con cui Meloni e il suo gruppo stanno facendo lo spoils system può preludere a un golpe bianco (stile "leggi fascistissime" del 1926). Ho preso in esame le venti aziende pubbliche più grandi e alcune controllate, verificando chi era in scadenza e chi no e cosa tali cambiamenti comportano nei rapporti tra Meloni-Salvini-Tajani e altri personaggi tipo Giorgiotti, ecc.

Dalla ricerca emerge quanto segue.

1. Il governo Meloni ha sostituito solo dirigenti il cui mandato era in scadenza (i mandati durano tre esercizi, per cui di norma i vertici si aggiornano ogni tre anni,

salvo variazioni dovute a nomine in altri enti, dimissioni o altro), senza grosse forzature. Ma d'altra parte non aveva bisogno di farne perché il grosso dei mandati erano in scadenza. Si è avvalso e ha continuato l'opera di Draghi: quest'ultimo era stato più spregiudicato, nel senso che non aveva solo sostituito con persone di propria fiducia i dirigenti i cui mandati erano in scadenza, ma aveva anche commissariato aziende e fatto dimettere alcuni dirigenti

2. Molti dei dirigenti con mandato in scadenza (es. Pasquale Tridico dell'INPS, che era stato uomo chiave per il Reddito di Cittadinanza) erano stati nominati dai governi M5S. Tutti i dirigenti in quota M5S sono stati sostituiti con uomini di fiducia di Fratelli d'Italia, idem per quelli in quota PD. Qualche renziano invece è stato lasciato al suo posto.

3. Rispetto agli altri partiti del centrodestra, Fratelli d'Italia ha fatto pesare la sua attuale forza facendo asso pigliatutto e dando briciole a Forza Italia e qualche nomina alla Lega (meno di quelle che Salvini pretendeva).

4. Sul fronte interno Fratelli d'Italia è stato attraversato dallo scontro tra due correnti: da un lato lo stato maggiore meloniano (il gruppo degli ex di Alleanza Nazionale-AN), dall'altra il gruppo che fa riferimento a Guido Crosetto. Gli uomini nominati dal primo gruppo sono di corrente e fedelissimi (e sono la maggioranza delle nomine fatte da FdI); quelli nominati dal secondo gruppo provengono principalmente dalle Forze Armate, dai Servizi Segreti e dall'industria bellica. Ne sono esempi i generali della Guardia di Finanza Zafarana (Eni), Lasco (condirettore Poste Italiane) e Della Volpe (Acquirente Unico), ma anche la proposta del produttore di missili Lorenzo Mariani per la Leonardo (su cui c'è stato uno scontro tra Crosetto e Meloni).

5. Dall'analisi delle nomine scadute emerge che il governo Conte 1 ha usato poco lo spoil system, si è limitato a cambiare i pochi dirigenti che erano in scadenza e ha avu-

Dove va Rete dei Comunisti?

Per essere efficaci nel promuovere lo sviluppo del fronte unito anti Larghe Intese, nel promuovere la creazione delle condizioni necessarie alla costituzione del Governo di Blocco Popolare e ancora più nel promuovere la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO), nell'ambito di organismi, gruppi e individui aggregati attorno al nucleo dirigente di Rete dei Comunisti dobbiamo ben comprendere alcuni aspetti specifici del nucleo e del suo aggregato.

Questo aggregato, che per comodità d'esposizione chiamerò semplicemente Rete dei Comunisti (RdC), si differenzia dalla maggior parte degli organismi e gruppi del MCCO italiano perché non sorge dalla putrefazione, disgregazione e frantumazione del primo PCI (1921-1991) e dei suoi derivati (PRC in particolare). Nasce dai movimenti degli anni '70 (Consigli di fabbrica, Lotta continua, formazioni della lotta armata comprese le Brigate Rosse con il loro carattere particolare, organismi di solidarietà con i prigionieri politici) e dalla resistenza alle loro sconfitte. Il gruppo promotore ha iniziato la sua attività all'incirca 50 anni fa: gli animatori di Ra-

dio Proletaria incominciano a trasmettere nel febbraio 1978 in un palazzo (dove ancora oggi RdC ha sede) occupato nel 1974 e, anche se cambiò il nome della radio (nel 1990 diventa Radio Città Aperta) e il lavoro tramite internet assunse un ruolo più importante, la sua attività è stata continua e anzi si è sempre più articolata.

A ragione noi del (n)PCI abbiamo ripetutamente indicato RdC come espressione della sinistra borghese (individui, organismi e correnti "contro il corso delle cose") più che del MCCO (individui, organismi e correnti "per il comunismo"). Così abbiamo fatto ad esempio nell'articolo *Per i frequentatori delle attività di Rete dei Comunisti* (VO 53, luglio 2016) e abbiamo proseguito finanche nel Comunicato CC 31 del 5 dicembre 2022. Ma lo sviluppo della crisi generale del capitalismo ha portato e porta l'aggregato di RdC sempre più a operare, sia nel campo dell'elaborazione della teoria sia nella pratica, nello stesso contesto in cui operano gruppi e organismi del MCCO. Che questa evoluzione sia in corso in RdC è emerso chiaramente, per quanto riguarda il campo della teoria, proprio anche nella serie di confe-

to difficoltà a trovare accordi con la Lega (che ha avuto gioco facile a riempire i consigli di amministrazione di propri uomini e dividersi le nomine dei vertici con il M5S). Cosa simile è avvenuta con il PD (governo Conte 2), con la differenza che le nomine in scadenza erano più numerose rispetto all'anno precedente.

In totale il governo Meloni ha fatto 610 nomine in 105 società; se consideriamo anche quelle con dirigenti il cui incarico scade nel 2024, le società salgono a 135. Meloni e soci hanno rimpiazzato dirigenti in scadenza con propri uomini, non hanno svolto un'azione sistematica di rimozione di uomini ostili o non affidabili. Se reggo-

no, tra il 2023 e il 2024 avranno però sostituito la stragrande maggioranza dei vertici con uomini di fiducia della vecchia AN e con vertici militari (oltre a qualche nomina per gli alleati di governo).

Sia le considerazioni sul "colpo di Stato dall'alto" sia l'inchiesta sullo spoil system del governo Meloni portano alla conclusione che per il prossimo futuro del nostro paese non dobbiamo escludere un salto nella mobilitazione reazionaria. Attuando la linea del GBP facciamo avanzare la rivoluzione socialista e preveniamo anche il successo della mobilitazione reazionaria.

Rosa L.

renze *Rompere la gabbia euroatlantica - Per fermare la guerra interna ed esterna* (lanciata il 22 novembre su *Contropiano* e concretizzatasi in nove dibattiti: Siena il 6.12.22, Roma il 12.12.22, Torino, Pisa e Bologna il 14.12.22, Livorno il 15.12.22, Napoli e Firenze il 17.12.22, Milano il 14.01.23) e ancora più chiaramente nel forum *Il giardino e la giungla* svoltosi a Roma il 18-19 marzo 2023. **(1)**

Oggi tra le formazioni del MCCO del nostro paese RdC spicca non solo per la continuità, ma anche per la quantità della sua elaborazione teorica e della sua propaganda e per il multiforme intervento sul corso delle cose che conduce attraverso un insieme di organizzazioni di massa.

In campo teorico RdC fin dalle sue origini produce un organo di elaborazione (la rivista *Contropiano*), organizza convegni e seminari di approfondimento con intellettuali e accademici di sinistra per indagare temi di storia, di economia, di attualità o relativi ai compiti dei comunisti, fa un giornale online (anch'esso denominato *Contropiano*) con un seguito vasto (tenuto conto delle dimensioni degli organismi di cui sto parlando) e svolge una funzione importante nel contrasto al sistema d'intossicazione e disinformazione dei media borghesi. Un esempio recente dell'attivismo di RdC nel campo della teoria sono state le iniziative svolte tra la fine del '22 e i primi mesi del '23, di cui il ciclo di conferenze e il forum nazionale sopra indicati sono state le principali.

Per quanto riguarda l'intervento sul corso delle cose RdC lo sviluppa in primo luogo tramite l'*Unione Sindacale di Base* (USB), il più grande tra i sindacati di base e

alternativi esistenti oggi in Italia e la principale delle organizzazioni di massa collegate a RdC. Viene poi *Potere al Popolo*, organizzazione di riferimento di RdC per l'intervento sul fronte della rappresentanza elettorale: nata come cartello di sinistra per le elezioni politiche del marzo 2018, è stata successivamente egemonizzata appunto da RdC e dal centro sociale ex OPG di Napoli (le due forze politiche che ora esprimono il gruppo dirigente di PaP). Infine vengono le consistenti organizzazioni giovanili promosse da RdC negli ultimi anni: *Cambiare Rotta* (CR) e *Opposizione Studentesca di Alternativa* (OSA). A queste organizzazioni di massa di livello nazionale, si aggiungono altri organismi e strutture operanti su scala locale che fanno riferimento a RdC (in particolare nelle città di Roma e Bologna, due concentramenti di forze di RdC).

Nonostante l'origine sopra indicata, RdC è l'organizzazione che, nel quindicennio che va dal 2007 (anno di inizio del tracollo della vecchia sinistra borghese del PRC) fino ad oggi, ha maggiormente beneficiato del processo di fuoriuscita di militanti e avanguardie di lotta precedentemente aggregati nel PRC e nei suoi satelliti. Una dinamica accresciuta dalla crisi della sinistra CGIL, numerosi esponenti della quale sono transitati armi e bagagli in USB con relativo seguito di iscritti (Giorgio Cremaschi, ex dirigente nazionale FIOM, è solo il più noto tra questi).

Concludendo, nel corso degli ultimi anni RdC si è rafforzata raccogliendo e inglobando singoli e gruppi rimasti orfani del PRC (che fino al 2007 era un riferimento forte per tutta la base rossa e i movimenti),

1. Al centro del ciclo di conferenze c'è stata la proclamazione dell'obiettivo di rompere la gabbia euroatlantica e dunque di porre fine alla sottomissione dell'Italia ad USA e UE. Il (n)PCI ha salutato l'annuncio di questo ciclo con il comunicato del Comitato Centrale 31/2022 *Plauso e critiche di Ulisse, segretario generale del (n)PCI*.

Il forum è stato dedicato all'aggravamento della crisi e del declino della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA - UE e all'analisi dello stadio di edificazione del polo imperialista UE, che, rispetto alle analisi precedentemente esposte da RdC, con l'estensione della guerra in Ucraina si è rivelato maggiormente connesso e sottomesso ai gruppi imperialisti USA.

giovandosi delle due tendenze negative che il PRC impersonava ed erano anche storico patrimonio di RdC:

- l'economicismo, cioè la tendenza a limitare la mobilitazione politica e sindacale dei lavoratori agli obiettivi economici e alla formazione di organismi di lotta economica (sindacati, comitati di lotta, ecc.),

- l'elettoralismo, cioè la tendenza a contenere la mobilitazione operaia e popolare in campo politico alla lotta sul terreno elettorale e alla creazione di organizzazioni in funzione dell'intervento nel teatrino della politica borghese.

Ci siamo occupati ripetutamente delle divergenze ideologiche e politiche tra noi e i capi di RdC in fatto di concezione del mondo e quindi di bilancio dell'esperienza della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria e del bilancio del primo PCI, analisi della situazione e linee strategiche per la rinascita del movimento comunista e per il rilancio della lotta per il socialismo nel nostro paese. Nell'articolo di VO 53 sopra indicato le divergenze sono esposte dettagliatamente in nove punti: ad esso quindi rimando. Le conferenze e i convegni tenuti negli ultimi mesi da RdC confermano che sul piano ideologico i capi di RdC in larga misura, per i lineamenti fondamentali della loro concezione e linea, restano ancora alle deviazioni da sinistra borghese esposte in VO 53. A questo riguardo è esaustiva la frase "mica siamo matti a pensare di poter fare la rivoluzione in Occidente" proclamata da Mauro Casadio nell'introduzione del forum *Il giardino e la giungla*. (2)

Dato che non si occupano dei compiti politici rivoluzionari dell'organizzazione comunista (la conquista del potere) e che sono fermi alla concezione della "rivoluzione che scoppia", i capi di RdC finiscono con il confondere i compiti dell'organizzazione comunista con quelli delle organizzazioni di massa. D'altro canto la ragione d'essere originaria di RdC è

sempre stata ed è ancora quella di costituire organizzazioni di massa per la lotta economica e la lotta elettorale con cui avanzare rivendicazioni ("fare conflitto") e costituire sponde politiche nelle assemblee elettive. Dunque, a scanso di equivoci, è fuori strada chi oggi cerca in RdC il partito comunista, perché promuovere e sviluppare lotta politica rivoluzionaria (linea tesa a instaurare il socialismo anzitutto basato sulla dittatura del proletariato) non rientra nelle sue attuali finalità. Lo scopo reale di RdC è ancora il rafforzamento delle proprie organizzazioni di massa elettorali, sindacali, giovanili e la costruzione di propri monopoli organizzativi in ciascuno di questi campi. Dati questi scopi, il settarismo in casa RdC e delle sue organizzazioni di massa è sempre dietro l'angolo dal momento che il rafforzamento organizzativo elevato a strategia porta a concepire ogni altra organizzazione come un concorrente da surclassare o provare a inglobare. Al riguardo è esaustiva la condotta di USB nelle relazioni con gli altri sindacati di base e alternativi, incentrata sulla concorrenza e sulla promozione di fratricide lotte tra bande come quella con il SI Cobas per l'egemonia nel settore della logistica (parimenti ricambiata dai vertici di SI Cobas). Ma tale tipo di condotta è rintracciabile nell'attività di ognuna delle organizzazioni di massa di RdC.

Benché permangano questi limiti, RdC ha comunque di fatto assunto un peso rilevante all'interno del MCCO italiano. Contribuisce a estendere il numero di militanti del MCCO: lo conferma la costituzione delle sue organizzazioni studentesche e giovanili, OSA e CR. Ma c'è di più: in parallelo con lo sviluppo del suo intervento tra i giovani e nel contesto dell'aggravarsi della crisi generale in corso, RdC ha iniziato contraddittoriamente a mettere in discussione l'impianto ideologico disfatti-

sta e opportunistica ereditato dalle sue origini. E del resto fin dalle sue origini RdC non solo è stata ideologicamente eterogenea, ma ha rivendicato la sua natura eclettica per quanto riguarda la concezione del mondo: rete e non partito, contropiano a fronte del piano del capitale, ecc. Di segno opposto al disfattismo delle affermazioni sopra indicate, sono ad esempio le conclusioni di Giampietro Simonetto al forum *Il giardino e la giungla* (3) così come la maggiore propaganda del socialismo condotta da RdC dallo scoppio della crisi pandemica in avanti. Nell'evolvere del corso disastroso delle cose di questi ultimi anni sono venute maturando ad avviso di molti esponenti di RdC le condizioni oggettive che rendono possibile iniziare ad agitare la prospettiva strategica del socialismo anche in un paese imperialista come l'Italia. Questo è un passo in avanti anche se RdC agita la parola d'ordine del socialismo in modi in cui la coerenza è rara e l'eclettismo è la regola. Ne sono un esempio i contenuti emersi nel ciclo di conferenze *Rompere la gabbia euroatlantica*. Qui gli esponenti di RdC hanno proclamato l'obiettivo della rottura con la sottomissione dell'Italia ai gruppi imperialisti USA e UE, ma sono rimasti sul vago per quanto riguarda il modo in cui arrivarci, mai parlando di rivoluzione socialista e al mas-

simo indicando l'obiettivo di "indebolire con il conflitto" la borghesia imperialista italiana, anello debole della catena euroatlantica. Gli esponenti di RdC hanno indicato il compito di propagandare il socialismo come alternativa di società da opporre alla gabbia euroatlantica, ma nella forma di socialismo del XXI secolo, con cui riecheggiano l'esperienza bolivariana in Venezuela di cui si sono fatti portavoce Luciano Vasapollo e Rita Martufi per patrocinare un socialismo senza dittatura del proletariato e senza trasformazione dell'attività economica in attività pubblica e pianificata.

Il corso delle cose e il ruolo assunto da RdC e dalle sue organizzazioni di massa favoriscono l'afflusso nelle sue file di compagni e compagne con lo sguardo rivolto al futuro e alla seconda ondata di rivoluzioni proletarie di cui i comunisti oggi devono farsi promotori. Dall'iniziativa della parte più avanzata di questi dipenderà in definitiva l'elevazione dell'apporto di RdC alla rinascita del MCCO e anche al consolidamento e rafforzamento del partito comunista Stato Maggiore della rivoluzione socialista in Italia. Su questo dobbiamo puntare nella nostra attività nei confronti di RdC.

Sergio F.

2. L'affermazione di Mauro Casadio è in linea con il disfattismo del documento introduttivo del forum. I suoi autori, dopo aver descritto la situazione senza via d'uscita in cui si è cacciata la borghesia imperialista euroatlantica, concludono che "naturalmente tutto questo non produrrà immediatamente una risposta politica della classe con cui poter organizzare un movimento politico effettivo di rottura in quanto la risposta delle masse sarà condizionata dal peso della ideologia dominante e dalla scomposizione produttiva e sociale che è stata prodotta proprio per impedire il conflitto nel cuore dei paesi imperialisti". È in linea anche con il bilancio disfattista della storia dell'URSS: "le scelte di rottura con il socialismo... fin da Gorbaciov, scelte che hanno portato alla situazione attuale, (sono) la sanzione del fallimento del passaggio della Russia al socialismo" scrive Mauro Casadio nell'articolo *Si scrive Russia ma non si legge Unione Sovietica* del 7 aprile 2022 in www.retedeicomunisti.it. Casadio cancella implicitamente l'effetto pratico nella storia mondiale e la preziosa esperienza per il futuro dell'intera umanità dati dall'URSS di Lenin e di Stalin e nasconde che ci vollero più di 35 anni ai revisionisti moderni (Kruscev, Breznev e soci) per corroderla e arrivare alla dissoluzione del 1991.

3. Giampietro Simonetto, dirigente nazionale RdC, nelle conclusioni del forum *Il giardino e la giungla* ha affermato che la crisi del capitalismo ha determinato le condizioni concrete anche nell'Italia imperialista per rompere con la gabbia euroatlantica e riprendere la lotta per il socialismo.

Buon lavoro al Centro Studi Nazionale “Domenico Losurdo”!

Per vincere la guerra che le oppone alla borghesia imperialista, le masse popolari hanno bisogno di un partito comunista all'altezza del suo compito storico: instaurare il socialismo!

Il (n)PCI plaude all'iniziativa e augura ai compagni che il 28 maggio 2023 hanno costituito il Centro Studi Nazionale “Domenico Losurdo” di perseguire fino in fondo gli obiettivi che si sono dati per arrivare a unirsi in partito comunista: 1) la lotta contro le deviazioni (dogmatismo, neo positivismo, determinismo, meccanicismo) che hanno inquinato e inquinano in campo teorico il movimento comunista dei paesi imperialisti per rilanciare un pensiero marxista rivoluzionario, 2) l'analisi delle caratteristiche economiche e politiche dell'epoca imperialista, fattore indispensabile per tracciare la linea da seguire per guidare le masse popolari fino a instaurare il socialismo.

Siamo certi che quanti di loro andranno fino in fondo, arriveranno anche a superare quei limiti del movimento comunista dei paesi imperialisti (il “marxismo occidentale”) che Domenico Losurdo ha messo bene in luce, a partire dalla “assuefazione al ruolo di opposizione e di critica” e dalla “insufficiente attenzione verso la questione del potere” (elettoralismo ed economicismo), senza però indicare e tanto meno verificare una linea per farvi fronte. In questo troveranno una valida guida nell'indicazione data da Gramsci nel 1923 ai comunisti: “fare una spietata autocritica della nostra debolezza, incominciare dal domandarsi perché abbiamo perso, chi eravamo, cosa volevamo, dove volevamo arrivare” (A. Gramsci, *Che fare?* - 1923), conoscere il terreno in cui si opera e assumere la concezione comunista del mondo come base dell'unità del partito. È l'indicazione che la Carovana del (n)PCI ha fatto propria e ha seguito nella sua opera per ricostruire il partito comunista iniziata negli anni '80 del secolo scorso.

I promotori del Centro Studi sostengono che “tutti i partiti comunisti italiani post PCI, dal PRC in poi, sono nati, per così dire, per ‘gemmazione’, l'uno dalla scissione dall'altro, l'uno portandosi dietro i limiti e i difetti del ‘padre’; nessun partito comunista è nato, in Italia, dalla fine del PCI in poi, attraverso un autonomo processo di costruzione, politica, teorica, organizzativa, di sé”. Se svilupperanno questa tesi, scopriranno che in realtà anche il PCI, nato nel 1921 dalla scissione del PSI, si è portato dietro i difetti del “padre”. La formazione del PCI infatti non fu principalmente il risultato di una lotta tra due linee condotta apertamente coinvolgendo tutto il corpo del partito socialista, analoga a quella condotta da Lenin e dai suoi seguaci nel movimento socialdemocratico russo e sfociata nella formazione del partito bolscevico nel 1912. Per di più la fondazione del PCI avvenne in condizioni tali per cui il nuovo partito fu assorbito dalla necessità di difendersi dall'offensiva fascista, ricostruire gli organismi dirigenti e tenere assieme quanto più possibile delle masse popolari. Quindi il nuovo partito trascurò i problemi di concezione, analisi e linea necessari alla trasformazione “di un partito europeo di tipo vecchio, parlamentare, riformista di fatto e con appena una spruzzatina di colore rivoluzionario, in un partito di tipo nuovo, realmente rivoluzionario e realmente comunista” (Lenin, *Note di un pubblicista* - febbraio 1922). I promotori del Centro Studi scopriranno quindi che i comunisti del nostro paese devono far fronte ai limiti particolari della trasformazione (*bolscevizzazione*) che il PCI ha abbandonato a metà strada e con i risultati della Resistenza (1943-1945) sfociata alla fine degli anni '40 del secolo scorso nella costituzione della Repubblica Pontificia e nel controllo dell'imperialismo USA: scopriranno cioè che devono fare i conti con i limiti della sinistra del vecchio PCI, della sua parte più avanzata.

Victor A.

La de-dollarizzazione del sistema monetario e finanziario internazionale

Sono in atto da tempo operazioni che segnano altrettante tappe del percorso della de-dollarizzazione del sistema di relazioni monetarie (commerciali e finanziarie) internazionali: sono nate e nascono banche internazionali operanti con monete diverse dal dollaro (renminbi, rubli, rupie, ecc.) e si moltiplicano accordi per transazioni commerciali internazionali senza ricorso al dollaro. Le sanzioni a ripetizione, la requisizione di 300 miliardi di dollari della banca centrale russa depositati all'estero e altre analoghe operazioni contro la Federazione Russa hanno impresso una decisa accelerazione a questo processo.

L'attuale sistema di relazioni monetarie internazionali risulta dalla decomposizione in corso del sistema di relazioni basato sul dollaro USA e dalle iniziative volte a creare un nuovo sistema di relazioni monetarie internazionali in concorrenza e combinazione con lo sviluppo della seconda ondata mondiale della rivoluzione proletaria. I gruppi imperialisti USA difendono in vari modi con accanimento il sistema basato sul dollaro; le iniziative per creare un nuovo sistema sono promosse principalmente dal gruppo dei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, SudAfrica) con la RPC alla sua testa. Nello scontro un ruolo particolare è svolto dai gruppi imperialisti dell'UE (euro), della Gran Bretagna (sterlina) e del Giappone (yen).

Il sistema basato sul dollaro è valso lungo tutto il periodo iniziato con gli accordi di Bretton Woods (1944). Essi avevano segnato la sua netta e definitiva affermazione (prevalenza) sul sistema, predominante nella fase iniziale dell'e-

poca imperialista (ultimi decenni del secolo XIX e primi decenni del secolo XX), basato invece sulla sterlina gestita dalla Banca d'Inghilterra.

Alla conferenza tenuta nel 1944 negli USA a Bretton Woods parteciparono i portavoce di varie decine di governi borghesi, ma di fatto gli accordi risultarono dallo scontro tra esponenti delle autorità britanniche e quelli delle autorità USA. I primi avevano sostenuto la creazione di un sistema basato sulla gestione comune dei rapporti tra le principali monete nazionali: un sistema di compensazione (*clearing union*) **(1)**, gestita da appositi istituzioni, tra debiti e crediti nelle varie monete. Gli accordi di Bretton Woods sancirono invece la supremazia del dollaro.

In base agli accordi di Bretton Woods le banche centrali di ogni paese erano tenute a dare moneta nazionale a chi la chiedeva in cambio di dollari e dare dollari a chi li chiedeva in cambio della moneta nazionale. Il tasso di cambio tra dollaro e ogni moneta nazionale era fissato negli accordi, salvo variazioni concordate nell'ambito del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e della Banca Mondiale (BM), due istituzioni create dagli accordi stessi. I dollari andavano a costituire la riserva monetaria di ogni banca centrale. Questa poteva chiedere alle autorità USA il cambio dei dollari in oro. Gli accordi fissavano il cambio a 36 dollari per oncia d'oro.

La Federal Reserve, banca centrale USA, emetteva dollari. Essa e il Dipartimento del Tesoro USA di fatto presiedevano il sistema di scambi commerciali e di operazioni finanziarie di tutti i paesi aderenti agli accordi. A questo fine nel corso di decenni è stata

creata la rete SWIFT. **(2)**

Questo sistema funzionò senza problemi (quindi pose fine alle crisi monetarie che si erano susseguite negli anni '20, '30 e '40 del secolo XX) finché i capitalisti e le autorità degli altri paesi imperialisti (e le loro colonie, semicolonie, protettorati, ecc.) ebbero bisogno di investimenti USA, di aiuti USA (piano Marshall e altri) e di interventi civili o militari USA. Di fatto era connesso con la NATO e altre strutture militari e civili internazionali controllate dagli USA. Esso incominciò a presentare problemi man mano che 1. i paesi capitalisti europei e il Giappone superavano i danni materiali e i traumi politici (tra cui le tendenze rivoluzionarie presenti nei rispettivi partiti comunisti) prodotti dalla Seconda guerra mondiale ed espandevano esportazione di merci e investimenti all'estero e 2. i capitalisti e le autorità USA aumentavano le loro spese all'estero (acquisto di merci, investimenti diretti e finanziari, guerre: basti pensare al costo della guerra del Vietnam, degli interventi in America Latina, delle guerre seguite alla dissoluzione dell'URSS e del campo socialista europeo). Le riserve in dollari emessi dalla Federal Reserve a sua discrezione crescevano nelle altre banche centrali. Quando, negli anni '60, le autorità francesi consigliate dell'economista Jacques Rueff (1896-1978) e capeggiate da Charles De Gaulle insistettero (sulla base agli accordi di Bretton Woods) per

cambiare in oro i dollari accumulati dalla banca centrale francese, le autorità USA risposero che avrebbero affondato le navi francesi che portavano negli USA dollari per avere oro in cambio.

L'inizio della crisi del sistema monetario internazionale basato sul dollaro esplose nel 1971 con la soppressione anche ufficiale della convertibilità del dollaro in oro. La soppressione venne decretata unilateralmente da R. Nixon, presidente degli USA e "ingoziata" dagli altri Stati imperialisti. **(3)**

L'affermazione del sistema monetario internazionale basato sul dollaro è stato uno dei risultati della prima crisi generale della società borghese (1878 - 1917 - 1945).

Una delle caratteristiche dell'imperialismo è il crescere delle operazioni finanziarie e speculative rispetto alle operazioni attinenti alla produzione e alla circolazione di merci (beni e servizi), quelle che molti intellettuali chiamano "economia reale" e che distinguono e contrappongono alle operazioni finanziarie e speculative. La produzione e circolazione di merci (beni e servizi) per sua natura non può crescere illimitatamente, perché non può crescere illimitatamente la quantità di beni e servizi che gli uomini usano, perché una parte crescente di beni e servizi è fornita dalla società ai suoi membri senza che essi diventino merci (è una delle forme del passaggio dalla società borghese al socialismo che Marx ed Engels indicano

1. *Clearing union* (unione di compensazione) indica un'associazione di istituzioni bancarie internazionali, di solito banche centrali dei singoli paesi, che funge da stanza di compensazione internazionale, compensando crediti e debiti di un paese ed evidenziando soltanto il saldo attivo o passivo di esso verso i suoi partner: questo sarà successivamente oggetto di liquidazione. In sostanza una *clearing union* si combinerebbe con le strutture e reti diplomatiche, con gli apparati militari e con i servizi di spionaggio e sovversione nella gestione delle relazioni internazionali di ogni paese sovrano. La borghesia non è mai riuscita a creare una struttura monetaria del genere su scala mondiale. Quella che vi è andata più vicino è la stanza di compensazione londinese prima del 1931. Allora gran parte dei paesi esteri mantenevano conti presso una qualche banca londinese e regolavano i pagamenti tra loro mediante accrediti e addebiti su questi conti. Lo scopo di una unione di compensazione è quello di agevolare i pagamenti derivanti da scambi di merci e da operazioni finanziarie.

a conclusione del cap. 2 dal *Manifesto del partito comunista* del 1848), per l'esaurimento e comunque i limiti delle risorse naturali e per gli effetti che la crescente produzione di beni e servizi comporta per il pianeta. La sovrapproduzione assoluta di capitale (prevista e illustrata da Marx - vedere i capitoli 13-14-15 di *Il capitale* libro III), cioè che la produzione e circolazione di merci diano luogo a una quantità di capitale superiore a quella che i capitalisti possono investire con profitto nell'espansione di esse, è all'origine del sistema imperialista. **(4)**

Le caratteristiche che lo distinguono dal sistema analizzato e scientificamente descritto da Marx in *Il capitale*, sono ben illustrate da Lenin in *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* (1916).

Questo comporta che la ricchezza di un paese capitalista si presenta sempre più come quantità di denaro detenuto dalle sue istituzioni, dai suoi capitalisti e in generale dai suoi residenti anziché come quella "immane quantità di merci" con cui Marx all'inizio del cap. 1 di *Il capitale* caratterizza e distingue i paesi capitalisti dai paesi di epoche precedenti. La società attuale non è più la società analizzata da Marx. La produzione e circo-

lazione di merci (l'attività delle aziende industriali, agricole e di servizi) è sempre più surclassata dalle attività delle banche d'affari e dalle attività dell'Amministrazione Pubblica. La separazione tra banche commerciali (che gestiscono depositi-risparmi e prestiti) e banche d'affari (negli USA sancita nel 1933 dalla legge Glass-Steagall nell'ambito del New Deal di F.D. Roosevelt) è stata da tempo abolita (negli USA nel 1999 dal presidente Clinton). Le banche d'affari non gestiscono depositi e prestiti di denaro: i loro campi d'azione sono la consulenza strategica per le aziende, gli investimenti su materie prime, l'emissione e circolazione di titoli finanziari e di titoli derivati, la gestione di operazioni finanziarie a rischio (acquisto e vendita sulla base di prezzi pronosticati), l'amministrazione di fondi d'investimento.

La crisi nel 1971 del sistema monetario internazionale basato sul dollaro è stata uno degli indizi dell'inizio della seconda crisi generale della società borghese in cui noi operiamo ancora oggi, manifestazione della combinazione dello sviluppo della seconda ondata mondiale della rivoluzione proletaria (rivoluzioni socialiste e rivoluzioni di nuova democrazia)

2. SWIFT sta per Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication - Società per le telecomunicazioni finanziarie interbancarie. Si tratta di una società con sede legale a Bruxelles, fondata nel 1973, che riunisce più di 10 mila istituzioni finanziarie di più di 200 paesi. Si occupa di definire e registrare standard (regole) nel settore finanziario e, più specificamente, dell'invio sicuro e della lettura dei messaggi finanziari (bonifici internazionali). Tale sistema permette il pagamento diretto anche quando il creditore e il debitore non sono residenti nello stesso paese né clienti della stessa banca.

A partire dal 2001 tramite SWIFT il Dipartimento del Tesoro USA controlla tutte le transazioni internazionali, ufficialmente a fini di "lotta al terrorismo". Gli istituti di credito della Federazione Russa, dopo l'inizio dell'operazione militare speciale in Ucraina (24 febbraio 2022), sono stati disconnessi da SWIFT per volontà del Dipartimento del Tesoro USA nell'ambito delle sanzioni economico-finanziarie e hanno sviluppato a un livello superiore un proprio sistema di comunicazione finanziaria chiamato MIR ("mondo" in russo).

3. Per questi aspetti rimando ad *Approfondimento* 7 pagg. 48-51 del *Supplemento a La Voce* 72 (*L'epoca imperialista è l'epoca della rivoluzione socialista e della decadenza della società borghese*).

4. Per la sovrapproduzione assoluta di capitale rimandiamo a *Rapporti Sociali* 0 (1985) e ai numerosi altri articoli di *Rapporti Sociali* e di *La Voce* che trattano di essa in generale o di suoi singoli aspetti.

con la decadenza della società borghese. La de-dollarizzazione del sistema monetario internazionale è un aspetto di questa crisi.

Tuttavia attualmente il dollaro è ancora largamente dominante negli scambi commerciali, negli investimenti finanziari e nelle operazioni speculative, benché il suo predominio si sia ridotto e si riduca.

Dalle stime delle più autorevoli istituzioni deduco, a rischio d'errori la cui segnalazione da parte dei lettori di *La Voce* e degli intellettuali sarà gradita, che tra il 1999 e il 2021 nelle transazioni internazionali l'impiego del dollaro è passato dal 72% al 59% del totale, l'impiego dell'euro dal 18% al 21%, quello dello yen è rimasto sul 6%, quello della sterlina inglese è passato dal 3% al 5%, quello di altre monete (tra le quali dal 2015 è compreso anche il renminbi della RPC) dal 2% al 10%.

Quanto alle riserve delle banche (per lo più banche centrali), nel 2022 il dollaro dovrebbe contare ancora per circa 7 mila miliardi su un totale di 13 mila miliardi di riserve (valutate tutte in dollari). Il totale dei debiti denominati in dollari di istituzioni e individui non residenti negli USA dovrebbe essere dell'ordine di 12 mila miliardi.

Tutto questo in un contesto mondiale valutato (contando tutto in dollari) a 90 mila miliardi quanto a PIL annuale e a un milione di miliardi quanto a totale di transazioni commerciali, finanziarie e speculative.

Riusciranno i BRICS e gli altri paesi promotori di un sistema monetario internazionale indipendente dalla supremazia dei gruppi imperialisti USA a venire a capo del sistema monetario internazionale basato sul dollaro, a su-

perare questa situazione?

Man mano che trainati dal governo della RPC si accorderanno, essi devono rimuovere i molti ostacoli (tra cui l'esistenza di una gran massa di dollari all'estero degli USA, la cui eliminazione comporterà opposizioni e crisi che essi dovranno trattare) a costituire una *clearing union*, a meno che l'avanzata della rivoluzione socialista nei paesi imperialisti renda obsoleta la produzione e circolazione di merci e quindi sopravvanti con rapporti di solidarietà, collaborazione e scambio tra paesi socialisti la creazione di una *clearing union* mondiale di paesi capitalisti. Questo risolverebbe anche il problema dell'eliminazione della massa di dollari.

Oggi l'avanzata della seconda ondata mondiale della rivoluzione proletaria è esclusa da tutti gli intellettuali della sinistra borghese e anche da molti che pur si dichiarano comunisti. Ma neppure essi negano la crisi generale del capitalismo e che protagonisti delle attività con cui gli uomini fanno la loro storia sono gli uomini stessi. Per costruire la società futura occorrono uomini nuovi. Per promuovere la rivoluzione socialista, cioè per mobilitare le classi e i popoli sfruttati e oppressi a instaurare il socialismo (caratterizzato dai tre pilastri portanti mostrati dal marxismo-leninismo e dall'esperienza della prima ondata mondiale), i comunisti devono impegnarsi a diventare uomini nuovi. In che senso nuovi lo illustra la riforma intellettuale e morale (RIM), uno dei sei grandi apporti del maoismo (illustrato in *La Voce* 42) alla scienza comunista.

Gli uomini sono formati dalle condizioni in cui nascono e crescono, ma queste sono a loro volta create dagli uomini e dalle circostanze in cui operano (Marx-Engels, *L'ideologia tedesca*, 1845-1846). Quindi la risposta sul nostro futuro sta nelle nostre mani.

Umberto C.

La guerra civile negli USA

Il complesso militare-industriale-finanziario USA cerca di preservare il dominio che i gruppi imperialisti USA hanno imposto nel mondo dopo la Seconda guerra mondiale, ma oltre all'opposizione che cresce negli altri paesi, esso deve far fronte alla guerra che si sviluppa negli USA stessi. È una guerra che ha molti promotori con interessi antagonisti. Non collaborano tra loro, ma tutti contribuiscono a minare il complesso militare-industriale-finanziario USA.

Noi comunisti italiani dobbiamo tenerne conto per avere fiducia nella possibilità di successo della nostra lotta, contro quelli che alla nostra linea di creare le condizioni per la costituzione del Governo di Blocco Popolare obiettano che “i gruppi imperialisti USA, sionisti e UE non ve lo lasceranno fare”. Certo che dovremo far fronte al loro intervento, ma proprio la lotta vittoriosa contro di esso porterà alla piena rinascita del movimento comunista in Italia e all'instaurazione del socialismo. E la nostra lotta può essere vittoriosa.

I gruppi imperialisti USA sono divisi tra loro e si divideranno sempre di più: è nella loro natura, sono concorrenti per la valorizzazione ognuno del proprio capitale. Lo scontro tra i seguaci di Biden e quelli di Trump è una delle manifestazioni di questo contrasto di fondo. Il contrasto si acuirà e gli scontri si moltiplicheranno. Non solo noi e i comunisti degli altri paesi ne trarremo profitto, ma anche i comunisti USA impareranno ad approfittarne per la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato negli USA. Il corso delle cose che gli imperialisti USA impongono negli USA stessi con la repressione (gli USA sono il paese con la più alta percentuale della popolazione costituita da detenuti e di vittime di altre forme della repressione statale) e con l'abbruttimento delle menti e dei cuori delle masse popolari (gli USA sono un paese con un'alta percentuale di drogati e con un alto numero di stragi) promuove lo sviluppo di una resistenza crescente. Il sistema produttivo di merci è stato sconvolto dai capitalisti stessi che sono andati a sfruttare i lavoratori di altri paesi (le merci importate sono molto di più delle merci esportate: la bilancia commerciale è cronicamente deficitaria). La disoccupazione, il lavoro precario negli USA sono ampiamente diffusi e assieme all'avidità dei padroni delle aziende, alle persecuzioni razziali, all'aumento della violenza contro le donne (le leggi contro il diritto all'aborto assistito sono solo un esempio) e alle crescenti difficoltà degli studenti (tariffe scolastiche e abitazioni) e dei giovani in generale alimentano la resistenza delle masse popolari. Un vasto campo d'azione per i rivoluzionari in generale e per quei comunisti che arriveranno ad avere una comprensione più elevata delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe. La mobilitazione rivoluzionaria crescerà. Crescerà anche la mobilitazione reazionaria, perché i gruppi imperialisti e i loro agenti approfittano in mille modi dell'insofferenza, del malcontento e della ribellione delle masse popolari. Le ultime elezioni presidenziali ne hanno dato dimostrazione su ampia scala. La diffusione delle armi è una tradizione USA e fonte di grandi profitti per produttori e commercianti. A tutto questo si aggiunge la devastazione dell'ambiente e l'inquinamento che il modo di produzione capitalista aggrava negli USA come nel resto del mondo.

Questo è in estrema sintesi il campo in cui si sviluppa la guerra civile negli USA. Essa mina la forza con cui il complesso militare-industriale-finanziario USA opprime il resto del mondo ed è il campo in cui i comunisti impareranno a sviluppare non solo rivendicazioni sindacali e politiche, ma anche e soprattutto la guerra popolare rivoluzionaria.

Nicola P.

Il ruolo della RPC nella seconda crisi generale del capitalismo

L'epoca imperialista è l'epoca della rivoluzione proletaria e della decadenza della società borghese. Esaurita la prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria senza l'instaurazione del socialismo nei paesi imperialisti, una volta completata in Europa e in Giappone la riparazione dei danni prodotti dalla Seconda guerra mondiale è iniziata la seconda crisi generale del capitalismo. Nel movimento comunista del nostro paese e internazionale è in corso un gran dibattito sulla natura e sul ruolo della Repubblica Popolare Cinese (RPC) e del Partito Comunista Cinese (PCC) nella seconda crisi generale del capitalismo. Stante il ruolo assunto a livello internazionale dalla RPC come centro di aggregazione dei paesi dove è forte l'aspirazione a liberarsi dal dominio dei gruppi imperialisti USA, per i comunisti italiani e degli altri paesi imperialisti è importante capire cosa aspettarsi dalla RPC, quindi sviluppare in modo franco e aperto il dibattito, fare inchieste, rompere con le opposte tifoserie di chi sostiene che la RPC è un paese imperialista (o socialimperialista) e chi sostiene che la RPC è il faro del socialismo nel mondo. La RPC dobbiamo capirla per quello che è. Non è una sorta di replica dell'URSS, un'URSS bis. La Cina non era anello debole della catena imperialista. Era un paese con una grande civiltà sua propria, oppresso dalla catena imperialista euro-atlantica e dal Giappone. I comunisti cinesi dovevano portare e hanno portato i lavoratori del proprio paese a ribellarsi 1. contro la dominazione straniera (cosa che nel passato e in molti paesi anche la borghesia e le classi dominanti precedenti la borghesia avevano fatto), 2. contro i feudatari e i nobili (cosa che la borghesia

dei paesi imperialisti aveva fatto e aveva mostrato come si faceva: alla peggio i comunisti cinesi dovevano imitarne il percorso se non fosse sopravvenuta la rivoluzione socialista come invece avvenne nel 1917 e se i paesi socialisti non li avessero aiutati), 3. contro gli agenti locali della borghesia straniera (il capitalismo burocratico, lo chiamava Mao Tse-tung parlando delle tre montagne che opprimevano il popolo cinese). La borghesia nazionale generatasi nei paesi oppressi dai gruppi e dalle potenze imperialiste era una potenziale alleata del movimento comunista, se questo sapeva valorizzarla. La grande Rivoluzione culturale proletaria promossa da Mao nel 1966 (per approfondimenti rimandiamo ai volumi 23 - 25 delle *Opere di Mao Tse-tung*, Edizioni Rapporti Sociali) non era diretta a reprimere la borghesia nazionale. Era diretta a impedire che essa prendesse la direzione del PCC, non a impedire che sviluppasse l'industria capitalista nella RPC. A differenza della borghesia nazionale russa (che dopo la Rivoluzione d'Ottobre non accettò l'offerta di Lenin di collaborare a ricostruire il paese, ma promosse la guerra civile), dopo la vittoria del 1945 sugli imperialisti giapponesi la borghesia nazionale cinese collaborò con i comunisti e non con Chiang Kai-shek e gli imperialisti USA. Venuto meno il sostegno dell'URSS a causa dell'avvento nel 1956 dei revisionisti moderni (capeggiati prima da Krušev e poi da Breznev) al potere, per sviluppare le forze produttive nella RPC Mao stesso affidò il governo a Deng Xiaoping benché fosse ben consapevole che non capiva il ruolo della lotta di classe e si appoggiò a suo modo ai gruppi

imperialisti USA (contatti con Nixon e Kissinger). Ma nel 1989, con gli eventi culminati negli scontri di piazza Tiananmen perfino Deng Xiaoping si rese conto dove portava la sua linea se si lasciava ancora mano libera agli USA e cambiò rotta.

Il ruolo diverso che la borghesia nazionale ha in un paese coloniale e in un paese imperialista (sia pure “anello debole della catena imperialista”) comporta una valutazione diversa anche da parte nostra verso i paesi che restaurano il capitalismo e verso i paesi che per sviluppare le forze produttive si giovano degli imperialisti in preda alla crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale. A partire dagli anni '70 per la Comunità Internazionale (CI) dei gruppi imperialisti USA, sionisti e UE, in particolare per i gruppi imperialisti USA, il problema era 1. in primo luogo trovare campi di investimento del loro capitale e 2. in secondo luogo eliminare l'URSS. Questa anche dopo il 1956 in qualche modo e in qualche misura (e a proposito del modo e della misura rimandiamo alla denuncia che pubblicamente ne fece Ernesto Che Guevara) continuava ad appoggiare la lotta anticoloniale e antimperialista (che per forza di cose era rivolta contro Stati e gruppi della CI): vedi Cuba, SudAfrica di Mandela, ecc.

Per chi vuole capire e imparare a usare il materialismo dialettico per capire e fare, è istruttivo il discorso fatto da Mao Tse-tung alla riunione di settemila quadri del PCC che nel gennaio del 1962 tennero a Pechino un seminario di bilancio dell'esperienza di trasformazione dei rapporti di produzione e di sviluppo delle forze produttive compiuta nei dodici anni trascorsi dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese. In questo discorso Mao Tse-tung sviluppa l'autocritica e la critica del lavoro eseguito, getta nuova luce sulla via della transizione dal capitalismo

al comunismo e dà inizio al percorso che porterà dapprima al Movimento di educazione socialista e poi alla Rivoluzione culturale proletaria.

“Per quanto riguarda la costruzione socialista noi manchiamo ancora di esperienza. Ho discusso questo problema con delegazioni di partiti fratelli di parecchi paesi e ho detto loro che noi non abbiamo nessuna esperienza della costruzione di un'economia socialista. Ho discusso questo problema con molti giornalisti dei paesi capitalisti tra i quali un americano che si chiama Snow. Da tanti anni voleva venire in Cina e nel 1960 l'abbiamo lasciato venire. Ho avuto una discussione con lui. Gli ho detto: “Come lei sa, noi abbiamo una serie di esperienze, di indirizzi e di metodi in politica, negli affari militari e nella lotta di classe; ma per quanto riguarda la costruzione socialista, noi non abbiamo ancora nessuna esperienza e non l'abbiamo mai fatta in passato. Lei potrebbe dire: ‘Non l'avete forse fatta per undici anni?’. Sì, l'abbiamo fatta per undici anni e ancora manchiamo di conoscenze e di esperienze. Anche se stiamo cominciando a averne un po', è ancora poco”. Snow voleva che gli dicessi qualcosa sul piano di costruzione a lungo termine della Cina. Io gli ho detto: “Non lo so”. Lui ha detto: “Lei mi sembra troppo prudente”. Io gli ho detto: “Non è questione di prudenza. È che proprio non lo so, noi proprio non abbiamo nessuna esperienza, è proprio così”. Compagni, è vero che noi non lo sappiamo; noi davvero manchiamo di esperienza ed è un fatto che non abbiamo nessun piano a lungo termine. Il 1960 è stato l'anno in cui ci siamo trovati in un mucchio di difficoltà. Nel 1961 ho avuto un colloquio con Montgomery durante il quale abbiamo parlato ancora di queste cose. Lui ha detto: “Ancora cinquant'anni e voi sarete temibili”. Voleva dire che tra cinquant'anni po-

tremmo diventare potenti e “aggre-
diti” altri paesi, ma non prima di cinquant’anni. Mi aveva già esposto la sua opinione quando era venuto in Cina nel 1960. Io gli ho detto: “Noi siamo marxisti-leninisti, il nostro Stato è uno Stato socialista e non uno Stato capitalista, per questo noi non aggrediremo altri paesi né tra cento anni e nemmeno tra diecimila anni. Per quanto riguarda la costruzione di una forte economia socialista, in Cina cinquant’anni non saranno sufficienti; ci vorranno un centinaio di anni o forse più. Nel vostro paese lo sviluppo del capitalismo ha richiesto parecchie centinaia d’anni: non contando il XVI secolo che era ancora Medioevo, dal XVII secolo a oggi sono già trecentosessanta anni. Io ritengo che nel nostro paese la costruzione di una grande e potente economia socialista richiederà più di cento anni”. Che periodo era il XVII secolo? In Cina si era alla fine della dinastia Ming e all’inizio della dinastia Ching. Un secolo dopo, nella prima metà del XVIII secolo, si era nel periodo Chien-lung della dinastia Ching. (...). In Cina, nel periodo Chien-lung, i germi dei rapporti capitalisti di produzione esistevano già, ma eravamo ancora in una società feudale. (...). Ancor prima, nel XVII secolo, in alcuni paesi europei era già iniziato il processo di sviluppo del capitalismo. Ci sono voluti trecento anni perché le forze produttive capitaliste si sviluppassero fino a raggiungere la forma attuale. Il socialismo è superiore al capitalismo sotto molti aspetti e lo sviluppo economico del nostro paese può essere molto più veloce di quello dei paesi capitalisti. La Cina però ha una grande popolazione, le risorse sono scarse e la nostra economia è arretrata di modo che, secondo me, sarà impossibile sviluppare la nostra capacità produttiva tanto rapidamente da poter raggiungere e superare i paesi capitalisti più avanzati in

meno di cento anni. Se ci volessero soltanto pochi decenni, per esempio soltanto cinquant’anni come alcuni hanno congetturato, allora sarebbe una cosa splendida e dovremmo ringraziare il cielo e la terra! Io esorto però i compagni a tenere più presenti le difficoltà e a considerare che ci vorrà un periodo più lungo. Ci sono voluti da tre a quattrocento anni per costruire una grande e potente economia capitalista; che ci sarebbe di male se nel nostro paese si costruisse una grande e potente economia socialista in cinquanta o cento anni? I prossimi cinquanta, cento anni a partire da oggi saranno un periodo epico di cambiamenti fondamentali nel sistema sociale mondiale, saranno un’epoca di terremoti e sconvolgimenti, un’epoca non paragonabile a nessun’epoca passata. Per vivere in questa epoca dobbiamo essere preparati ad affrontare grandi lotte, sotto molti punti di vista diverse dalle grandi lotte dei periodi precedenti. Per svolgere questo compito dobbiamo fare del nostro meglio per combinare la verità universale del marxismo-leninismo con la realtà concreta della costruzione socialista cinese e con la realtà concreta della futura rivoluzione mondiale e, attraverso la pratica, dobbiamo giungere gradualmente a comprendere le leggi oggettive della lotta. Dobbiamo essere pronti a subire molte sconfitte e molti rovesci dovuti alla nostra cecità, accumulando così quell’esperienza che ci consentirà di raggiungere la vittoria finale. Se consideriamo le cose da questo punto di vista, ci sono molti vantaggi nel presupporre che ci vorrà un lungo periodo; sarebbe invece dannoso presupporre che ci voglia un periodo breve” (Mao Tse-tung, *Alla riunione allargata del centro* - 30 gennaio 1962, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 19, Edizioni Rapporti Sociali).

Tonia N.

Sul sistema politico della Repubblica Popolare Cinese

Pubblichiamo ampi stralci del Rapporto presentato alla seduta del Coordinamento nazionale del 17 maggio 2023 della Federazione Giovanile Comunista Italiana (FGCI) sulla visita nella RPC compiuta da una sua delegazione su invito del PCC e l'articolo di Xin Xiangyang Tre punti per comprendere la democrazia popolare a processo completo.

Gli stralci del Rapporto sono tratti da Ragioni e Conflitti, rivista del PCI (segretario Mauro Alboresi), n. 19 di maggio-giugno 2023, numero mon tematico dedicato al Rapporto sulla visita della delegazione FGCI.

L'articolo di Xin Xiangyang è stato pubblicato in italiano su Marx XXI n. 3/22, luglio-settembre 2022 - La Nuova era. Atti del seminario sull'innovazione marxista. Al seminario online tenutosi il 24 luglio 2022 vi sono stati interventi da Cina, Italia e Svizzera. Era promosso e organizzato dall'Accademia del Marxismo-Accademia Cinese delle Scienze Sociali (CASS). Xin Xiangyang è vicepresidente dell'Accademia del Marxismo e segretario del Comitato di Partito presso tale Accademia.

La maggior parte dei sinologi italiani oggi si occupa prevalentemente del progresso economico e scientifico-tecnologico della Repubblica Popolare Cinese, aspetto che rientra nel secondo dei tre pilastri del socialismo, ovvero la gestione pianificata e pubblica della produzione di beni e servizi, volta a soddisfare i bisogni della popolazione e delle relazioni di solidarietà, collaborazione e scambio con altri paesi.

Il progresso economico e scientifico-tecnologico è un aspetto fondamentale della RPC. Il fatto che la RPC è arrivata

e resta in prima linea a livello mondiale in questo campo è una differenza rilevante tra la RPC attuale e l'URSS di Kruscev e di Breznev (in sostanza dell'intero periodo 1956-1991), sia per la dinamica e la forza del sistema sociale interno (a proposito del quale rimandiamo ai due testi che pubblichiamo) sia per il ruolo della RPC a livello internazionale. Grazie a questo la RPC infatti è un protagonista autorevole nel sistema delle relazioni internazionali quale che sia il regime sociale del paese con cui ha a che fare, a differenza di quanto avvenne per l'URSS nel periodo 1956-1991 stante il suo continuo declino economico. È quindi un fattore che può essere molto importante ai fini della lotta per instaurare il socialismo nel mondo.

L'errore della maggior parte dei sinologi italiani sta nel fatto che trascurano la lotta di classe. È come se oggettivamente non valesse anche per la Cina degli ultimi quarant'anni la tesi con cui Marx ed Engels cominciano il Manifesto del partito comunista (1848): "La storia di ogni società esistita fino a questo momento, è storia di lotte di classi".

Il pregio del Rapporto della FGCI e dell'articolo di Xin Xiangyang consiste nel risalto che danno agli altri due essenziali pilastri del socialismo: al primo, la dittatura del proletariato (organismi operai e popolari, quindi masse popolari organizzate, guidati dal partito comunista hanno la direzione politica del paese) e al terzo, la promozione dell'accesso della massa della popolazione alle attività specificamente umane, quelle che distinguono la specie umana dalle altre specie animali: 1. la capacità di conosce-

re e di verificare e usare la conoscenza nell'azione che trasforma il mondo e l'uomo stesso; 2. la capacità di elaborare dalle relazioni con la natura e dalle relazioni tra gruppi sociali e tra individui regole e criteri di comportamento che trasformano la società e gli individui. Sono le attività "specificamente umane", creative e ricreative, che le classi dominanti hanno in gran parte precluso e ancora precludono alle classi sfruttate e oppresse: ne fanno un mondo a sé, riservato alle classi dirigenti e dominanti e conformato alla natura di esse.

Pubblichiamo i due testi per tre motivi.

1. Una buona comprensione di cosa è la dittatura del proletariato è indispensabile già oggi per una giusta ed efficace applicazione nel nostro lavoro quotidiano della linea della creazione delle condizioni per la costituzione del Governo di Blocco Popolare, la principale delle quali è la creazione di organismi operai e popolari che agiscono come nuove autorità pubbliche. Il nostro lavoro di oggi è svolto tanto meglio quanto più è chiaro che l'obiettivo e il punto d'arrivo della nostra opera è l'instaurazione della dittatura del proletariato.

2. Come contributo alla lotta contro le tare dell'elettoralismo e dell'economicismo che in tutto il corso della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria hanno intralciato e ancora inquinano il movimento comunista nei paesi imperialisti. Una ricaduta di tali deviazioni è che gran parte dei partiti e degli organismi che si dicono comunisti o eludono la questione della dittatura del proletariato perché il massimo che concepiscono è condizionare in senso favorevole alle masse popolari l'azione dei governi borghesi, o si limitano a ripetere quanto detto in proposito da Lenin e Sta-

lin: se ne occupano cioè in maniera accademica e dogmatica, come se si trattasse di una cosa talmente lontana da essere ininfluente sul che fare qui e ora.

3. Per capire e spiegare ai comunisti italiani il socialismo con caratteristiche cinesi, con le sue forme particolari dei tre pilastri universali del socialismo. In particolare per capire come il PCC seleziona i suoi membri, come li forma, le classi a cui appartengono, che ruolo hanno nella vita sociale (nelle aziende, nelle istituzioni, nelle scuole, nei villaggi, ecc.); quali sono le misure che il PCC attua per promuovere e accrescere la partecipazione della popolazione alle attività specificamente umane; se la gestione delle aziende è fatta per il profitto dei capitalisti, quindi secondo il criterio "rende o non rende" oppure per soddisfare i bisogni individuali e collettivi della popolazione, quindi secondo il criterio "cosa serve"; in quali condizioni si lavora nelle aziende in termini di sicurezza, di rapporto tra quadri tecnici e amministrativi e operai semplici, di direzione del Partito (attraverso un suo Comitato all'interno dell'azienda o altri organismi) sul personale, ecc.

Anche se gli autori dei testi che pubblichiamo non se ne occupano esplicitamente, si tratta di capire a che punto è la lotta tra due linee nel PCC e la lotta di classe nella RPC. Perché da come si svilupperanno dipende la strada che prenderà il PCC: far diventare la RPC la nuova base rossa mondiale della rivoluzione proletaria e contribuire allo sviluppo della sua seconda ondata oppure contendere il dominio del mondo agli imperialisti USA e alla Comunità Internazionale da essi egemonizzata.

La Redazione

Rapporto sulla visita della FGCI nella RPC

“Riforma e apertura”: il modello socio-economico

(...) Attualmente il 90% delle aziende cinesi è in mano a privati e garantiscono l'80% circa dei posti di lavoro e il 50% circa degli introiti dello Stato. Se ne deduce che solo il rimanente 10% è interamente di proprietà pubblica. Questa quota, benché minima in termini assoluti, è tuttavia quella che detiene il controllo in ambito economico dei settori strategici per il Paese: è quella delle colossali aziende di Stato che si occupano di infrastrutture, comunicazioni, logistica e trasporti, energia, sicurezza, difesa, siderurgia, chimica e medicina, agroalimentare, ricerca e sviluppo, finanza nazionale e internazionale. Tutto nelle mani dello Stato. Lo sviluppo di tali settori, attraverso queste aziende, è inoltre basato sulle direttive ricevute in base ai piani quinquennali approvati dal PCC (attualmente vigente è il quattordicesimo): si capisce bene che, per la loro importanza, le ricadute che esse hanno sul mercato nazionale (e non solo) influenzano profondamente ogni altro settore economico che con esse deve confrontarsi. Possiamo per questo ritenere meno importante o addirittura irrilevante quella che resta la quota maggioritaria come tipologia d'azienda nella RPC? Assolutamente no. Essa incide sull'economia del Paese, senza dubbio, determinandone condizioni lavorative che certo non sfuggono al PCC. Sin dagli albori esso infatti si struttura in cellule legate ai luoghi di lavoro: ciò gli ha permesso una capillarità dentro le aziende che le pervade nel profondo, dalle fabbriche ai consorzi agrari, dagli esercizi commerciali con poche decine di dipendenti ai colossi economici nazionali

e stranieri, sin dentro le multinazionali le quali, come noto, se vogliono avere accesso al mercato nazionale con più potenziali acquirenti del mondo debbono sottostare a determinate condizioni. E così nel nostro viaggio abbiamo trovato dovunque le cellule del Partito: dagli hotel in cui abbiamo alloggiato alle piccole imprese di provincia, dalle catene alimentari di fama internazionale al minuscolo esercizio commerciale del villaggio rurale celato tra le montagne. Se il Partito è ovunque, nulla ha da temere nessun lavoratore. Le cellule sono luoghi di incontro, confronto; sono luoghi di discussione, luoghi di analisi ed elaborazione politica; sono i luoghi in cui il Partito, dal basso, raccoglie la volontà della classe operaia, dei lavoratori, per elaborare le migliori risposte in ambito economico e politico. (...)

(...) Inoltre, in quel 90% di aziende di cui dicevamo ci sarebbero da annoverare anche le cooperative agrarie, quelle con una più o meno ampia partecipazione statale e, non da ultimo, quelle dirette da grandi e piccoli imprenditori iscritti al PCC e che pertanto ne condividono e applicano la linea. Il PCC inoltre promuove l'iscrizione tra le sue file di elementi provenienti dal settore privato, per la maggior parte di estrazione borghese per intenderci, in maniera tale da poter avere su di esso un maggiore impatto politico ed economico. (...)

La provincia del Guizhou

(...) [Situata nell'entroterra della Cina meridionale, montuosa e forestale], tra le province cinesi quella del Guizhou fino a vent'anni fa era tra le più povere (...). L'agricoltura era già allora la prima risorsa del territorio, ma la superficie di

terra coltivabile pro capite era molto piccola: difficoltà dovuta anche alla geografia di tale area, ricca di foreste (circa il 70% della superficie totale) e montagne, le quali in assenza di adeguate infrastrutture la rendevano impervia ed economicamente depressa, inadatta per ragioni climatiche - si era ritenuto quantomeno fino a quel momento - allo sviluppo economico. Ancora nel 2012, nonostante le lotte condotte nel decennio precedente, 66 delle 88 contee che la compongono versavano in condizioni di povertà, mentre nella provincia si rilevava allora circa il 10% della povertà nell'intera RPC, con strascichi che fino al 2020 l'hanno fatta ritenere una delle aree più povere del mondo. Questioni non meno rilevanti erano quelle sociali ed etniche, dal momento che la popolazione del Guizhou è composta da oltre 40 tra etnie e minoranze di vario genere. Dopo il XVIII Congresso del PCC (2012) e l'elezione di Xi Jinping a Segretario generale, abbracciando appieno la nuova linea politica il Comitato provinciale del PCC ha approvato un piano per portare fuori dalla povertà gli abitanti del Guizhou che versavano in tale condizione e che rappresentavano oltre un quarto del totale su una popolazione di 38 milioni. Oggi questa provincia è una di quelle che più drasticamente di ogni altra ha ridotto la povertà. La riduzione di tale parametro nel periodo 2012-2022 è stata superiore a quella dei cento anni precedenti, con un numero di abitanti uscito dalla povertà pari a circa 9.3 milioni, dato superiore all'intera popolazione di Stati quali l'Iraq o lo Zambia. A fine 2020, la crescita del PIL della provincia registrava un +220% rispetto a quello del 2012. Quello pro capite, si è stimato, è passato da circa 3.500 yuan a fine 2003 agli oltre 52.300 odierni, dopo anni di

crescita a doppia cifra per la provincia. Inoltre, laddove non è riuscito a estirpare sul posto le condizioni che generavano povertà e miseria, il PCC si è prodigato nel trasferimento, dalle zone depresse del Guizhou verso centri urbani e rurali più accessibili, di circa 1.91 milioni di abitanti, edificando 946 punti di locazione nuovi, 453.000 nuove case e rinnovando l'intero sistema di infrastrutture. Così ad oggi i chilometri di ferrovia che attraversano il Guizhou sono al 5° posto tra quelli dell'intera RPC per lunghezza, mentre tutte le principali città sono dotate di un aeroporto e numerosi corsi d'acqua sono stati resi navigabili. La provincia vanta inoltre la metà dei ponti sospesi di più grandi dimensioni al mondo (...).

Con il XX Congresso (2022), si è lanciata una nuova sfida per questa provincia: l'obiettivo di convertire il 45% della crescita annua del Guizhou in economia green. (...)

La lotta alla povertà

Come è stato possibile tutto questo? La svolta segnata nel 2012 ha innanzitutto assegnato priorità assoluta alla lotta contro la povertà, verso la quale si è rivolto l'intero PCC che, sin dai suoi massimi organismi dirigenti, si è posto da subito in prima fila in tale lotta. Nel 2014 il Comitato provinciale del PCC ha licenziato un Regolamento di controllo: con esso si è dato avvio all'innalzamento del salario medio e al miglioramento delle condizioni di vita del popolo, segnatamente quelle dei contadini. La conduzione e la riuscita di tali battaglie si sono fatte anche parametro per verificare e valutare l'operato svolto dai locali dirigenti e funzionari del Partito. Tale meccanismo ha incoraggiato le contee nella lotta per l'uscita dalla povertà e incentivato il sostegno verso il PCC,

certamente assieme all'assistenza ottenuta dallo Stato centrale in questa aspra battaglia e della quale ancora ci si avvale in questo vasto territorio. La lotta è stata sin dall'inizio molto mirata. Pertanto il PCC si è avvalso nel condurla del cosiddetto "principio di precisazione", misurando attraverso quattro parametri il reale stato di povertà e lottando al fine di eliminarla. Tali criteri erano volti alla verifica delle condizioni di vita partendo dal possesso o meno di una casa, di adeguate risorse alimentari, di un lavoro, di una alfabetizzazione elementare. Tale metodo di misura si è rivelato ottimo ed è stato subito impiegato in tutta la provincia. (...)

La provincia dello Jiangsu

(...) Quanto al contesto urbano, riteniamo sia alquanto eloquente l'esperienza fatta a Nanchino. In tale città abbiamo avuto l'occasione di visitare due case del popolo nel blocco abitativo organizzato dalla Comunità Cibeishe, quartiere residenziale internazionale nel pieno centro della città e circondato da moderni grattacieli. (...) Accolti dalla Segretaria di quartiere, siamo stati informati su alcune peculiarità dello stesso: nel suo territorio trovano luogo circa 1.000 aziende (110 delle quali straniere), un parco industriale, 10.000 residenti (di cui 700 stranieri). (...) Interessante è stata la visita alle case del popolo, perché ci ha mostrato il volto del PCC nei rapporti quotidiani con gli abitanti: per applicare le politiche sociali utili al miglioramento delle condizioni materiali (e non solo di queste), in tali strutture si promuovono momenti di riunione e formazione in appositi spazi, ma anche corsi di pittura, tornei di ping-pong, assistenza agli anziani e servizi per i più piccini, finanche il servizio legale gratuito. (...) Questi i servizi offerti dalla più "piccola" delle due case del popolo,

la quale annovera circa 500 affiliati. La funzione di queste strutture non è solo quella di organizzare la vita del quartiere e di fornire servizi alla comunità, ma anche quella di organizzare le cellule nei luoghi di lavoro e dare suggerimenti e indicazioni alle aziende. (...)

Nei giorni successivi ci siamo trasferiti a Suzhou, ridente cittadina alla periferia di Shangai, la quale da sola conta più abitanti dell'intera Lombardia. Tale città è inoltre una delle più avanzate nello sviluppo dell'intero Paese: con 4 aziende tra le 500 più importanti al mondo e 6 tra quelle nazionali, circa 17.000 imprese straniere (di cui circa 150 italiane), essa è all'avanguardia per quanto riguarda modernizzazione tecnologica ed ecologia (...).

Il PCC è il perno sul quale ruota un volume d'affari rilevante per l'intera provincia. Il PCC partecipa a tale crescita in varie forme: innanzitutto attraverso la sua presenza in ogni azienda con le proprie cellule, che gli consentono un rapporto diretto con i lavoratori delle stesse; inoltre, sul piano economico e finanziario, attraverso la partecipazione dei suoi iscritti ai processi decisionali interni a tali industrie, ove la loro presenza è attestata in media attorno al 50,25%, mentre lo Stato detiene quote azionarie che oscillano per il comparto privato presente a Suzhou, nazionale o straniero che sia, tra il 20% e il 30% circa. Un dato non di poco conto, importante per orientare investimenti e scelte di mercato delle stesse, perché il popolo sta al centro. Ma c'è di più: il PCC, ritenendo il settore dell'alta tecnologica di fondamentale importanza per il paese, si impegna a seguirne gli sviluppi anche attraverso il contributo del Fronte Unito della Repubblica Popolare Cinese, rete di gruppi e individui prevalentemente influenzati dal PCC e di una certa

rilevanza nelle aree economicamente più prospere del paese (soprattutto quelle che godono di particolare autonomie, come la vicinissima Shangai), un organismo usato per promuoverne gli interessi: esso include oltre al PCC e agli otto partiti legali della RPC, la Federazione Cinese dell'Industria e del Commercio (FCIC) e altre organizzazioni. Il Fronte Unito è gestito dal Dipartimento di Lavoro del Fronte Unito del Comitato centrale del PCC ed include centinaia di altre organizzazioni ad esso subordinate in Cina e all'estero, di natura economica e non solo. Tale organizzazione ha modo di legiferare attraverso l'Assemblea nazionale del popolo, concorrendo dunque con il PCC all'elaborazione di politiche idonee al progresso e al benessere collettivo.

I villaggi rurali

Lontano dalle luci della città, trovano ancora ampio spazio nella RPC i villaggi rurali. Benché il 65% del territorio abitabile sia oggi urbano, l'abbondante terzo rimanente deve infatti regolare la sua vita politica ed economica in base a modelli di sviluppo idonei per le aree rurali. Ne abbiamo visitata una l'ultimo giorno, dirigendoci poco più a sud di Suzhou: si tratta del villaggio Donglian, nel distretto di Wujiang, perfettamente integrato con l'area circostante, ove appaiono campagne ma anche zone urbane e industriali. (...) Il villaggio, come ogni altro dei 43 del distretto e le decine di migliaia in tutta la RPC, ha alla sua guida due comitati: quello governativo e quello del Partito, composto da 11 persone. Il segretario del Partito nel villaggio è, come spesso accade, anche il suo rappresentante nelle locali istituzioni: non vi è da stupirsi di questo, dal momento in cui sono proprio gli abitanti del luogo ad eleggerlo democraticamente. Spesso coincidendo, così, la direzione politica

con quella istituzionale, la Segreteria della locale istanza del PCC nel villaggio assume quasi un ruolo di direzione all'interno dello stesso. Nella fattispecie, di essa fanno parte oltre al Segretario anche il vicesegretario, il responsabile degli affari economici, il segretario della Lega della Gioventù Comunista Cinese, il responsabile per gli affari femminili e altre figure più prettamente legate al lavoro politico del PCC sul territorio. Obiettivo principale della Segreteria del villaggio è servire il popolo, rispondendo alle sue necessità. Ciò riesce a compiere attraverso le 6 cellule presenti nel villaggio, le quali annoverano complessivamente 116 membri del PCC e coordinano il lavoro di circa 890 lavoratori legati alle varie associazioni di base nell'area. Attraverso le sue organizzazioni locali e il loro avanzamento, il Partito guida e dirige la società, lottando per lo sviluppo dell'area e così riuscendo a emancipare il popolo dalle avverse condizioni di vita che lo avevano afflitto fino a poco tempo fa. (...)

Questo significa che lo Stato non incontra mai ostacoli o che non ve ne siano? Assolutamente no. La grande umiltà dei compagni del PCC ci ha permesso piuttosto di apprendere alcune inevitabili difficoltà con cui è chiamato a confrontarsi qualunque sistema economico che accolga tra le sue braccia elementi di mercato. Un caso su tutti che ci ha particolarmente colpito, ma che parimenti bene spiega come il PCC agisca dinanzi a tal genere di problemi, è quello del famigerato fenomeno del "996" (ovvero 12 ore di lavoro al giorno per sei giorni alla settimana) [è detto "996" perché l'orario di lavoro va dalle 9 di mattina alle 9 di sera per 6 giorni la settimana, ndr].

Di tale pratica i compagni del PCC ammettono l'esistenza, facendo però

tutta una serie di precisazioni. Innanzitutto sono false le notizie che ritengono tale modello di lavoro qualcosa di diffuso e consolidato nella RPC: in realtà esso caratterizza un ristretto numero di aziende, segnatamente quelle del comparto tecnologico e informatico. Nel merito, si sottolinea il fatto che in tale ambito si svolge un lavoro meno faticoso e, al contempo, che le ore lavorate in più vengono comunque sempre retribuite, cosa che rende il fenomeno, per come posto in Occidente, un mito da sfatare facilmente. Inoltre, sul fronte sociale, si precisa che tale fenomeno non è fortemente osteggiato, dal momento che il popolo cinese ha una cultura del lavoro che contempla orari maggiori a fronte di guadagni maggiori. Tuttavia il PCC, a cui il fenomeno è ben noto, ha fatto sua la battaglia contro di esso, prima portata avanti in solitaria da singoli o da sparuti gruppi di lavoratori, e opera adesso affinché una nuova legge sul lavoro elimini definitivamente tale pratica. Ritene necessario disciplinare la materia lavoro in generale per contrastare anche la promozione di questo fenomeno da parte delle imprese, così come reputa giusto diffondere una nuova cultura del lavoro. Le proteste seguite all'acuirsi di tale fenomeno hanno infatti mostrato l'esistenza di settori in cui il potere contrattuale dei lavoratori è ancora debole e dove dunque il PCC è chiamato a intervenire. (...)

L'organizzazione del Partito

(...) Abbiamo già accennato sommariamente alle organizzazioni di base del Partito, sulle quali vale però la pena ritornare, per spiegare al meglio il successo e il grande seguito che ha nella RPC il più grande partito comunista del mondo. Come detto, la sua unità di base, composta da almeno tre individui (che si posso-

no associare definitivamente o a seconda della necessità anche per un breve periodo e nei contesti più disparati), è la cellula: una scelta che lo rende radicato e forte, che lega la sua crescita innanzitutto al modo di produzione vigente e alla forza lavoro che lo determina. Il fatto che sia la cellula e non qualunque altra istanza di base, quale per esempio la sezione, a regolare la vita di Partito ai livelli più bassi è infatti fondamentale. Tale scelta permette al PCC una capillarità diversamente impossibile da raggiungere. Inoltre, attraverso la partecipazione in gruppi più ristretti e su questioni spesso legate alla soluzione di problemi cui afferisce la specifica natura di ciascuna di tali istanze, essa consente un ampio confronto interno, oltretutto la possibilità di sviluppare un dibattito su questioni sia generali che particolari. Ciò porta, per un verso, ad una più rapida risoluzione dei problemi e ad affinare e declinare la linea politica in qualunque contesto, anche difficile; per altro verso, a recepire e applicare le direttive ricevute in maniera più lineare, semplice e rapida, attraverso un dialogo diretto con gli iscritti di base.

Le cellule del PCC ovviamente non sono soltanto quelle di lavoro: ne esistono anche di studio, molto diffuse nelle università e in non poche scuole superiori, ma vi sono pure quelle legate a piccole aree o territori, in contesti urbani e rurali, le quali spesso si concretizzano anche nelle piccole case del popolo che abbiamo avuto modo di trovare per le vie delle città che abbiamo visitato: strutture modeste, non necessariamente dalle grandi possibilità, ma che attraverso la loro diffusa presenza sul territorio assicurano che il confronto e il rafforzamento del Partito e della sua linea avvenga ovunque, aprendosi al contributo del popolo cinese. Non di rado ci è infatti capi-

tato di vedere, anche a tarda ora, diverse case del popolo aperte e piene di gente, impegnata in dibattiti politici o in altre attività: l'importanza di tali strutture prescinde infatti sul piano sociale dal loro valore politico, divenendo spesso luogo di aggregazione per grandi e piccini, per una partita a mahjong, un corso di cucito o quale punto di ritrovo per i bambini del quartiere. Cellule e case del popolo costituiscono dunque le strutture di base del PCC ma, come è ovvio che sia, ad ogni ordine e grado è possibile ritrovare sue locali istanze, che ricalcano la struttura amministrativa della RPC: dai villaggi (rurali, nelle campagne, e da intendere quali comunità e quartieri nelle aree urbane) ai comuni, dalle contee ai distretti, alle grandi municipalità e su fino alle prefetture e alle province. Altre divisioni amministrative riguardano specifiche aree della Cina continentale e tengono conto della diversa composizione socio-culturale delle stesse. Il Partito declina la sua organizzazione in ciascuna di tali ripartizioni, adattando la propria azione in base alla peculiarità delle stesse. Il suo funzionamento interno non deve sorprendere, in quanto tradizionale e molto simile al nostro: ogni organo inferiore fa riferimento attraverso il compagno che lo rappresenta a quello superiore, che raccoglie le istanze ed elabora strategie comuni e piani d'azione adeguati per il territorio di propria pertinenza. La forza del PCC - lo ribadiamo - risiede piuttosto nel legare la propria presenza e la propria azione ai luoghi di produzione, oltreché a quelli popolari e di studio (su cui ritorneremo): il marxismo si applica in tal modo nella sua forma più naturale, interagendo direttamente con la struttura economica del Paese, senza fronzoli, orpelli e inutili istanze, nondimeno però sapendosi pure aprire alle masse, rette dalla pode-

rosa spina dorsale sopra descritta.

Sulla scorta di quanto appena riportato, illustriamo brevemente il modello organizzativo che ci è stato delineato a Suzhou e che tanto entusiasmo ha in noi suscitato a fronte di un modello di sviluppo economico in cui il Partito pare quasi non si veda, ma c'è. Invitati a pranzo dal Segretario del PCC nel distretto di Wujiang, abbiamo avuto modo di apprendere la strategia organizzativa adottata in tale territorio, variegato per composizione sociale ed economica poiché punto di snodo alla periferia di Suzhou tra aree urbane, rurali ed industriali. Ci è stata così illustrata l'elaborazione politica che ha portato alla teorizzazione della "Strategia delle 4 integrazioni", la quale fonda i suoi capisaldi su sviluppo economico, territorio, popolo e cultura. In merito alla integrazione con lo sviluppo, il PCC ha messo in opera nel distretto, presso le sue sedi, adeguate strategie per il miglioramento, di pari passo al progresso della zona, delle condizioni economiche e sociali del popolo, per mezzo dell'ascolto delle sue necessità e la risoluzione dei problemi che lo riguardano. L'integrazione ha poi avuto seguito in maniera più diffusa sull'intero territorio, aumentando la capillarità del Partito sullo stesso: a parte le sue cellule, in esso trovano oggi luogo altre 31 organizzazioni di base che fanno riferimento al PCC, oltre a 10 centri per la crescita del Partito distribuiti in 4 aree del distretto. Dal territorio al popolo: così vettore dell'integrazione si fanno le locali istanze del PCC, anche attraverso associazioni di mutuo soccorso e associazioni per la tutela dei diritti dei lavoratori. Non meno importante l'integrazione anche sul piano culturale, promuovendo specifiche attività nelle case del popolo. Su questo ultimo fronte, visitando nel pomeriggio la casa del popolo di riferimento per

l'intero distretto, abbiamo assistito ad alcuni balli di gruppo partecipati da un nutrito gruppo di signore della zona: il fatto che tali attività siano aperte a tutto il popolo ci ha riconfermato il grande impatto che, dunque, il PCC ha sullo stesso. Già col XVIII Congresso (2012), si è attuata una gestione più rigorosa del Partito, anche nei suoi gangli locali, mentre con il XIX (2017) se n'è migliorato il radicamento attraverso le sue organizzazioni di base.

Discorso più ampio meriterebbero poi le numerose associazioni legate al PCC, molte delle quali di carattere economico, presso le quali convergono tutta una serie di altri iscritti i quali contribuiscono alla definizione della linea politica e alla sua applicazione tra un congresso e l'altro. Il grande numero di tali associazioni e la loro ampia diversità (economica, culturale, sociale, etnica) non ci permettono in questa sede di approfondire l'argomento, sebbene tali "cinghie di trasmissione" rivestano una grande importanza nell'impatto che il Partito riesce ad avere in ogni ambito della società.

Altro elemento molto importante, collaterale all'ambito organizzativo e più pertinente a quello della formazione, è lo strettissimo legame che sin dall'ingresso nelle sue strutture di base il Partito si impegna a garantire tra teoria e prassi. L'iscrizione al PCC avviene presentando domanda, dunque condividendone programma e statuto. L'accettazione della domanda tuttavia non è immediata e avviene, quando possibile, dopo un periodo di verifica di almeno un anno. Approfondendo durante il viaggio tale processo, anche attraverso il contributo dei compagni cinesi che ci hanno accompagnato, con piacere abbiamo appreso come aderire al PCC non sia una moda, il vezzo che rafforza un'opinione, il moto di protesta di anime ribelli: aderire al PCC è

una scelta di vita. Servire il popolo non è uno slogan, ma una decisione che si prende e che implica tutta una serie di doveri. Verificando il reale stato di interesse di chi presenta domanda d'adesione, la locale istanza del PCC che se ne occupa non verifica soltanto la concreta adesione del richiedente alla linea politica del Partito, che è tenuto a promuovere, ma anche le sue reali capacità: si assegnano dei compiti, delle piccole responsabilità; si mette concretamente alla prova chi presenta domanda durante tutto il periodo di tempo necessario a determinarne la sua validità tra le fila del Partito, verificando le sue attitudini nella teoria e nella prassi, elementi inscindibili e complementari, che reciprocamente si influenzano. Entrare nel PCC non significa poter rafforzare o sbandierare la propria opinione, non implica maggiori diritti o privilegi rispetto agli altri cittadini: tale scelta è chiamata a tradursi in azioni concrete, in fatti e non parole al servizio della collettività. Sul piano operativo, tale prassi influenza fortemente le nuove leve così come le classi dirigenti che si sono susseguite nei decenni, sin dalla presa del potere dei comunisti nella Cina continentale: implica infatti che ciascun tesserato sia anche un militante, che ciascuno abbia uno specifico compito, un dovere da compiere, un obiettivo da conseguire. Non esiste insomma la partecipazione "nella teoria", disgiunta da quella nella pratica. Tutto ciò rende il PCC una vera e propria macchina da guerra, in cui sin nelle più piccole istanze si persegue un modello fondato sulla concreta efficacia della linea politica del Partito, attraverso la sua continua verifica e rettifica sul campo, applicandola quotidianamente: un esercito di 96 milioni di donne e di uomini, ciascuno di essi chiamato a dare il proprio contributo alla crescita del

Tre punti per comprendere la democrazia popolare a processo completo - dal seminario dell'Accademia del Marxismo

A partire dal XVIII Congresso Nazionale del PCC (2012), grazie all'approfondimento della conoscenza sulla legge di sviluppo della democrazia, abbiamo avanzato la concezione di "democrazia popolare a processo completo". Si tratta di un sistema basato su meccanismi e procedure di supporto testato attraverso un'ampia partecipazione. Esso integra la democrazia orientata al processo con la democrazia orientata ai risultati, la democrazia procedurale con la democrazia sostanziale, la democrazia diretta con la democrazia indiretta e la democrazia popolare con la volontà dello Stato. È un modello di democrazia socialista che permea tutti gli aspetti del processo democratico e tutti i settori della società. È vera democrazia che funziona. Pertanto, dobbiamo portarne avanti la costruzione facendo sì che il principio del popolo padrone del Paese si manifesti nelle politiche e nelle misure di governo del Partito, in tutti gli aspetti del

lavoro del Partito e degli organi statali a tutti i livelli e negli sforzi per soddisfare le aspettative popolari di una vita migliore.

In primo luogo, la democrazia popolare a processo completo richiede che tutti gli ingranaggi della democrazia funzionino, nessuno escluso. La democrazia popolare a processo completo include elezioni democratiche, decisioni democratiche, gestione democratica e supervisione democratica. Il presidente Xi Jinping afferma che per verificare se il popolo gode o meno di diritti democratici, bisogna vedere se ha o meno il diritto di voto durante le elezioni; se ha o meno il diritto di partecipare alla vita politica quotidiana; se ha o meno il diritto di decisione, di gestione e di supervisione. La democrazia socialista ha bisogno non solo di un sistema completo di meccanismi e procedure di supporto, ma anche di ampia partecipazione. Pertanto, si deve assicurare che la democrazia si manifesti in tutto il processo, dalle elezioni alla de-

Partito, della patria, del popolo. I meccanismi di selezione della classe dirigente non differiscono molto dai nostri, ma come visto si fondano non sulla scelta "del più qualificato" ma "del più efficiente", di chi meglio riesce dunque a conseguire i compiti a lui assegnati. La formazione avviene innanzitutto sul campo, nell'applicazione e nella propaganda della linea politica così come nella risoluzione di problemi concreti, pratici, senza libro davanti. Certamente concorrono in tale selezione le numerose scuole di partito, centrali e locali, le quali tuttavia si innervano ancora una volta su un modello teso ad individuare quelli che per il popolo costituiscano non i più amati, ma i migliori: perché l'amore pas-

sa, ciò che il Partito fa resta. Per il popolo, dicevamo: difatti il controllo politico su quadri e funzionari, la verifica del loro operato, specialmente ai piani più bassi non viene esercitata soltanto dagli organi preposti del PCC, presenti ad ogni ordine e grado, ma anche grazie al contributo popolare: che valuta, che giudica, che segnala nelle sedi opportune. Il mandato ricevuto non è soltanto quello conferito dal Partito, dunque, ma pure quello di cui è lo stesso popolo a investire l'interessato: questo stretto, intimo rapporto tra partito e masse svolge una funzione importante come si può immaginare, ed esercita un continuo invito a perfezionarsi sull'intero PCC. (...)

Delegazione della FGCI

cisione, alla gestione e alla supervisione sia dal punto di vista del sistema che dal punto di vista delle pratiche. È da evitare che si presti attenzione solo al processo di elezione, trascurando la decisione, l'amministrazione o la supervisione. Bisogna evitare che le elezioni democratiche si riducano solo alla votazione. Andare alle urne non significa realizzare la democrazia. Il PCC è molto attento a garantire il diritto di voto al popolo, fissa esplicitamente la percentuale dei rappresentanti del popolo nella composizione dei Comitati di Partito, delle Assemblee del popolo, dei governi e delle conferenze consultive a vari livelli assicurando che i funzionari del Partito e i dirigenti delle aziende non occupino i posti spettanti alla gente comune. Nel contempo, cerca di salvaguardare il diritto di decisione, di gestione e di supervisione del popolo. Al fine di promuovere decisioni democratiche, si sono prese diverse misure: prima di prendere decisioni importanti i governi a tutti i livelli devono riferire al parlamento o al consiglio locale. Si aumentano i canali di partecipazione dei cittadini attraverso udienze, consultazioni, valutazioni, pubblicazione dei disegni di legge. I comitati di Partito ai vari livelli devono stabilire consultazioni popolari come parte importante della procedura decisionale. Nell'ottica di promozione della gestione democratica, si cerca di migliorare non solo il sistema di gestione dei villaggi rurali, ma anche delle imprese, delle amministrazioni, degli enti pubblici e delle organizzazioni sociali, incentivando l'iniziativa della popolazione. Per garantire una supervisione democratica e far sì che il potere sia esercitato in modo trasparente e nel rispetto delle regole, si deve aumentare la trasparenza dell'operato del Partito, del governo, della giustizia e di tutte le amministrazioni, affinché la popolazione possa esercitare la supervisione da vicino, in modo efficace e

rapido. Nella costruzione della democrazia di base questi diritti vengono ampiamente garantiti. Per esempio, nelle imprese o negli enti pubblici, grazie al miglioramento del sistema basato sull'assemblea dei dipendenti e impiegati, è garantito e tutelato il diritto di informazione, di partecipazione, di espressione e di supervisione. L'attenzione accordata a tutti i dettagli della democrazia ha garantito la messa a punto di un sistema di democrazia popolare a processo completo. In secondo luogo, la democrazia popolare a processo completo significa che ogni sistema democratico percorre il processo in tutte le sue fasi. Il sistema dei congressi popolari è il sistema politico fondamentale che integra la direzione del Partito, la posizione principale del popolo e lo Stato di diritto. Da sempre il PCC dà grande importanza all'istituzione dei congressi popolari e ha stabilito normative complete che regolano le elezioni dei parlamentari e l'esercizio delle loro funzioni, il ruolo del Comitato Permanente dell'Assemblea nazionale del popolo e quello dei consigli locali a tutti i livelli. Dopo il XVIII Congresso nazionale del PCC, l'Assemblea nazionale del popolo ha istituito e messo in opera il meccanismo della composizione dei partecipanti al consiglio dei presidenti dell'Assemblea del popolo e il sistema di contatto e rappresentanza dei commissari. Inoltre, è migliorato il sistema di comunicazione tra i parlamentari e i cittadini con la costruzione e l'utilizzo di una piattaforma di lavoro online che ottimizza la discussione delle proposte avanzate dai parlamentari (il meccanismo di *feed-back*). Tali misure hanno permesso l'attuazione concreta dei diritti dei cittadini in quanto padroni del Paese e migliorato il sistema delle assemblee del popolo a tutti i livelli. In Cina è fondamentale il sistema di cooperazione multipartitica e di consultazione politica sotto la guida del

PCC. Dopo il XVIII Congresso nazionale, il PCC ha ulteriormente perfezionato la democrazia consultiva e il meccanismo di lavoro promuovendone uno sviluppo più ampio, più istituzionalizzato e a più livelli. Nel giugno del 2015, il Comitato Centrale del PCC ha emanato il documento intitolato *Suggerimento per il rafforzamento della costruzione democratica socialista* che illustra l'importanza, le linee guida, i principi fondamentali, la procedura di rafforzamento della democrazia consultiva e i diversi approcci per promuoverla. Il 10 dicembre del 2015, il Gabinetto del Comitato Centrale del PCC ha emanato un altro documento intitolato *Suggerimento per il rafforzamento delle consultazioni interpartitiche*. Il documento è composto da sei parti che sono rispettivamente: linee guida, contenuto delle consultazioni interpartitiche, forma, procedura, meccanismo di garanzia, rafforzamento del ruolo di guida del PCC nelle consultazioni interpartitiche. Nel documento intitolato *Suggerimento per il rafforzamento e miglioramento della supervisione democratica delle consultazioni popolari* emanato nel marzo del 2017, si dice:

Di fronte alla nuova situazione e ai nuovi compiti, è di grande importanza valorizzare ulteriormente l'utilità e il ruolo della supervisione democratica al fine di promuovere decisioni razionali, democratiche e attuare, a norma di legge, le direttive politiche del Partito e del Governo e le misure di riforma, spingendo gli organi dello Stato e i suoi dipendenti pubblici a cambiare lo stile di lavoro, migliorare l'operato, lottare contro la corruzione e trovare soluzioni ai problemi dei cittadini. Tale prassi è fondamentale anche per rafforzare l'unione e la collaborazione tra il PCC e gli altri partiti democratici, le organizzazioni popolari e le parti sociali.

Negli ultimi 7 anni, le caratteristiche della democrazia consultiva, ossia "del processo completo", si fanno

sempre più evidenti.

1. Il sistema di consultazione copre l'intero processo

Abbiamo istituito un sistema di consultazione democratica dotato di procedure razionali e complete; abbiamo aumentato i canali di comunicazione tra gli organi dello Stato e le organizzazioni di consultazioni politiche, i gruppi partitici, le organizzazioni sociali di base e le parti sociali; abbiamo promosso le consultazioni tra i vari soggetti in modo sistematico, migliorandone l'attuazione prima di prendere le decisioni e durante il processo decisionale. Ogni volta che si verifica un problema, gli interessati dovrebbero sempre deliberare in buona fede.

Le questioni che coinvolgono molte persone vanno discusse da tutte le persone coinvolte. Ciò ha arricchito la nostra esperienza pratica.

2. Il contenuto delle consultazioni copre tutto il processo

Come sottolinea il presidente Xi Jinping, le questioni che riguardano interessi delle popolazioni di tutte le etnie devono essere discusse da tutte le popolazioni e in tutta la società; le questioni che riguardano interessi della popolazione di una regione devono essere discusse dalla popolazione di quella regione; le questioni che riguardano un gruppo specifico di persone, devono essere discusse dalle persone coinvolte; le questioni che riguardano la base devono essere discusse dalla base stessa. Il sistema dell'autonomia etnica regionale e il sistema di autogoverno comunitario sono sistemi politici fondamentali della Cina. La democrazia a processo completo si manifesta anche in questi due sistemi. Il sistema dell'autonomia etnica regionale riflette uguaglianza e democrazia. Nell'autonomia etnica regionale la democrazia viene attuata in base a due combinazioni. La prima delle quali è tra unità e autonomia:

nel presupposto dell'unione e dell'unità, sulla base dell'osservanza delle leggi e delle direttive politiche dello Stato si garantisce alle regioni interessate il potere di amministrazione autonoma, fornendo loro supporto particolare al fine di risolvere problemi specifici. La seconda combinazione è tra elementi etnici ed elementi regionali: l'autonomia etnica regionale non è l'autonomia che gode una singola etnia, ma è l'autonomia che godono insieme tutte le etnie di una determinata regione, è l'autonomia dell'unione e della democrazia basata sull'uguaglianza etnica.

In secondo luogo, l'autogoverno a livello comunitario è la forma principale della democrazia a livello di base. Questo sistema ha assicurato agli abitanti dei villaggi rurali, residenti urbani e dipendenti nelle imprese, il diritto di autogoverno, costituendo la base diretta della politica democratica socialista. Il PCC accorda grande importanza all'esercizio diretto dei diritti democratici dei cittadini e cerca di sviluppare la democratizzazione in tutto il processo e a tutto tondo nella gestione degli affari locali, negli affari pubblici e di assistenza ai livelli di base. Inoltre, si cerca di valorizzare appieno i diritti democratici dei cittadini nell'auto-amministrazione, nel *self-service*, nell'auto-educazione e nell'auto-supervisione affinché vengano esercitati concretamente i diritti di gestire affari politici, economici, culturali e sociali. Si cerca di perfezionare il sistema di autogoverno ai livelli di base sotto la guida delle organizzazioni del Partito, allargare canali di comunicazione con i cittadini e promuovere la democrazia diretta a livello di base in modo sempre più sistematico e standardizzato.

In terzo luogo, la democrazia popolare a processo completo è una vera democrazia in continuo miglioramento. È importante che i rappresentati eletti dai cittadini

partecipino alla gestione degli affari statali o sociali; altrettanto indispensabile è promuovere la partecipazione attiva della popolazione anche attraverso meccanismi non elettivi. La democrazia popolare a processo completo è una vera democrazia. È importante far partecipare alla gestione degli affari statali o sociali i rappresentanti eletti - secondo le leggi - dai cittadini, ed è ugualmente importante far partecipare i cittadini attraverso meccanismi e metodi non elettivi. Come afferma il Presidente Xi Jinping, se i cittadini hanno solo diritto di voto senza diritto di partecipazione, se i cittadini vengono chiamati solo al momento della votazione e poi vengono dimenticati, questa è soltanto una democrazia di facciata.

La democrazia non è un ornamento decorativo, ma uno strumento per risolvere i problemi dei cittadini. La democrazia popolare a processo completo non è una democrazia formale, né uno show o un teatrino politico, non vogliamo la superficialità. Noi cerchiamo di applicare la democrazia attraverso una combinazione di elezioni, processo decisionale, gestione e supervisione al fine di risolvere i problemi dei cittadini nella vita politica. Una democrazia che salvaguarda gli interessi del popolo e ne realizza le aspettative risulta più ampia, più efficace e più funzionale. Noi implementiamo i veri diritti umani. Per giudicare la situazione dei diritti umani di un Paese, il criterio più importante è valutare se gli interessi dei cittadini sono protetti o meno, se i cittadini hanno o meno un senso di soddisfazione e di sicurezza. La democrazia popolare è in continuo miglioramento. A partire dalla sua fondazione, il PCC ha condotto sforzi instancabili per la realizzazione dei diritti democratici del popolo. Durante il periodo della Rivoluzione di Nuova Democrazia, si mise alla prova la democrazia alla sovietica; durante la guerra anti-giapponese

Sullo sviluppo tecnologico nell'epoca imperialista e l'Intelligenza Artificiale

Nella storia dell'umanità lo sviluppo di nuove tecnologie (dall'aratro al maglio, ma precedentemente già dall'addomesticamento del fuoco, alla scoperta della ruota, all'uso della leva, ecc.) è stato sempre legato direttamente al miglioramento delle condizioni di vita, nella lotta dell'umanità per strappare alla natura quanto necessario a vivere. Con l'avvento del capitalismo (vedi cap 1.1.2 del *Manifesto Programma del (n)PCI*), lo sviluppo tecnologico si è accelerato a dismisura e in pochi secoli sono state realizzate non solo antiche aspirazioni (come quella di volare) ma anche avanzamenti mai immaginati prima. Con le nuove tecnologie applicate al lavoro (telaio, tornio, motori a vapore, ecc.) in pochi decenni i capitalisti arrivarono a far produrre beni in quantità molte volte superiore a quella del passato e passarono dall'artigianato e dalla manifattura all'industria. Per favorire questa superiore produttività del lavoro, hanno sviluppato le infrastrutture civili e l'ingegneria delle infrastrutture civili e delle strutture produttive. Sono state fatte scoperte scienti-

fiche che hanno permesso la cura di malattie fino ad allora a stento conosciute, progressi nella conoscenza dello spazio, nelle scienze matematiche e fisiche e in ogni altro ambito di ricerca.

Dall'avvento dell'epoca imperialista (fine 1800, vedi *La fase imperialista della società borghese*, VO 71 - luglio 2022 e, più in esteso, il Supplemento a VO 72 *L'epoca imperialista è l'epoca della rivoluzione socialista e della decadenza della società borghese* - dicembre 2022) e in particolare in vista di quella che fu la Prima guerra mondiale, la ricerca tecnologica che aveva i suoi principali centri negli USA, nel Regno Unito, in Francia e da ultimo in Germania, fece particolari progressi nella ricerca di tecnologie applicabili in campo militare. Non a caso, con la Prima guerra mondiale si passò all'utilizzo delle prime armi e mezzi militari che superassero il metodo della guerra corpo a corpo, per guerre che avrebbero coinvolto non più poche decine di migliaia di soldati ma centinaia di migliaia di militari e milioni di civili. Alcuni dei primi gas tossici, ad esempio, furono sperimentati dall'e-

si attuò il "sistema a quota"; durante la rivoluzione e la costruzione socialista, si stabilì e sviluppò il sistema politico socialista, compreso il sistema dell'Assemblea del popolo; durante il periodo di riforma e apertura, si scelse un sistema di autogoverno ai livelli di base esplorando la pratica della democrazia socialista con caratteri cinesi. Mentre il socialismo con caratteristiche cinesi entra nella nuova era, il nostro Partito continua a promuovere l'istituzionalizzazione, la standardizzazione e la proceduralizzazione della politica democratica socialista, valorizzando l'uti-

lità della democrazia socialista con caratteri cinesi al fine di soddisfare al meglio le esigenze democratiche del popolo. Da più di cento anni, sotto la guida del PCC, la coscienza, la percezione e la comprensione della democrazia da parte del popolo si sono rafforzate grazie all'uso della razionalità in ogni passaggio del processo democratico, dalle elezioni alle decisioni, dalla gestione alla supervisione. Tale procedimento ha permesso di evitare che si assumessero decisioni politiche irrazionali.

Xin Xiangyang

esercito britannico nella battaglia di Loos (1915) in cui il cloro, oggi largamente usato per la disinfezione delle acque potabili, venne usato per intossicare l'esercito tedesco. La stessa chemioterapia odierna ha origine in quella che fu la ricerca sull'iprite, conosciuta in ambito militare come "gas mostarda" e utilizzata per la prima volta nella battaglia di Ypres (1917). Studiando gli effetti di questo gas altamente lesivo per i tessuti e le cellule del corpo umano, negli anni '40 è stata iniziata la sperimentazione per curare le patologie tumorali.

Buona parte della tecnologia scoperta e sviluppata negli ultimi 150 anni ha avuto riscontri e risultati largamente positivi nell'applicazione civile (oggi la chiamano tecnologia *dual use*, "doppio uso" militare-civile), ma nell'epoca imperialista sono state per lo più l'industria militare e la corsa al riarmo a determinare e indirizzare la ricerca scientifica. Sia in campo industriale che nelle università pubbliche, le scoperte più importanti utilizzate poi in ambito civile sono state fatte nella ricerca con finalità militare, scoperte che sono state sperimentate per anni, in molti casi decenni, prima di verificarne l'applicazione civile. Nel secolo scorso prima con la preparazione allo scontro tra paesi imperialisti che ha portato alla Prima guerra mondiale, poi con il tentativo da parte dei paesi imperialisti di soffocare l'URSS ("uccidere il bambino finché è ancora nella culla", sintetizzò Churchill) che ha portato alla Seconda guerra mondiale e, dopo la vittoria dell'URSS sulla Germania di Hitler, alla nascita della NATO nel 1949, l'ambito militare nei paesi imperialisti è stato foraggiato con ingenti finanziamenti statali. Al contrario, l'applicazione civile delle scoperte fatte in ambito militare, in particolare dagli anni '50 in poi, spesso

comportava costi immediati e rientri economici lontani e quindi è stata scoraggiata o rallentata.

Possiamo fare alcuni esempi di scoperte e sperimentazioni attuate in ambito militare, poi utilizzate nel civile:

- il primo trattore a cingoli, brevettato nel 1904, è servito per la sperimentazione dei primi carri armati utilizzati già nella Prima guerra mondiale e che poi hanno avuto larga diffusione nella Seconda guerra mondiale. Solo nel 1932 il trattore cingolato ha cominciato a comparire in Europa attraverso la FIAT Trattori e soltanto negli anni '60 ha cominciato ad avere una diffusione di massa nelle campagne italiane, quindi con un beneficio diretto nelle condizioni di lavoro di contadini che per lo più lavoravano ancora a mano nel sistema della mezzadria;

- negli USA la NASA spedì l'uomo sulla luna nel 1969 usando un computer 486, già utilizzato per l'elaborazione di calcoli in ambito militare, che fu diffuso a livello di massa (a partire da aziende e uffici, poi per uso domestico) solo negli anni '90;

- la ricerca sul nucleare prima di essere applicata nella creazione di centrali nucleari per la produzione di energia elettrica fu applicata nella costruzione della prima bomba atomica, utilizzata sulle città di Hiroshima e Nagasaki dagli USA (a guerra contro il Giappone praticamente già vinta).

In generale, con l'avvento dell'epoca imperialista e l'acuirsi della tendenza alla guerra, la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti e UE ha sviluppato in larga misura la ricerca scientifica in campo bellico per avere sistemi di sorveglianza e spionaggio sempre più sofisticati, armi e sistemi d'arma più efficienti, veloci e potenti, attrezzature

sempre più avanzate per primeggiare innanzitutto nei confronti del blocco sovietico capitanato dall'URSS (1917-1991) e successivamente, dopo che lo scioglimento del Patto di Varsavia e del COMECON, il crollo del muro di Berlino e la dissoluzione dell'URSS hanno lasciato mano libera agli USA e ai paesi NATO, per ricolonizzare l'Africa e l'Asia, per sottomettere più velocemente paesi e popoli che resistono al predominio della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti o addirittura si ribellano (Iran, Siria, Cina, Russia, Venezuela, Cuba, Libia, Palestina, Corea del Nord, Bielorussia, ecc.).

L'obiezione più corrente è che *“se non ci fossero state le guerre, tante scoperte si sarebbero fatte solo più tardi o non si sarebbero ancora fatte”*. Questa tesi molto diffusa è parzialmente vera. Dice una verità: la borghesia imperialista legittima finanziamenti scellerati per la ricerca militare. Utilizza la spesa pubblica per l'acquisto di armi, la militarizzazione dei territori, la sorveglianza di massa e per il controllo sociale oltre che per le operazioni di guerra in tutto il mondo. “Tutto grazie all'eccellenza della ricerca militare” si legge sulle maggiori riviste scientifiche che parlano di innovative scoperte applicabili anche in ambito civile. In realtà, è solo ed esclusivamente per alimentare la corsa al riarmo e la preparazione alla guerra che la borghesia imperialista promuove gran parte della ricerca scientifica, che viene lasciata indietro di decenni o sperimentata appunto in campo civile se e solo se gruppi o singoli capitalisti vedono la possibilità di ricavarne profitto. **(1)** Alcuni degli esempi in questo senso sono le applicazioni in campo medico della micro-meccanica, delle tecnologie laser, della robotica e dell'Intelligenza Artificiale. In ambito

militare la loro applicazione è già in corso da 40 anni, mentre in ambito medico abbiamo ancora ospedali senza macchinari e tecnologie aggiornate: in molti reparti ospedalieri TAC ed ecografie sono degli anni '80. **(2)**

Oggi in ambito militare esistono tecnologie che se applicate in maniera adeguata in ambito civile migliorerebbero molto la vita delle masse popolari. Un esempio su

Ogni lavoratore, ogni giovane, donna e anziano delle masse popolari italiane e immigrate può contribuire alla rivoluzione socialista, che è l'opera più nobile a cui dedicarsi e dà un senso alla vita di ognuno: arruolarsi nel (n)PCI e costituire Comitati di Partito clandestini, partecipare al fronte delle forze popolari, formare organismi operai e popolari di azienda, territoriali e tematici, aiutare il (n)PCI e le organizzazioni operaie e popolari. Non esitare, la rivoluzione socialista ha bisogno anche di te!

tutti è l'utilizzo dei droni (ma lo stesso ragionamento potrebbe essere fatto per scoperte in ambito meccanico, della microtecnologia, ecc.), in gergo militare chiamati *velivoli a controllo remoto* (UAV, Unmanned Aerial Vehicle).

Il primo drone, velivolo senza pilota, risale agli inizi del 1900 e fu sperimentato esclusivamente in ambito militare (solo casualmente fu usato per riprese cinematografiche e altre attività civili). Negli anni '90-2000 le scoperte scientifiche sul controllo remoto e la miniaturizzazione hanno consentito l'uso di droni per creare vere e proprie armi da guerra altamente distruttive. Oggi i droni vengono utilizzati alla loro massima potenzialità solo in ambito militare, in particolare per lo spionaggio e il monitoraggio di intere regioni, per l'assassinio “mirato” attraverso l'uso di missili e razzi largamente sperimentato in Afghanistan e Iraq da parte dell'esercito USA. Solo negli ulti-

mi 10 anni il loro utilizzo si è esteso (ma in modo ancora molto limitato) in campo civile ad esempio per quanto riguarda la cinematografia, il monitoraggio dei parchi naturali o la diffusione di pesticidi e fertilizzanti in agricoltura ma se ne potrebbe potenziare ancora l'utilizzo in senso positivo per le masse popolari. Ad esempio oggi, nel nostro paese, in estate è diffusa la piaga degli incendi boschivi, che invece tramite un sistema adeguato di monitoraggio con droni, combinato al lavoro di pulizia e mantenimento dei boschi, potremmo prevenire ed evitare; così come potremmo utilizzare droni per il controllo dei ghiacciai e del livello dei fiumi, per il monitoraggio della flora e della fauna: tutte attività utili a prevenire e intervenire sulle problematiche create dall'impatto delle attività umane sull'ambiente.

Un discorso più ampio va fatto a proposito dell'Intelligenza Artificiale (IA). La ricerca in proposito si è molto estesa negli ultimi decenni. L'IA è una disciplina che realizza sistemi informatici in grado di imitare la procedura del pensiero umano e di andare oltre la sua diretta capacità nella soluzione dei problemi che l'uomo si pone.

La ricerca sull'IA esiste da quasi cento anni, ossia da quando l'uomo ha iniziato a costruire calcolatori utili a risolvere rapidamente problemi matematici che a una singola persona avrebbero richiesto ore, se non giorni, mesi o anni, a partire dalla soluzione di piccoli problemi algebrici fino all'elaborazione di algoritmi.⁽³⁾

Le scoperte della ricerca scientifica sull'IA ha portato ad applicazioni ad uso civile (*Alexa* di Amazon è una applicazione della IA con cui interagire per alcune funzioni domestiche; i traduttori automatici sono applicazioni di IA così come i sistemi GPS che calcolano i

percorsi più veloci, reti neurali artificiali complesse sono impiegate per la diagnosi di alcune malattie, ecc.) e militare (sistemi di controllo e videosorveglianza automatici come il riconoscimento facciale, sistemi di controllo remoto automatici di satelliti, sistemi di puntamento e direzionamento missilistico auto-guidati: lo stesso "pilota automatico" è stato dapprima sperimentato in ambito militare e poi civile) tanto che oggi molte società militari puntano a brevettare sistemi di videosorveglianza integrati, robot in grado di fare da "piantone" e sorveglianza e molto altro. Inoltre lo sviluppo della IA sta via via trasferendo al campo dell'informatica e della digitalizzazione tutta una serie di lavori intellettuali che attenevano al lavoro umano e alla sua intelligenza: dai call center automatici, alla scrittura e alla stampa (nel 2017 il *Washington Post* ha dichiarato di aver pubblicato oltre 850 articoli prodotti con l'IA, a conferma della degenerazione della stampa e del sistema di informazione, che rientra nell'abbruttimento e nella manipolazione delle idee e dei sentimenti delle masse popolari), alla progettazione urbanistica. Tutto questo creando una quantità crescente di esubero di forza lavoro nei campi del lavoro intellettuale che viene riversata solo in minima parte in altri ambiti in cui l'IA non può essere applicata, come per esempio il turismo.

Questo ramo della ricerca scientifica e della sua applicazione ha portato a scoperte inimmaginabili fino a poco tempo fa, al punto da suscitare tra gli intellettuali della classe dominante grandi discussioni sull'eticità di questo tipo di ricerca: è giusto o meno che una macchina si sostituisca all'uomo nella soluzione di tutti i problemi che un individuo incontra nella vita?

Il punto centrale del nostro ragionamento

non è se l'IA o in generale lo sviluppo tecnologico sono principalmente positivi o principalmente negativi per l'umanità. Questo tipo di ragionamento elude la questione principale: padroneggiare questo campo e usarlo nell'interesse delle masse popolari oppure ridurre il proprio lavoro mentale e affidarsi all'IA? Queste sono le due linee che si contrappongono. Ma la scienza è al servizio della classe dominante e persegue gli scopi che la classe dominante si prefigge. Finché la classe operaia e il resto delle masse popolari non si impadroniscono del potere politico ed economico nella società, cioè finché non instaureranno il socialismo e quindi anzitutto la dittatura del proletariato attraverso la Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata diretta dal partito comunista, lo sviluppo della tecnologia sarà in mano ai capitalisti. Essi utilizzeranno le scoperte ai propri fini, che siano il controllo sociale, la guerra, lo sfruttamento o altro. Solo in minima parte queste avranno ricadute positive per le masse popolari, e solo per coloro che, disponendo di denaro, si possono permettere l'accesso ai benefici di queste

scoperte (ad es. in ambito sanitario). In definitiva, solo con l'instaurazione del socialismo potremo, razionalmente e in maniera pianificata, dirigere la ricerca scientifica al fine di migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari, estendere i benefici delle scoperte liberandoli dalla sotto missione al profitto dei padroni, garantirli alla massa della popolazione che inoltre parteciperà in misura crescente alla ricerca stessa. Solo nella società socialista, fino all'estinzione definitiva della divisione dell'umanità in classi sociali diretta dalla classe operaia e dalle organizzazioni popolari, l'IA e in generale lo sviluppo tecnologico potranno essere sottoposti ad un'etica che non si basa sulla ricerca del profitto, ma sul benessere collettivo e sulla crescita intellettuale e morale della massa della popolazione. La base di questo corso delle cose è la proprietà pubblica delle forze produttive e la gestione pianificata dell'attività economica instaurate dalla rivoluzione socialista.

Alberto F.

1. Per la prima volta nella storia del nostro paese, nel luglio 2021, in piena emergenza sanitaria, con una direttiva ministeriale (reperibile al link www.difesa.it/Documents/Direttiva_Ministro_Guerini2907.pdf) l'ex Ministro della Difesa Lorenzo Guerini (PD), in ossequio alle indicazioni della NATO, indica l'ambito militare come strategico e tra i principali ambiti di investimento del denaro pubblico e definisce criteri, principi, obiettivi e metodi tramite i quali uniformare alle direttive NATO la ricerca e la produzione belliche italiane. Simile direttiva non è mai stata data nell'ambito della ricerca medica ad esempio, per lo più lasciata appannaggio dei singoli atenei o centri privati di ricerca che lavorano su specifici progetti, indipendenti da una progettualità comune. In questa direttiva è previsto, inoltre, una "semplificazione delle procedure autorizzative e di controllo sulle esportazioni (...) e sull'interscambio con paesi alleati e partner" legate alla legge 185/90, quella che vieta la vendita di armi prodotte o transitate in Italia a paesi belligeranti.

2. Negli ultimi vent'anni la spesa militare italiana è aumentata esponenzialmente: nel 2022 il governo ha speso 27 miliardi di euro e l'obiettivo è arrivare a circa 40 miliardi entro il 2024 (il 2% del PIL come da parametri NATO). Nella sanità, tra il 2010 e il 2019 secondo l'osservatorio MilEx sono stati invece tagliati 37 miliardi di euro.

3. *Algoritmo* è uno dei tanti termini nuovi (neologismi) o rari usati attualmente in lungo e in largo per confondere le acque. Indica semplicemente un procedimento per risolvere un problema aritmetico o algebrico. Deriva dal nome del matematico arabo al-Huwärizmi che nel secolo IX reintrodusse tra gli intellettuali europei lo studio della matematica.

Non ripetere parole d'ordine, ma tradurre nel particolare le linee generali

Internazionale Comunista, fronte popolare e socialfascismo

Lettera alla Delegazione del (n)PCI

Salve compagni,
vi scriviamo perché durante il corso di storia della Scuola di Base A. Makarenko che stiamo svolgendo a Roma abbiamo avuto una discussione interessante sulle diverse linee a proposito dei fronti popolari antifascisti elaborate dall'Internazionale Comunista tra il III (giugno-luglio 1921) e il VII Congresso (luglio-agosto 1935) e sulla loro applicazione. Volevamo approfondire l'argomento in quanto ci sono alcuni aspetti che non riusciamo a comprendere dal Manuale di storia che stiamo stendendo con il Centro di Formazione del P.CARC.

Nello specifico gli argomenti che vorremmo approfondire e comprendere meglio sono due.

1. Il motivo della linea fissata al VI Congresso (luglio-agosto 1928) sul "socialfascismo" e relativi limiti: al VI Congresso la socialdemocrazia viene indicata come social-fascista. Di fatto questa linea riduceva l'applicazione del fronte popolare e del governo popolare, perché venivano a mancare gli esponenti della "sinistra". Ci siamo interrogati se la linea dell'IC fosse giusta perché finalizzata a conquistare la parte avanzata dei partiti socialisti (da non considerarsi come un tutt'uno) partendo dal denunciare apertamente il ruolo ausiliario della reazione svolto di fatto dalle loro direzioni e lavorando per attirare a sé la parte più avanzata oppure se tale posizione fosse sostanzialmente sbagliata in quanto settaria, poiché impediva ai comunisti di darsi i mezzi per intervenire efficacemente su questo fronte. Nel periodo che va dal III al VII Congresso dell'IC è evidente che nell'applicazione della linea del fronte dal basso e dall'alto finalizzata alla costruzione di un governo popolare i partiti comunisti hanno oscillato tra l'opportunismo e

il settarismo. Questo è interessante e utile anche ai fini della lotta attuale per la costituzione del Governo di Blocco Popolare.

2. Il motivo dello scioglimento dell'Internazionale Comunista (maggio 1943): come mai venne deciso che era necessario sciogliere l'IC? Probabilmente le problematiche da affrontare erano crescenti, ma un organo di direzione politica internazionale era fondamentale.

Il responsabile del corso

Risposta della Delegazione del (n)PCI

Cari compagni,
(...) che il dibattito sia sorto è un buona cosa. Serve ad approfondire l'assimilazione della nostra scienza comunista (la scienza delle attività con le quali gli uomini fanno la loro storia) e migliorare la comprensione delle condizioni della lotta di classe e significa che lo state facendo. Conto che anche la mia lettera vi sarà utile. La cosa da non fare è avere dubbi e far finta di non averli, non porli apertamente (ovviamente nella sede adatta e nel modo e nel momento adatti: cosa che si impara). Mi congratulo per lo studio dell'argomento che avete fatto su vari documenti della Carovana del (n)PCI ed entro in merito alle due questioni particolari che ponete: il socialfascismo denunciato dall'IC (VI Congresso e Plenum seguenti) e lo scioglimento dell'IC nel 1943.

Il socialfascismo

Nel 1928 (VI Congresso dell'IC) e negli anni seguenti i partiti socialdemocratici (eredi e traditori della II Internazionale) erano al governo in vari paesi imperialisti europei (ad esempio in Germania e in Gran Bretagna), in governi che facevano una politica antipopolare e antioperaia. Era giusto e necessario denunciare il ca-

rattere socialfascista (una politica governativa antipopolare come quella fatta dai fascisti già al potere in Italia, ma coperta da frasi socialisteggianti) di quei partiti. Non denunciarlo, avrebbe facilitato i fascisti (cioè i nazisti operanti in Germania e con altri nomi altrove) che in quegli anni nei paesi governati dai socialdemocratici conquistavano seguito tra le masse avvalendosi della politica antioperaia e antipopolare dei governi socialdemocratici.

Quanto alle derive settarie di alcuni partiti comunisti, era necessario opporvisi. Il settarismo era una applicazione sbagliata della linea indicata dall'IC che mirava a conquistare al movimento comunista i lavoratori che per tradizione aderivano ai partiti socialdemocratici.

Una linea generale non è sbagliata perché alcuni (pochi o tanti) nella loro situazione particolare ne fanno un'applicazione sbagliata. La linea generale tratta del generale, ma bisogna capirla (capirne le ragioni) e assimilarla: applicarla nel particolare e nel concreto, facendo analisi della situazione particolare (quali sono le particolarità della situazione in cui opero?) e facendo analisi concreta (cosa fare qui e ora).

Anche della linea indicata nel VII Congresso dell'IC (1935) ci furono in alcuni paesi da parte dei rispettivi partiti comunisti applicazioni sbagliate. L'applicazione "tutto attraverso il fronte" che alcuni partiti comunisti (in Francia e Spagna ad esempio) fecero della linea del VII Congresso andava combattuta. Mao in Cina contrastò (*Opere di Mao Tse-tung* vol. 7, pag. 29 e pag. 51) i comunisti che volevano applicare in Cina la linea dettata dal VII Congresso IC deviandola in "tutto attraverso il fronte".

Di ogni linea generale giusta può succedere che alcuni facciano un'applicazione sbagliata. L'IC dovette affrontare il fatto che i singoli partiti comunisti avevano dirigenti di basso livello, ereditati dai partiti

della II Internazionale o formatisi direttamente nel partito comunista del proprio paese. Fu il problema di tutti i partiti comunisti. Ad esso era necessario rimediare elevando il livello ("bisogna studiare", disse Lenin al IV Congresso dell'IC: *Cinque anni di rivoluzione russa...* in *Opere* vol. 33 pagg. 395-397). Mao in Cina a Yen-an dedicò particolare attenzione e molte risorse alla scuola per i quadri. Stalin non fu da meno. Studiare e pensare sono attività specificamente umane da cui le classi dominanti escludono le classi oppresse. I nostri quadri che provengono dalle masse popolari è normale che non sono abituati a studiare. Un vero partito comunista deve educarli a studiare e a pensare. Non a caso i movimentisti e gli elettoralisti si preoccupano poco o nulla di far studiare i quadri. Noi dobbiamo dedicare a questo compito le risorse necessarie. La Scuola di Base ne è una dimostrazione.

Scioglimento dell'IC

La risoluzione e la dichiarazione di scioglimento di maggio - giugno 1943 ne spiegano chiaramente sebbene sinteticamente il motivo principale. Sbagliano quelli che dicono che il motivo principale era imbrogliare i dirigenti politici dei paesi imperialisti, far loro credere che non era vero che i partiti comunisti erano "dipendenti da Mosca": come se i dirigenti borghesi fossero stati degli stupidi!

Quello che voi avete letto sulla storia dell'IC conferma che la forma di organizzazione che la IC si era data nel 1919 alla fondazione e soprattutto nel II (1920) e III (1921) Congresso, non era più adatta negli anni '30 e '40 perché ogni partito comunista dispiegasse nel proprio paese in conformità al corso delle cose e alle sue capacità le forze delle masse che lo seguivano.

La forma che l'IC si era data nei primi anni era servita a creare partiti comunisti

finché in ogni paese in cui le masse popolari erano in rivolta (contro la guerra, contro la miseria, ecc.) si trattava di distinguere i comunisti dai socialdemocratici, forti di una tradizione benché il loro tradimento della causa fosse diventato aperto a partire dal 1914, e di dare alle masse popolari una direzione rivoluzionaria. Questo il partito comunista sovietico poteva fare e fece. Ma una volta che i singoli partiti comunisti erano diventati ognuno nel proprio paese forti di un seguito di massa, esso doveva agire con autonomia valorizzando le particolarità del proprio paese. Sciogliere l'IC non significava che i partiti comunisti non dovevano consultarsi, tessere rapporti, fare congressi internazionali, aiutarsi e avere una linea comune di fronte a problemi comuni. Dovevano farlo nelle forme adatte alla maggiore autonomia che i singoli partiti dovevano assumere. E di fatto lo fecero: è da radio Mosca che nel settembre 1943 Togliatti a nome del PCI lanciò la linea della Resistenza. Dopo la fine della guerra i maggiori partiti europei formarono il Cominform. Ma il problema reale era che in Italia, in Francia, ecc. il rispettivo partito comunista fosse capace di far avanzare la rivoluzione socialista.

Individui e organismi che subiscono l'influenza della borghesia, quanto più a fondo sono influenzati dalla borghesia, tanto più credono di essere autonomi benché si comportino come la borghesia vuole che si comportino. Noi comunisti siamo consapevoli che la borghesia mette in opera una serie di operazioni per influenzare le masse popolari e far deviare anche noi comunisti. E ha i mezzi necessari per farlo. Sappiamo che noi dobbiamo quindi combattere l'influenza (in termini di linea, di tendenze, di idee e di condotta) della borghesia nelle nostre file. Sappiamo che gli interessi delle masse

popolari contrastano con quello che la borghesia cerca di far fare ad esse, con le idee che cerca di promuovere in esse, con i sentimenti che cerca di suscitare in esse. Dobbiamo imparare a portare le masse ad avere una condotta conforme ai loro propri interessi e via via promuovere in esse idee e sentimenti corrispondenti ai loro interessi. La rivoluzione socialista non è sponta-

La sinistra del partito comunista deve saper tradurre concretamente la linea generale nella situazione particolare, non accontentarsi di ripetere le parole d'ordine. La concezione comunista del mondo (di cui il materialismo dialettico è una parte) e l'analisi del corso delle cose portano a definire linee diverse al cambiare della situazione e per paesi diversi.

nea. Sta a noi comunisti imparare a farla progredire. Finora i comunisti dei paesi imperialisti non sono ancora riusciti a farla vincere. È in quest'ottica che dobbiamo ragionare sulla forma delle nostre relazioni internazionali, quindi sulla forma che dobbiamo dare ad esse.

Negli anni '60 vari dirigenti comunisti di vari paesi solleccarono il PCC perché formasse una nuova Internazionale simile a quella del 1919 e Mao a ragione vi si oppose: avrebbe significato rompere con partiti che nel proprio paese svolgevano un ruolo positivo (Vietnam, Cuba e Corea ad esempio), ma che non avrebbero rotto con il governo dell'URSS benché questo fosse in mano ai revisionisti moderni (Kruscev e poi Breznev). Oggi noi a livello internazionale dobbiamo usare le forze che abbiamo per sostenere in ogni paese gruppi e organismi che lottano per far rinascere nel loro paese il movimento comunista cosciente e organizzato. Neanche ci sogniamo di formare un'organizzazione internazionale a sé stante degli organismi che condividono quello che unisce noi della Carovana del (n)PCI.

Per la Delegazione, Nicola

Cura ed educazione dei bambini nell'Italia socialista

Uno spaccato su un'alternativa, immaginaria ma realistica, al marasma creato dalla permanenza del capitalismo: 1. quello che succede oggi, le due vie - denuncia, 2. quello che faremo - i sogni dello sviluppo che daremo alla seconda via, 3. gli esempi che ci ha dato l'Unione Sovietica.

In una futura e del tutto possibile Italia socialista la maternità, e con questa la cura e la formazione dei bambini, saranno trattate come una delle priorità dello Stato socialista e non lasciate ai singoli perché si arrangino come meglio riescono.

Proviamo a descriverla confrontandola con la condizione attuale delle donne proletarie.

Le madri non sono costrette a fare i conti con il proprio lavoro, con la presenza o meno dei nonni e di una rete che possa supportare la gestione e l'educazione del figlio alla bell'e meglio.

Le donne partecipano alla gestione della società; hanno la possibilità di accedere a quelle che definiamo attività specificamente umane (quelle che distinguono la specie umana dalle altre specie animali) al massimo grado. Svolgono quindi una funzione centrale e portante - assieme a uomini, giovani e anziani del proletariato - per la costruzione della nuova società e di condizioni di vita sempre migliori per se stesse, per i propri figli e per il resto della società.

In questo rientra la cura dei bambini e la loro formazione a partecipare al massimo grado di cui sono capaci alla direzione della propria vita, di tutti i contesti in cui sono inseriti e della società. Le neo mamme hanno accesso alla maternità retribuita e con la garanzia del mantenimento del lavoro; hanno diritto all'allattamento retribuito durante le ore di lavoro e ad asili nido all'interno delle aziende per tutto il tempo in cui è necessario. Hanno poi a disposizione asili ni-

do in ogni quartiere e caseggiato per i periodi successivi. Possono affidare i bambini in ogni orario agli asili, anche di notte per le poche che fanno i turni notturni e per chi vuole dedicarsi alla propria formazione ed educazione (con cinema, teatri, iniziative, dibattiti e quanto altro che saranno gratuiti e accessibili in massima parte) o al resto delle relazioni sociali. Queste scelte non sono in contraddizione alla cura dei bambini, ma vanno anche a vantaggio loro e del loro futuro perché sono seguiti e formati al massimo grado di cui l'umanità oggi è capace.

Gli asili, i giardini d'infanzia e le altre strutture esistenti non sono dei parcheggi per i bambini o addirittura, come oggi succede in casi estremi, luoghi in cui vengono maltrattati e umiliati. L'obiettivo della loro educazione è la loro partecipazione attiva, da dirigenti, alla società: non sono destinati ad essere esuberanti o avulsi da questa. Le mamme non devono preoccuparsi dei metodi che adottano nelle scuole, non sono in guerra con insegnanti ed educatori, perché asili e scuole sono integrate nella società. L'educazione ne rispecchia le necessità e gli sviluppi; insegnanti ed educatori svolgono costanti inchieste e consultazioni nei quartieri per la massima partecipazione della popolazione all'educazione dei bambini. Le strutture educative sono dirette da comitati formati da lavoratori, delegazioni di genitori o di bambini (già per le scuole elementari) e dalle principali organizzazioni di lavoratori della

zona (che sono in grado di dare una direzione e una guida rispetto alle necessità dei territori). Vivono finalmente le istituzioni che le masse popolari del nostro paese hanno strappato alla borghesia durante le lotte degli anni '70, quando hanno creato consigli d'istituto e di classe nelle scuole. I bambini hanno a pieno titolo voce in capitolo nella gestione delle scuole e dentro le classi. Educatori e insegnanti stimolano al massimo grado la loro capacità di inchiesta e di verifica rispetto a quanto viene loro insegnato e l'attitudine a criticare e fare autocritica proponendo soluzioni alle difficoltà e ai problemi che incontrano. Nella loro cura ed educazione non sono trattati come incapaci e tanto meno mantenuti in questa condizione: la loro educazione mira all'acquisizione della maggiore e più rapida autonomia e poggia sull'educazione collettiva.

I programmi didattici e pedagogici prevedono anche la formazione a svolgere lavoretti, non per occupare il loro tempo, ma per essere e sentirsi necessari al contesto della scuola in cui sono inseriti (ad esempio apparecchiando e lavando i piatti per tutti a turno) e al contesto più complessivo del quartiere. Ad esempio i comitati di gestione delle scuole si occupano di fare frequenti inchieste nei quartieri e nei caseggiati anche per legare alcuni dei lavori di pubblica utilità alle attività dei bambini, che ogni classe si assume di fare (dalla pulizia delle strade, alla cura del verde, ai servizi di lettura e scrittura per persone che non riescono più a farlo). I bambini vengono educati in primo luogo alla solidarietà fra compagni, al reciproco aiuto e alla dedizione alla collettività. Sono inoltre sviluppati la loro autonomia e indipendenza, il loro senso critico, la loro creatività, le loro abilità fisiche e

artistiche e la loro responsabilità civile, insomma la loro partecipazione attiva alla società. Le strutture educative sono aperte alla società e fanno di questa materia di studio e di intervento, in modo da far poggiare la formazione dei bambini sulla propria esperienza pratica, educando a imparare dalla propria esperienza e a verificare la teoria nella pratica. L'applicazione dello studio avviene tramite i lavoretti e anche nella costruzione di giochi e di strumenti. Il proletariato non teme infatti la realtà, questa è e deve rappresentare la verifica della teoria per ogni individuo che parteciperà alla società socialista.

Tutto questo è possibile anche perché i lavoratori delle strutture dell'infanzia e delle scuole non sono sfruttati e umiliati, ma lavorano nella condizione in cui sono capaci di tirare fuori e valorizzare le migliori aspirazioni e capacità nello svolgimento del proprio lavoro. La ricerca relativa alla pedagogia si avvale del lavoro collettivo e a questa, come alla creazione di strutture del lavoro necessario, lo Stato dedica risorse economiche e strutturali.

Le mamme nell'Italia socialista non hanno l'educazione dei figli come loro principale scopo e occupazione, ma la costruzione della nuova società e quindi dell'educazione di tutti i bambini. Per emancipare loro stesse, le donne sanno che devono partecipare all'emancipazione dei loro figli e alla loro educazione alla partecipazione alla vita sociale. L'educazione dei bambini non è una corsa a riempire il loro tempo con attività e a farli primeggiare, non sono alla ricerca forsennata - individuale - della soluzione migliore per la loro crescita. I figli non sono trattati come giocattoli a disposizione dei genitori e per creare loro legami sociali, perché i genitori non ne hanno bisogno. Nemmeno sono trattati come fossero già

belli e fatti, finiti e perfetti, esseri a cui “sottomettersi” e alle cui necessità “naturali” sopperire subito. I bambini non sono “usati” come strumenti per l’oppressione della donna e cresciuti inetti. È lontano quel legame tra madre e figlio che si autoalimenta e che crea figli dipendenti, “mutilati” e non autonomi e madri che hanno i propri figli come unico scopo.

Mamme e bambini saranno parte integrante di quella fitta e capillare rete partecipativa e decisionale che irrorava la società socialista.

La descrizione che abbiamo fatto della cura ed educazione dei bambini nell’Italia socialista è sì immaginaria, ma del tutto realistica perché poggia sulle condizioni esistenti nel nostro paese e sull’esperienza dei primi paesi socialisti, in particolare quella dell’URSS di Lenin e soprattutto di Stalin e della Cina Popolare di Mao. Tenendo ben presente che le esperienze di questi paesi non potranno essere tradotte pari pari e tanto meno di colpo nel nostro paese dal momento che non si trattava di paesi imperialisti. La Russia del 1917 era infatti un paese semifeudale, anello debole degli allora paesi imperialisti, mentre la Cina prima della rivoluzione era un paese coloniale.

Eppure, se guardiamo a quelle esperienze, in particolare a quella dell’URSS, già vediamo la realtà che prima abbiamo immaginato. Infatti in Russia immediatamente dopo la presa del potere il nuovo Stato socialista si occupò della maternità e della cura dei bambini. Il processo che innescò fu orientato a creare nuovi rapporti tra genitori e figli e nel complesso tra adulti e bambini, de-infantilizzando i bambini e creando loro contesti e attività in cui sviluppare diverse relazioni con gli adulti. I bambini dovevano svolgere

un ruolo attivo e necessario alla società e le madri dovevano essere liberate dal lavoro di cura che le teneva ai margini della società. Il potere sovietico agì: da una parte immettendo le donne nel lavoro produttivo e liberandole quindi dall’isolamento sociale del lavoro domestico e di cura e dall’altra promuovendo al massimo grado l’emancipazione dei bambini dalla famiglia; creando istituti e strutture che rendevano possibile la loro emancipazione (asili, scuole, mense, ecc.) e in ultimo abolendo leggi e millenarie consuetudini di sottomissione delle donne. Il modo in cui i bolscevichi promossero la trasformazione della società in questo senso, passò attraverso la combinazione tra leggi e decreti emanati dal nuovo Stato socialista con il lavoro capillare del PC(b) per promuovere la partecipazione attiva delle donne e dei bambini alla politica e alla creazione delle soluzioni necessarie tramite la fitta rete di organismi di massa a questo legati. La crescente partecipazione degli operai, dei lavoratori, delle donne, dei giovani all’attività politica era e doveva essere il mezzo principale della trasformazione delle condizioni materiali e intellettuali della loro vita, che loro stessi operavano!

Così già dal 1918 con i decreti e le leggi fissati con il Codice di famiglia e con la Disposizione sulla scuola unica del lavoro, lo Stato sovietico, primo nella storia dell’umanità, decreta: maternità retribuita, diritto all’allattamento retribuito per mezz’ora ogni 3 ore e istituzione di asili nido gratuiti in ogni azienda. Negli anni ’50 in URSS vennero create anche delle banche del latte, garantendo a tutti i bambini il cibo più completo ma svincolandolo dalle possibilità della singola madre. La propaganda sovietica educava e informava inoltre le neo mamme sulle procedure igieniche da seguire per la cura dei

bambini. Furono costruiti asili nido e scuole materne (gratuiti o in minima parte a carico della famiglia) in ogni quartiere e caseggiato, che funzionavano ogni giorno per 24 ore al giorno, così da dare la possibilità ai genitori che facevano i turni o che volevano dedicarsi alle attività specificamente umane (teatro, cinema, cultura, ecc.) di farlo. Successivamente i bambini venivano inseriti in scuole-convitto e fuori da queste avevano a disposizione gratuitamente dei *Palazzi della creatività*: grandi edifici in cui confluivano i bambini di diverse scuole per svolgere attività del tempo libero come musica, canto, sport, giochi e anche partecipazione a incontri e dibattiti. Anche la maggiore socializzazione dei lavori domestici era condizione per la maggiore indipendenza del bambino dalla famiglia d'origine, da cui non dipendeva strettamente per le necessità quotidiane.

Già negli asili l'educazione era improntata all'autonomia, all'educazione al collettivo e alla partecipazione al lavoro comune. In questo modo l'energia del bambino veniva indirizzata verso il bene comune e lui diventava necessario e importante per l'ambito della scuola e per la società. Ad esempio negli asili si insegnava ai bambini a lavare i piatti turnando insieme alle educatrici o a pulire la stanza, responsabilizzandoli così alla costruzione delle condizioni necessarie alla classe. Allo stesso modo, tramite inchieste e assemblee con il quartiere, si fissava un piano di lavori necessari che ogni classe si assumeva di compiere per il quartiere. Nel testo *La metà del cielo*, **(1)** si leggono alcune esperienze di asili nella Cina Popolare di Mao nel periodo della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria: nelle campagne gli asili prevedevano attività legate alla cura degli orti da cui i bambini prendevano gran parte del

cibo per la mensa, così da legarli strettamente alla produzione e agli adulti del territorio. Nelle città svolgevano simili lavori per il quartiere, ad esempio piegavano delle scatole di imballaggio delle medicine per la vicina farmacia. Questo non rappresentava l'unica e principale occupazione dei bambini ma era funzionale, oltre che alla loro educazione, alla creazione di legami vari e differenziati con gli adulti, al di là della figura della maestra e dei genitori. Come dicevamo non erano le sole attività, infatti i bambini dai 3 ai 7 anni dedicavano la maggior parte del loro tempo alla musica, alla danza, alla ginnastica, a corsi di storia e di lotta di classe. Anche i racconti usati erano funzionali a sviluppare la loro autonomia e il loro senso pratico e logico: venivano raccontate storie legate alla realtà e alla lotta di classe (ad esempio la storia di un ragazzino che voleva unirsi all'Armata Rossa durante la guerra) e veniva chiesto loro di escogitare soluzioni per i protagonisti delle storie (quello che si dice insegnare a pescare e non dare il pesce!). Anche nei *Palazzi della creatività* i bambini svolgevano le attività ricreative con la serietà con cui si acquisiscono capacità davvero utili alla propria esistenza, spesso riportandole poi alla loro classe. In questo modo si creava un ulteriore contesto di socializzazione e di lavoro collettivo, dove venivano affinate capacità e abilità dei bambini (realizzando ciò che serviva alla società in quella determinata fase). Anche i loro giochi in conseguenza si trasformavano, in connessione con la trasformazione della società e dell'educazione.

Ognuno aveva poi voce in capitolo: si tenevano riunioni, i bambini discutevano con gli insegnanti, facevano da tutor ai nuovi arrivati. La critica era parte integrante della loro educazione e pote-

vano chiedere assemblee con gli insegnanti per trattare dei problemi. Nelle scuole elementari i rappresentanti dei bambini facevano parte del comitato che dirigeva la scuola e prendevano decisioni relative a questa e alla sua gestione. L'educazione doveva essere in definitiva tesa ad accrescere esperienze e a costruire la visione globale della società, per educarli alla gestione di questa.

In URSS furono poi create anche delle organizzazioni in cui i bambini potevano fare ulteriori esperienze, come gli Otkjbrjata, in cui entravano dall'età di 7 anni, e l'organizzazione dei Pionieri, in cui entravano all'età di 10 anni. Erano strutture organizzate sul modello dello scoutismo, ma tradotte per gli obiettivi e i modelli della società socialista. I bambini in estate potevano quindi andare ai campi e nelle colonie organizzati da queste due organizzazioni (sempre gratuitamente).

Con il passaggio dell'URSS dalla prima alla terza delle tre fasi attraversate dai paesi socialisti,⁽²⁾ quella della restaurazione del capitalismo ad ogni costo (fase in cui oggi la Federazione Russa ancora si trova), si sono progressivamente dissolti i principi e i pilastri della cura e dell'educazione dei bambini. Indicativa la descrizione della seconda e della terza fase riportata da una donna russa, che non si definisce comunista, in un contributo che ci è arrivato. “[Ancora nella seconda fase di restaurazione graduale del capitalismo, con l'avvento al potere dei revisionisti moderni ndr] l'educazione in URSS era abbastanza buona. Veniva

data una buona preparazione generale, era curato il collegamento e la sinergia tra le diverse scienze insegnate. L'educazione era massiccia e accessibile a tutti, era gratuita ad ogni grado fino all'università. Lo status degli insegnanti era molto alto, erano rispettati come eroi della società sovietica. Ognuno di loro aveva una laurea per svolgere il lavoro e doveva soddisfare standard elevati. Nell'Unione Sovietica c'era un culto della cultura, della letteratura e della lettura, della scienza, del teatro, del cinema, ecc. Oltre all'insegnamento di queste pratiche veniva svolto un lavoro educativo morale e patriottico, si educava alla superiorità dello spirituale sul materiale, del collettivo sull'individuo. (*) Tra le carenze di quel periodo dobbiamo nominare l'aumento dell'ideologia comunista, la mancanza di conoscenza applicata alla realtà, la troppa enfasi sulla teoria. I programmi di studio non erano flessibili e non tenevano conto delle specificità di ognuno. Oggi la maggioranza degli esperti valuta comunque quella educazione come la migliore al mondo per quel periodo. Il sistema era “premuroso”, efficiente e completo; garantiva occupazione per tutti. Nel 1991 tutto è cambiato. L'Unione Sovietica è crollata in conseguenza di problemi economici e politici interni e della pressione politica esterna. Fu per tutti noi una tragedia enorme, esecranda. Tutti i sistemi del paese furono distrutti: la politica, l'economia, l'educazione, la medicina, l'industria, la logistica, l'esercizio militare, il

1. Claudie Broyelle, *La metà del cielo. Il movimento di liberazione della donna nella Cina di Mao*, Bompiani 1974.

2. Sulle fasi attraversate dai primi paesi socialisti vedi *Manifesto Programma*, Edizioni Rapporti Sociali, capitolo 1.7.3 *Le fasi attraversate dai primi paesi socialisti*.

(*) La donna vuole dire che l'ideologia comunista aumentava, nel senso che la concezione comunista del mondo - che per sua natura è scienza del corso delle cose e linea d'azione che si verifica nella pratica - era invece ridotta sempre più a una dottrina, giustificazione teorica di un sistema di rapporti sociali, cioè a una ideologia imposta dalle autorità.

Incanalare il ribellismo nel fiume della rivoluzione socialista

Lo sviluppo della resistenza delle masse popolari, *per difendere* quanto resta delle conquiste di civiltà e benessere strappate alla borghesia sotto la guida del movimento comunista durante la prima ondata della rivoluzione proletaria e *per far fronte* ai nuovi mali (basti pensare alla crisi ambientale o agli effetti della guerra in corso contro la Federazione Russa) che la borghesia imperialista infligge per prolungare l'esistenza del suo sistema sociale, è in ogni paese il principale problema interno per il dominio della borghesia, è quello che ostacola e intralcia i sistemi politici della borghesia.

In questo contesto vanno assumendo una funzione specifica le iniziative di lotta di tipo militante, quelle che contrastano in modo diretto, in forme radicali e combatti-

sistema monetario... tutto. La popolazione si impoverì e iniziarono le guerre. Apparvero nuovi eroi: politici, investitori e uomini d'affari stranieri, banditi locali e tutte quelle persone che in quella fase avevano fatto i soldi. Gli ideali sovietici furono gettati via e dimenticati. Nel '90 tra i creatori del nuovo sistema educativo c'era la fondazione Soros. I suoi obiettivi e metodi erano molto diversi da prima: iniziò a costruire una nuova società di consumatori arrivisti e individualisti. Si costruirono nuovi principi, nuovi obiettivi, una nuova psicologia. Una società senza patria e guidata dall'esterno. Oggi abbiamo un sistema educativo che non fornisce conoscenze approfondite, un'ampia visione del mondo, una risoluzione creativa dei problemi e un pensiero critico. I bambini sono sovraccarichi di ore di studio dentro la scuola e dopo la scuola. Gli indicatori della salute dei bambini sono notevolmente peggiorati. Non c'è connessione tra conoscenza e pratica. Nella scuola so-

ve, le misure della classe dominante. In Italia (1) ne sono un esempio

- gli atti di sabotaggio condotti nell'ambito di iniziative di massa come quelle organizzate dai portuali del CALP di Genova contro i traffici di armi destinate alle guerre imperialiste o dal movimento NO TAV in Val Susa contro l'espansione del cantiere della Torino-Lione,

- gli atti di sabotaggio condotti in segretezza come quelli organizzati sempre dal movimento NO TAV contro le aziende colluse con la realizzazione dell'opera e contro le forze dell'ordine stanziato sul territorio (truppa d'occupazione),

- il sostegno militante ai gruppi di operai e masse popolari colpiti dalla violenza poliziesca come accade di frequente nelle lotte sindacali della logistica o

vietica i bambini acquisivano l'80% delle informazioni, ora ne acquisiscono il 20%. La maggior parte dei genitori è costretta ad assumere un tutor esterno per migliorare la loro conoscenza. L'educazione dei bambini è diventato un settore dei servizi senza anima e creatività".

L'unico sistema in cui è possibile la creazione di un'educazione di massa, gratuita e funzionale al pieno e libero sviluppo della società e quindi al libero sviluppo di ognuno è il socialismo. Nel momento in cui viene meno la dittatura del proletariato, anche questo aspetto degrada. Chi oggi può realizzare in Italia questa società e rendere realtà la descrizione fattane sopra, è la classe operaia guidata dalla sua avanguardia organizzata nel partito comunista. Sta ai comunisti del nostro paese far crescere la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari e guidarle ad instaurare il socialismo in Italia, impresa difficile ma del tutto possibile!

Nadia Geri

nelle lotte dei movimenti di senza casa e di senza lavoro,

- le lotte di strada in solidarietà con il prigioniero anarchico Alfredo Cospito e contro la sua detenzione in regime di 41bis,

- i blocchi (di strade o uffici di enti presi a bersaglio) e le altre azioni eclatanti organizzate da Ultima Generazione ed Extinction Rebellion.

Nel nostro paese questo tipo di iniziative riguardano una parte attualmente circoscritta delle masse popolari, ma destinata ad aumentare a fronte del ricorso crescente alla repressione da parte della classe dominante. Pensiamo al movimento NO Green Pass del 2021-2022: molti attivisti NO Green Pass a un certo punto hanno partecipato ad attività di tipo militante perché costretti dalla necessità di fronteggiare le discriminazioni delle autorità contro chi non aveva il certificato verde (esemplare a tal proposito la mobilitazione dispiegatasi nella città di Trieste).

I CdP nelle loro zone di attività devono svolgere un lavoro specifico verso organismi e singoli che promuovono iniziative militanti.

Una delle condizioni per imporre ai vertici della Repubblica Pontificia di ingoiare la costituzione del Governo di Blocco Popolare è rendere il paese ingovernabile da ogni governo di loro emanazione e di fiducia della Comunità Internazionale degli speculatori, quindi estendere il boicottaggio dell'attività delle pubbliche autorità e l'insubordinazione ad esse, l'appropriazione organizzata di beni e servizi (espropri proletari), il sabotaggio delle strutture attraverso le quali gli imperialisti USA esercitano il loro protettorato sul nostro paese (basi militari, sede di comandi, sedi diplomatiche, ecc. degli USA e della NATO) e delle attivi-

tà con cui il governo Meloni sostiene il regime fantoccio di Zelensky (invio e trasporto di armi, addestramento di militari, ecc.). A questo fine i promotori e organizzatori di attività militanti svolgono un ruolo importante.

Oltre che dal punto di vista pratico, le iniziative militanti vanno valorizzate per sviluppare la lotta contro il legalitarismo e contro la divisione tra "buoni e cattivi", dove i "buoni" sarebbero gli oppositori impotenti e i "cattivi" sarebbero quelli che non rispettano leggi e regolamenti fatti apposta per tutelare i padroni e le loro autorità. Oggi i padroni e le loro autorità conducono in ogni angolo della terra contro le masse popolari una guerra di sterminio non dichiarata che provoca ogni anno decine di milioni di morti per carestie, per malattie curabili, per incidenti sul lavoro e nei trasporti, per epidemie, per guerre, per crimini e per disperazione. Chiamano la loro guerra di sterminio "ordine sociale", bollano come terrorista chiunque osa ribellarsi contro il loro ordine e si arrogano il diritto di perseguirlo. In questo contesto non c'è niente di più immorale e disumano che la rassegnazione, la sottomissione e il servilismo. Predicare contro la ribellione e condannare la ribellione significa lavorare a favore della borghesia e del clero: chi lo fa confluisce e collabora con i difensori dell'ordine borghese. Quanto alle forme della ribellione, esse sono tanto più giuste quanto più sono efficaci per eliminare o almeno indebolire l'ordine sociale che ci opprime.

Infine, bisogna guardare e intervenire oggi nell'ambiente dei ribelli alla luce del bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria: i partiti comunisti hanno formato proprie forze armate inquadrando militarmente una parte delle masse (milizie popolari) e tramite il passaggio alla rivoluzione di una parte delle

forze armate nemiche.

Nell'ambiente dei promotori e animatori di iniziative militanti non mancano i singoli e i gruppi che si dichiarano appartenenti al movimento comunista o almeno suoi simpatizzanti. Tuttavia il grosso di essi sono sinceri oppositori e ribelli secondo i quali "il movimento è tutto, il fine è nulla" e quel che conta è il successo della singola lotta, scontro o azione immediata mentre darsi un orizzonte strategico sarebbe una dispersione di forze. Posizioni che fanno il paio con la tesi che il mondo è tutto cambiato rispetto alla prima ondata delle rivoluzioni proletarie del secolo scorso, che occorre formulare una nuova concezione rivoluzionaria e ricercare nuovi soggetti rivoluzionari. Questo è il senso comune prevalente nell'ambiente dei ribelli, egemone anche su quanti si definiscono comunisti e non rinnegano apertamente la causa del socialismo. Ne deriva che l'ambiente in questione non assume la rinascita del movimento comunista e l'instaurazione del socialismo come scopo della propria militanza, in ciò influenzati dai limiti passati del movimento comunista in Italia, dalle difficoltà che incontra il suo attuale processo di rinascita e infine dalla multiforme campagna anti-comunista promossa dal nemico. Si tratta di ambiti ideologicamente eclettici in cui allo schieramento sul campo contro la classe dominante non corrisponde uno schieramento ideologico conseguente, in cui all'antagonismo nei confronti della borghesia e del clero non corrisponde la capacità di concepire un paese e un mondo liberi dalla borghesia imperialista e in cui la ricerca di una concezione rivoluzionaria secondo cui orientarsi, data la rinuncia alla concezione comunista sfocia di regola nell'eclettismo,

nell'esotismo o nell'accademia. (2)

Non dobbiamo stupirci che la ribellione contro i vertici della Repubblica Pontificia assuma bandiere diverse da quelle di noi comunisti. Ciò è il riflesso della nostra debolezza attuale e delle difficoltà che incontra il movimento comunista a rinascere e a risollevarsi dalla sconfitta

Le otto vie per rendere il paese ingovernabile

1. Fare manifestazioni di protesta e boicottare l'attività delle pubbliche autorità;
2. moltiplicare campagne di disobbedienza e insubordinazione alle autorità;
3. generalizzare l'appropriazione organizzata di beni e servizi in modo da assicurare a tutta la popolazione i beni e servizi necessari per una vita dignitosa ma resi inaccessibili dal blocco dell'attività economica;
4. generalizzare il rifiuto organizzato di pagare imposte, ticket e mutui;
5. moltiplicare gli scioperi e gli scioperi alla rovescia, principalmente nelle fabbriche e nelle scuole;
6. sviluppare le occupazioni di fabbriche, di scuole, di stabili, di uffici pubblici, di banche, di piazze, ecc.;
7. sviluppare diffusamente le attività del "terzo settore": le attività di produzione e distribuzione di beni e servizi organizzate su base solidaristica locale;
8. moltiplicare (sul terreno economico, finanziario, dell'ordine pubblico, ecc.) le azioni autonome dal governo centrale da parte delle Amministrazioni Locali d'Emergenza sottoposte alla pressione e sostenute dalla mobilitazione delle masse, in primo luogo per attuare la parola d'ordine "un lavoro utile e dignitoso per tutti".

subita con l'esaurimento della prima ondata delle rivoluzioni proletarie (1917-1976). Piuttosto è nostro compito legarci anche a questa forma di resistenza così come ci uniamo al movimento di resistenza nel suo insieme.

"Quando un ordine sociale è ingiusto, il disordine è il primo passo per costruire un ordine sociale giusto" (Romain Rolland). Oggi i fautori di azione mili-

tanti rappresentano principalmente una tendenza positiva, che è nostro compito valorizzare nell'ambito del nostro piano d'azione. Al di là della loro confusione ideologica, promotori e animatori di azioni militanti esprimono la tendenza a passare dalla difesa all'attacco, da una lotta di tipo difensivo e condotta stando alle regole dettate dal nemico ad una lotta di tipo offensivo, per liberarsi della borghesia e uscire dalle regole che questa impone alle classi oppresse.

Da un lato il corso delle cose promosso dai vertici della Repubblica Pontificia e dall'altro lato il constatato fallimento delle lotte incentrate sul riformismo elettorale e su quello rivendicativo favoriranno negli anni a venire l'aumento di quanti, mossi dalla necessità di resistere e difendersi, si ribelleranno nelle forme che abbiamo descritto. Già oggi in diverse circostanze della nostra attività di partito ci imbattiamo in gruppi la cui ragione d'essere è l'organizzazione di attività militanti.

Il Partito comunista che lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista deve unirsi strettamente anche a queste forme della resistenza spontanea. Analogamente noi uomini e donne del Partito mentre ci uniamo dobbiamo anche distinguerci dal senso comune e dalla pratica egemone in questi aggregati:

1. perché mettiamo sempre al centro il raggiungimento degli obiettivi strategici del Partito: per noi è sempre principale, ai fini dell'attività di aggregati e organismi di questo tipo, non la singola azione militante in se stessa e il clamore che suscita, ma ciò che l'azione permette di sedimentare in termini di slancio che infonde nelle organizzazioni operaie e popolari e di propaganda di aspetti della concezione e della linea del Partito; oggi, in ogni contesto e circostanza, l'organizzazione di azioni mili-

tanti ha senso nella misura in cui è d'ausilio allo sviluppo del piano d'azione per l'instaurazione del GBP;

2. perché in ogni circostanza promuoviamo il lavoro collettivo contro lo spontaneismo e l'individualismo, educiamo all'organizzazione contro l'estemporaneità, al lavoro secondo i criteri della clandestinità contro l'approssimazione e il legalitarismo;

3. perché in ogni circostanza ci sforziamo di fornire la più alta comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe; contro lo spontaneismo, il Partito illumina il nesso tra l'iniziativa particolare e il contesto generale (locale, nazionale, mondiale) e da questa analisi il Partito prende spunto per fornire all'organismo indicazioni e appigli che ne potenzino l'azione;

4. perché valorizziamo l'esistenza di simili aggregati per raccogliere forze nel Partito, reclutando nuovi membri, promuovendo la costituzione di gruppi di studio del *Manifesto Programma* e di CdP, estendendo la rete di collaboratori con l'attività clandestina del Partito.

Intervenendo secondo la linea di massa e con questi quattro criteri noi oggi possiamo valorizzare e incanalare nel fiume della rivoluzione socialista che promuoviamo anche ambienti fortemente soggiogati alla cultura borghese di sinistra come quelli sopra presi in esame. Diversamente oscilliamo tra settarismo e codismo, tra il trincerarci dietro ciò che ci differenzia dagli animatori delle azioni militanti oppure metterci al loro stesso livello. Nell'uno e nell'altro caso rinunceremmo al nostro ruolo di Partito comunista.

La storia del vecchio movimento comunista insegna che il ribellismo è un fattore positivo, che genera insubordinazione alla classe dominante ma che senza la guida del partito comunista non va lonta-

no. **(3)** Esso non è mai persistito a lungo come corrente politica a se stante. I suoi animatori e protagonisti, anche nell'attuale corso delle cose, sono destinati a unirsi a una delle due classi in lotta: al seguito della borghesia imperialista nella mobilitazione reazionaria che suoi esponenti promuovono oppure al seguito del proletariato diretto dal partito comunista e della mobilitazione rivoluzionaria che esso promuove.

Dunque dobbiamo intervenire con risolutezza tra promotori e protagonisti del ribellismo con la certezza che solo lo sviluppo del loro legame con il Partito comunista che lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista garantisce contro la dispersione delle loro forze o la loro manipolazione da parte del nemico. Occorre rompere con il settarismo e il codismo e far conoscere l'esistenza del (nuovo)PCI. Ai ribelli che già si professano comunisti e riterranno giusta e necessaria l'esistenza e l'azione del partito clandestino, indicheremo il salto da fare: rompere gli indugi, arruolarsi e se non sono ancora pronti all'arruolamento spe-

rimentarsi nelle tante forme possibili di collaborazione con il Partito. Ai ribelli che dalla loro esperienza politica e personale hanno tratto la conclusione che per opporsi al corso delle cose è necessario lottare risolutamente per estromettere la borghesia e il clero dalla direzione del paese e organizzare la guerra con cui abbattere il loro potere, diciamo: studiate la concezione del mondo, la strategia rivoluzionaria e le linee in cui l'azione del (nuovo)PCI si articola. Il (nuovo)PCI è l'organizzazione di chi è determinato ad andare fino in fondo nella guerra contro la borghesia e il clero!

Questa è la premessa per valorizzare ai fini della Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata i ribelli e le loro iniziative: oggi nella fase di difesa strategica, per infondere slancio al movimento delle OO-OP fino all'instaurazione del GBP; domani nella fase dell'equilibrio strategico, per avanzare nella costituzione delle nostre forze armate.

Armando R.

1. In Francia ancor più che in Italia, a partire dal movimento dei gilet gialli sorto nel 2018 e dalla violenta repressione di cui è stato fatto oggetto da parte delle autorità, lo sviluppo di azioni militanti è diventato un ingrediente di portata considerevole nella mobilitazione operaia e popolare. Ne sono un esempio le combattive mobilitazioni contro la riforma delle pensioni voluta da Macron e quelle contro la crisi ambientale promosse dal movimento *Les soulèvements de la Terre* ("I sollevamenti della Terra"), quest'ultimo sciolto per legge lo scorso 22 giugno dopo le manifestazioni di marzo contro la costruzione del bacino idrico di Sainte-Soline (dipartimento di Deux-Sèvres, regione Nuova Aquitania).

2. Uno sponsor di questo genere di concezione del mondo è il fumettista romano Zero Calcare che proprio sulla sua trasposizione in forma di cartone animato ha fatto fortuna sulla piattaforma Netflix. Nell'opera di Zero Calcare si mischiano spirito caritatevole cattolico, luoghi comuni della cultura borghese di sinistra e rimandi ai più recenti riferimenti ideologici del movimento di liberazione nazionale kurdo di sinistra (il confederalismo democratico di Ocalan, di cui Zero Calcare è uno sponsor in Italia). Pur sulla base di una concezione anti-comunista e anti-partito, Zero Calcare svolge comunque una positiva azione di incoraggiamento alla partecipazione alla lotta di classe, che possiamo valorizzare nell'ambito del movimento per la costituzione del GBP.

3. In Italia l'esperienza del servizio d'ordine di Lotta continua (1970-1976) mostra a chi la studia le potenzialità, i limiti e le possibili deviazioni di un movimento fatto di azioni militanti non guidato dalla linea che porta all'instaurazione del socialismo. Vedasi in proposito *I senza nome - il servizio d'ordine e la questione della "forza" in Lotta continua*, Fabrizio Salmoni (ed. Derive Approdi, marzo 2022). Esperienza utile è anche quella degli Arditi del popolo.

La Voce 74 del (nuovo)Partito comunista italiano - *Indice*

- Sviluppare in ogni settore della popolazione operazioni specifiche 2
 - Russofobia ed errori delle classi dominanti o lotta di classe? 5
 - I numeri della sottomissione del nostro paese agli imperialisti USA-NATO 11
 - Un approfondimento sul multipolarismo 18
 - Quattro note sulla questione del potere .. 23
- Per la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato*
- Dove va Rete dei Comunisti? 27
 - Buon lavoro al Centro Studi Nazionale “Domenico Losurdo”! 31
- La de-dollarizzazione del sistema monetario e finanziario internazionale ... 32
 - La guerra civile negli USA 36
 - Il ruolo della RPC nella seconda crisi generale del capitalismo 37
- Sul sistema politico della Repubblica Popolare Cinese 40
 - Rapporto sulla visita nella RPC42
 - Tre punti per comprendere la democrazia popolare a processo completo..... 49
 - Sullo sviluppo tecnologico nell’epoca imperialista e l’Intelligenza Artificiale 53
 - Internazionale Comunista, fronte popolare e socialfascismo 58
 - Cura ed educazione dei bambini nell’Italia socialista 61
- Consolidamento e rafforzamento del (n)PCI*
- Incanalare il ribellismo nel fiume della rivoluzione socialista 66
- Locandina* 72
- Mettere fine alla partecipazione del nostro paese alla guerra USA-NATO**

I testi citati in questo numero di *La Voce* sono reperibili su www.nuovopci.it

Gli ultimi comunicati del CC

Comunicato CC 14/2023 - 2 luglio 2023

Contro la partecipazione del nostro paese alla guerra USA-NATO nasce la nuova Resistenza!

Comunicato CC 13/2023 - 18 giugno 2023

Silvio Berlusconi: gli effetti della sua opera che ogni lavoratore constata e le menzogne di complici e aspiranti successori

Comunicato CC 12/2023 - 25 maggio 2023

Fare del 2 giugno una giornata di mobilitazione generale contro la partecipazione del nostro paese alla guerra USA-NATO in Ucraina, l’economia di guerra e il governo della guerra e della prostituzione del nostro paese agli imperialisti USA!

Comunicato CC 11/2023 - 17 maggio 2023

Solidarietà con le persone e le comunità colpite da alluvioni e siccità!

Comunicato CC 10/2023 - 5 maggio 2023

Il 9 maggio celebriamo il 78° anniversario della vittoria dell’Armata Rossa sovietica diretta dal partito comunista capeggiato da Stalin, contro l’aggressione nazifascista ...

Tiriamone lezioni per fare avanzare nel nostro paese la seconda ondata della rivoluzione socialista!

Comunicato CC 9/2023 - 25 aprile 2023

... portare a un livello superiore la lotta contro la partecipazione dell’Italia alla guerra USA-NATO contro la Federazione Russa!

Comunicato CC 8/2023 - 7 aprile 2023

Il sistema politico dei paesi imperialisti e il VI Congresso Nazionale del P.CARC

Avvisi ai naviganti

Avviso ai naviganti 126 - 20.03.2023

Il numero 73 di *La Voce* è disponibile sul sito del (n)PCI

Scaricarlo, riprodurlo, studiarlo e farlo circolare!

Una rivolta è in corso in Francia, mobilitazioni e proteste sono in corso anche in Grecia, in Germania, in Gran Bretagna ... Sono una delle manifestazioni, la più evidente ma non l’unica, dell’insofferenza delle masse popolari per il corso disastroso delle cose ...

Alcuni modi per collaborare con noi

- farci avere l’indirizzo email tuo e di tuoi parenti e conoscenti per potenziare la nostra lista di distribuzione,
- aggiornarci sull’andamento della lotta di classe in aziende capitaliste e pubbliche della tua zona,
- aggiornarci su quanto avviene nella tua zona (smantellamento di industrie, lotte operaie, lotte ambientaliste, ecc.).

Comunicazione sicura con TOR e PGP

Per metterti in contatto con il (n)PCI sfuggendo al controllo della polizia sulla posta elettronica, invia alle nostre caselle email i tuoi messaggi e documenti utilizzando TOR e PGP. Sul nostro sito sono disponibili le istruzioni per il loro uso.

Edizioni del vento – via Ca’ Selvatica 125 – 40123 Bologna 5,00 €

Mettere fine alla partecipazione del nostro paese alla guerra USA-NATO!

- Promuovere manifestazioni stradali contro la partecipazione alla guerra e contro ogni operazione in cui essa si concretizza,
- bloccare e sabotare l'invio e il trasporto di armi verso l'Ucraina: ogni convoglio ferroviario e stradale e ogni caricamento di navi,
- generalizzare l'esempio del Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali di Genova contro l'invio di armi dai porti italiani,
- fare agitazione contro la partecipazione dell'Italia alla guerra USA-NATO in ogni istanza delle Forze Armate italiane,
- denunciare e contrastare l'addestramento di militari del governo Zelensky o comunque mobilitati per il fronte ucraino,
- promuovere la solidarietà di massa con ogni persona perseguitata dal governo Meloni e dai suoi complici perché si oppone alla guerra USA-NATO.



Farla finita con la prostituzione del nostro paese alla NATO!

- Denunciare capillarmente, con scritte murali, locandine, volantini e sui social network, la presenza di ognuna delle 116 e più basi militari e installazioni NATO e USA nel nostro paese, ogni servitù e operazione militare,
- organizzare ispezioni di parlamentari, consiglieri regionali, ecc. nelle basi USA e NATO,
- organizzare iniziative di protesta, disturbo e sabotaggio: dalle dimostrazioni davanti alle basi al taglio di luce e gas,
- organizzare iniziative di protesta e ritorsione contro le prepotenze di ufficiali e soldati USA ai danni della popolazione del nostro paese.

Nessun sacrificio per mandare armi al governo di Kiev, fantoccio degli USA!

- Organizzare il non pagamento delle bollette, spese proletarie e altre iniziative per rimediare agli effetti delle sanzioni contro la Federazione Russa che si ritorcono contro le masse popolari,
- fare di ogni azienda che i capitalisti vogliono chiudere o delocalizzare un centro di mobilitazione contro lo smantellamento dell'apparato produttivo,
- denunciare chi usa la crisi ucraina per espandere il nucleare, le trivellazioni, l'uso del carbone.

Ogni forma di lotta è giusta e legittima: l'unico criterio è che abbiamo la forza di farla.

Rendere ingestibile il paese al governo della guerra e del carovita, delle stragi di migranti, della devastazione dell'ambiente, dello smantellamento dell'apparato produttivo, della riduzione dei salari e dei redditi reali delle masse popolari, della discriminazione delle donne, delle "missioni umanitarie" in Asia e Africa.

Cacciare il governo Meloni, servo della NATO e della UE!

Imporre un governo di emergenza popolare, composto da persone di fiducia delle organizzazioni operaie e popolari, che agisce su loro mandato e fa fronte da subito almeno agli effetti più gravi della crisi con provvedimenti di emergenza da esse indicati.

Consulta il sito www.nuovopci.it!

Leggi *La Voce* del (n)PCI!

Seguici su facebook: Nuovo - Partito comunista italiano

Per ricevere i nostri comunicati scrivi a: delegazione.npci@riseup.net

Sul nostro sito trovi le indicazioni per contattarci in modo sicuro via email, aggirando i controlli della polizia politica e dei servizi segreti!

Stampa e affiggi